Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 21 Febbraio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 45

LA STAMPA

Prenger, non Sector

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari grafica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I discreti - Onorificenze, L. 10 per linea. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inindicabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Esperienza corporativa

Un nitido volume delle « Edizioni del Diritto del lavoro » ha ora raccolto sotto questo titolo una serie di discorsi e di scritti dell'on. Bottai relativi all'attività del Ministero delle Corporazioni, dopo il novembre del 1926.

Il libro è un quadro eloquente del travaglio di pensiero e di azioni per cui l'idea corporativa, idea caratteristica e vitale del regime, si è svolta ed affermata nella organizzazione dello Stato e nella coscienza del popolo, emergendo dai motivi sentimentali dello squadrismo fascista e del sindacalismo nazionale fino ad assurgere a un vero e proprio sistema di dottrine e di leggi.

Il libro dimostra altresì la via, tutt'altro che breve né facile, che ancora resta da percorrere, perchè i principii già enunciati e gli istituti già sanciti riescano alla loro definitiva sistemazione.

Poichè chi scrive ha avuto la sorte di vivere intensamente questo ciclo di esperienza corporativa con l'Autore del libro, riesce a lui più facile apprezzarne in profondità il valore e altresì più agevole indicare alcuni dati, alcuni punti, alcune incognite di questo formidabile processo di ricostruzione sociale e politica cui è legato il prestigio civile della nostra rivoluzione.

In primo luogo, e si può dire addirittura in via pregiudiziale, occorre chiarire una buona volta il significato che spetta alla parola « corporazione », perchè intorno a questa parola si è costruito una specie di *mito*, che suscita aspettazioni avveniristiche o apprensioni apocalittiche, secondo i temperamenti e le posizioni degli interessati, e il significato della quale si cerca volta a volta, ma sempre a torto, di legare sia al tipo di istituzioni arcaiche superate, sia alle più chimeriche elucubrazioni della utopia sociale.

Quando la più autorevole Voce del Fascismo, la voce dell'Unico Demiurgo dell'opera, qualche mese fa parlò di un *passaggio dalla fase sindacale alla fase corporativa*, molti non compresero il significato spirituale e politico dell'allusione. E per molti infatti la corporazione è un qualche cosa di materiale e di definito, opposto e contrapposto al sindacato, a destinato ad assorbirlo e a dissolverlo, anzichè un concetto giuridico, economico, politico e morale.

In sostanza, il concetto corporativo consiste non nella *soppressione del sindacato*, ma nella *trasformazione del sindacato*, da gruppo volontario di interessi particolari, operante con propri mezzi, a propri fini, fuori e contro il diritto dello Stato, come avviene nei sistemi della libertà sindacale, in una *istituzione pubblica*, che agisce per conto dello Stato, in nome dello Stato, quale elemento costitutivo dello Stato medesimo e compartecipe della sua sovranità.

In tal modo, e cioè in virtù di questa trasformazione, il sindacato risulta l'elemento di una collaborazione totalitaria che si circoscrive soltanto nello Stato, perchè unitaria e totale è la sfera dello Stato fascista, il quale merita il nome di *Stato corporativo*, appunto perchè rinnova e riforma la sua struttura sulla base delle istituzioni sociali e del sentimento di una solidarietà fra tutti i cittadini nello Stato, contrapponendosi così per la forma e per la sostanza all'individualismo dissolvente del sistema liberale democratico.

Lo Stato, l'autorità dello Stato è il nesso della corporazione integrale.

La modalità per cui si esplica questa collaborazione, non soltanto fra le classi contrapposte di datori di lavoro e di prestatori di opera, nell'interno di un determinato ramo di produzione, ma anche fra le categorie di datori di lavoro e di prestatori d'opera, in tutti i rami della produzione nazionale, nati infiniti obiettivi di organizzazione di disciplina, oltrechè di giustizia e di distribuzione, hanno il valore precisamente di semplici *modi*, vale a dire di *forme*, che non importano nessun nuovo concetto nella essenza dell'ordinamento corporativo, quale è stato impostato dalla legge 3 aprile 1926.

Questa legge, intitolata alla « *Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro* », ha in realtà stabilito e concretato subito l'organizzazione professionale della società italiana, conferendo ai sindacati quei *poteri di supremazia*, che appunto li rendono organi dello Stato e li convertono in elementi dell'integrale ordinamento corporativo delle professioni. E pertanto essa legge ha inaugurato già sotto il profilo giuridico-costituzionale l'esistenza dello Stato corporativo fascista, anche se nella mentalità comune non era ben chiara la portata della riforma e nella coscienza comune si agitavano ancora i torbidi residui del liberalismo sociale.

Il sindacato nelle sue specialità di categorie di classe è adunque l'individuale, elementare, ed irriducibile soggetto dell'ordinamento corporativo delle professioni in quanto esso è istituzione dello Stato. E a termini dell'art. 3 della citata legge, essendo canone costituzionale, che sia mantenuta l'assoluta autonomia delle classi, ogni organizzazione sindacale contiene esclusivamente datori di lavori o prestatori d'opera. Il vincolo perciò fra le classi, nell'interno di un medesimo ramo di produzione, come del resto fra le categorie appartenenti ai diversi rami della produzione stessa, è mantenuto esclusivamente dallo Stato; che è nel medesimo tempo il garante della rispettiva indipendenza di tutte le organizzazioni, riconosciute legalmente ed elevate alla dignità di pubblica istituzione. Il *collegamento* fra i diversi sindacati di categoria o di classe è una *forma esteriore* alla istituzione e non può compromettere l'autonomia e l'omogeneità.

Il *classismo* è effettivamente in minaccia sospesa sulla civiltà moderna: ma l'ordinamento corporativo dello Stato fascista lo supera definitivamente per ciò che esso conserva la parità giuridica delle classi delle categorie nei loro rapporti rispettivi mediante la comune subordinazione di tutte le classi e di tutte le categorie alla sovranità dello Stato.

Il riconoscimento della *autonomia di classe* è il titolo di onore della riforma corporativa fascista.

Dei primi disegni della legge 3 aprile 1926 si era pensato un momento a fondere insieme, in un'unica organizzazione, per causa di produzione, i datori di lavoro coi prestatori d'opera. Ciò confessava qualche nostalgia per gli schemi del *sindacalismo misto*, propri alla dottrina cattolica-sociale. Ma fortunatamente è prevalso il criterio dell'*assoluta autonomia delle classi* (e delle categorie), e la parola « corporazione » posta avanti al tale dottrina, con grave impropriità storica, è stata ridotta dalla legge stessa e dal R. D. 1 luglio 1926 alla formula di « *organi di collegamento* », ovverosia di « *consigli centrali di corporazione* », vale a dire al tipo di una Commissione o una serie di Commissioni miste, innanzi tempo anche, fra sindacato e sindacato, sotto la direzione del Consiglio nazionale delle Corporazioni, rappresentanza unitaria della produzione nazionale.

Bisogna augurare che questo schema formale non venga alterato.

Bisogna stare infatti in guardia contro le seduzioni di una malintesa unità, che potrebbe indurre ad adottare formazioni burocratiche a danno della pienezza di autarchia che la legislazione ha riconosciuto alle associazioni professionali. Costringendo, con una saldatura meccanica, delle anime plausibilmente diverse, si possono suscitare relazioni imprevedute. Tra il *Patronato Industriale* e il *controllo operaio delle aziende*, risultati inevitabili di ogni sindacalismo misto, il fascismo ha già scelto, con profonda *saggezza*, quella via mediana della autonomia corrispettiva dei sindacati nello Stato, che consacra i risultati della esperienza professionale moderna e per cui esso si presenta come un ordinamento essenzialmente *attuale* e *progressivo*.

Questo è il primo insegnamento che può ricavarsi dal primo biennio di esperienza corporativa.

La designazione del Duce a candidato di tutte le organizzazioni sociali italiane attesta che la corporazione integrale, indipendentemente dal sindacato misto e da ogni violenza sulla spontanea sistemazione delle solidarietà particolari, è ormai un fatto anche spiritualmente compiuto nella sua forma giuridica di concentrazione di tutte le gerarchie sindacali nello Stato.

Carlo Costamagna.

La preparazione del plebiscito: come si vota

Istruzioni del Ministero degli Interni

I poteri dei presidenti delle sezioni elettorali
Le modalità della proclamazione

Roma, 20 notte.

Il Ministro degli Interni ha inviato ai prefetti, ai presidenti degli uffici elettorali e delle Commissioni elettorali provinciali, al primo presidente della Corte d'Appello di Roma, ai podestà, ai segretari comunali, ai pretori e ai vicecollettori le istruzioni relative alla votazione per il plebiscito del 24 marzo. Queste istruzioni — a firma del Capo del Governo, Ministro degli Interni — ricordano innanzi tutto che le operazioni elettorali delle sezioni — in passato ripartite tra il sabato e la domenica — sono state tutte riunite nella sola domenica, stabilendone l'inizio per il mattino alle ore sette, e la fine a non oltre le ore ventiquattro, precisano le norme circa l'ufficio elettorale della Sezione e le funzioni del suo presidente anteriormente alle operazioni elettorali, e dettano quelle generali relative alla costituzione dell'ufficio, all'insediamento e funzione di esso. Sono quindi precisati i poteri del presidente che compie tutte le operazioni elettorali. Solo il presidente ha il potere di decidere su tutte le difficoltà e incidenti che si sollevino intorno alle operazioni della sezione. Al presidente spettano i poteri di polizia dell'aula, e a tal fine si ricorda che non possono essere ammessi nella sala delle elezioni se non gli elettori che presentino ogni volta il certificato di iscrizione alla sezione. Perciò non possono esservi ammessi elettori iscritti ad altre sezioni. Si fa eccezione però per i deputati designati, per alcuni ufficiali giudiziari e di polizia giudiziaria. Gli elettori non possono entrare armati nella sala delle elezioni.

Le istruzioni precisano quindi le attribuzioni degli scrutatori e quelle del segretario, e danno le norme per l'insediamento dell'ufficio che deve avvenire alle ore sette del mattino, e per le operazioni preliminari alla apertura della votazione, per la formazione del bollo e per l'apertura dei pacchi delle schede occorrenti alla votazione.

Chi non può votare

Esaurite le operazioni preliminari che dovranno essere compiute per le ore otto al più tardi, il presidente dichiara aperta la votazione e invita gli elettori a presentarsi, indipendentemente dall'ordine della loro iscrizione nella lista, al tavolo dell'ufficio per ritirare le schede e avere chiarimenti per la espressione del voto. L'elettore che si presenta alla votazione deve essere innanzi tutto identificato. La identificazione può avvenire: per attestazione di uno dei membri dell'ufficio che conosca personalmente l'elettore; per attestazione di altro elettore noto all'ufficio per documento, cioè a mezzo di libretto o tessera di riconoscimento rilasciata da una pubblica amministrazione governativa, purchè munita della fotografia, oppure della carta di identità. Identificato l'elettore, esso è ammesso a votare. L'art. 68 della legge stabilisce che non ha diritto di votare chi non è iscritto alla lista degli elettori della sezione, ma non tutti gli elettori iscritti alla lista possono votare, e può esservi il caso che elettori non iscritti debbano essere ammessi a votare. Gli elettori iscritti che non possono votare sono: sottufficiali — non marescialli — e militari dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, e coloro di grado corrispondente appartenenti ai corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato, compresi i militi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, quando prestino effettivo servizio. Però se alcuno di questi elettori prova che è cessata la causa della sospensione del diritto di voto, o mediante la presentazione del congedo illimitato o del decreto di promozione a maresciallo, nei riguardi dei militari, o mediante la presentazione dell'atto di licenziamento, esso deve essere ammesso a votare. Gli elettori non iscritti che possono votare sono: tutti coloro che si presentino all'ufficio elettorale muniti di una sentenza di Corte d'Appello, con cui si dichiara che essi sono elettori nel Comune. Il presidente, il segretario, gli scrutatori, podestà e i suoi delegati, anche quando siano elettori iscritti in altra sezione; coloro che — iscritti già nelle liste dell'anno precedente — vennero poscia cancellati e per i quali sia tuttora pendente il giudizio dinanzi alla Corte di Appello sul ricorso contro la cancellazione.

La formula

Le modalità del voto sono ricercate con cura minuziosa. La votazione, com'è noto, deve avvenire mediante schede preparate a cura ed a spese dello Stato recanti il segno del fascio littorio e la formula: *Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo?* La scheda, di carta consistente, con le caratteristiche essenziali del modello adottato, è di due tipi di uguali dimensioni, preparati in corrispondenza delle diverse risposte che può dare l'elettore alla domanda. Infatti, un tipo reca, in calce alla formula, la risposta: *sì*; l'altro tipo reca, allo stesso posto, la risposta: *no*.

Per facilitare il compito degli analfabeti, il primo tipo, quello recante la risposta affermativa, riproduce all'interno, per tutta la superficie, il colore della bandiera nazionale. L'altro tipo, quello recante la risposta negativa, resta nell'interno del colore bianco della carta. I due tipi della scheda sono all'esterno perfettamente identici e del colore bianco della carta. L'elettore non può votare che personalmente, e quindi gli elettori non possono farsi rappresentare. Per eccezione, si ammette ai mutilati ed agli invalidi di guerra, nonchè all'elettore che, per impedimento fisico evidente o regolarmente dimostrato all'ufficio, trovasi nell'impossibilità di esprimere il voto, di farlo esprimere da un elettore di loro fiducia. Di questa non eccezionale si fa una iscrizione a verbale, con l'annotazione del motivo specifico per cui l'elettore fu dal presidente autorizzato a farsi assistere nella votazione, del nome del medico che abbia eventualmente accertato l'impedimento, e del nome dell'elettore delegato. È evidente che l'elettore iscritto deve presentarsi all'ufficio elettorale insieme con l'elettore di fiducia che egli delega all'espressione del voto.

Nella votazione, le istruzioni ministeriali distinguono i vari momenti.

Primo momento è l'estrazione delle schede da cinscuno dei due pacchi, che il presidente ha dinanzi a sè sul tavolo dell'ufficio.

Poichè ciascun elettore deve ricevere due schede, uno con risposta affermativa e l'altra con risposta negativa, il presidente deve con ogni attenzione prelevare due schede, una in ciascun pacco, in modo che egli possa essere ben sicuro di aver consegnato all'elettore due schede, diverse una dall'altra.

Il secondo momento è la bollatura e l'autenticazione delle schede. Ciò avviene il prelevamento delle schede dai due pacchi, il presidente deve apporre su ciascuna, sulla facciata esterna, il bollo dell'ufficio e la sua firma o farvi apporre quella di uno scrutatore.

Il voto

Nella cabina l'elettore sceglie tra due schede quella che egli preferisce, a seconda che approvi o non la lista, e ripiega la scheda preferita chiudendola per il mezzo in parte longitudinale. Quindi, prima di abbandonare la cabina, introduce l'altra scheda, quella non preferita, nell'urna che trova collocata nell'interno della cabina stessa. Ciò fatto l'elettore esce dalla cabina: si reca al tavolo dell'ufficio e consegna al presidente la scheda prescelta per l'espressione del voto.

Il presidente constata la chiusura della scheda e se esso non sia chiusa invita l'elettore a rientrare in cabina a chiuderla. Quindi verifica l'identità della scheda, esaminando se la firma e quella apposta precedentemente dal presidente o dallo scrutatore. Se l'elettore ha consegnato al presidente una scheda che non reca il bollo dell'ufficio e la firma del presidente o dello scrutatore, oppure reca firma e bollo diversi, la scheda stessa non deve essere posta nell'urna, ma vidimata immediatamente dal presidente e da almeno due scrutatori ed allegata al processo verbale, nel quale deve essere fatta menzione del nome dell'elettore. Il presidente, contestandogli l'esistenza del reato, dispone l'arresto in flagranza. Se l'elettore non riconsegna alcuna scheda, di ciò si farà cenno nel processo verbale, indicandosi il nome dell'elettore e dopo di ciò si farà estratto di verbale da spedirsi all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità relative. Se qualcuno indugia artificiosamente nell'operazione del voto, il presidente deve invitarlo a restituire le schede e se egli non risponde all'invito, può ordinare che sia allontanato dalla cabina, previa restituzione della scheda. Di ciò deve essere dato atto nel processo verbale. L'elettore così allontanato non sarà riammesso a votare se non quando abbiano votato tutti gli elettori presenti.

Quando l'identità della scheda è stata accertata, il presidente la introduce nella prima urna a destra del presidente stesso; quindi procede all'accertamento che l'elettore ha votato. L'accertamento si compie apponendo la firma nell'apposita colonna della lista autenticata dalla Commissione elettorale provinciale accanto al nome dell'elettore. Gli elettori non possono entrare nel compartimento della sala destinato all'ufficio che per votare e non possono rimanervi che il tempo all'uopo necessario.

L'ufficio elettorale nazionale

Le istruzioni ministeriali disciplinano compiutamente le operazioni successive alla chiusura della votazione e stabiliscono e definiscono le operazioni proprie dell'ufficio elettorale nazionale costituito dal Primo presidente della Corte di Appello di Roma e da quattro presidenti di sezione.

L'ufficio, appena ricevuti per il tramite dei pretori, i verbali degli uffici di sezioni elettorali, fa la somma dei voti favorevoli e dei voti contrari che la lista dei deputati designati ha riportato in tutte le sezioni del collegio nazionale ed accerta così il risultato complessivo della votazione in tutto il collegio nazionale. Se la metà più uno dei voti validamente dati è favorevole alla lista, la Corte di Appello la dichiara approvata dagli elettori e proclama eletti tutti i deputati in essa designati. La parola compete all'approvazione.

Della avvenuta proclamazione il Presidente dell'ufficio elettorale nazionale rilascia attestato ai deputati e dà immediata notizia alla Segreteria della Camera dei deputati nonchè alle prefetture.

Il certificato elettorale
consegnato al Capo del Governo

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il Governatore di Roma, principe Buoncompagni Ludovisi, che gli ha sottoposto alcune questioni concernenti la Capitale. Il Governatore ha consegnato anche al Capo del Governo, che è iscritto al numero 1 della lista degli elettori di Roma, il certificato elettorale.

(*Stefani*).

Il Partito e i Sindacati

Roma, 20 notte.

Il numero della *Informazioni Corporative* che esce in questi giorni porta una « nota della quindicina » nella quale è ampiamente commentata la prima manifestazione dei sindacati nazionali nel campo politico.

« Non mancano, è vero — si dice nella nota — i dubbiosi sulla stessa bontà concettuale di questo ingresso dei sindacati nella vita politica; si richiamano per l'occasione le storiche affermazioni sulla necessaria apoliticità del sindacalismo, così come altre, identificando il tema in quello del rapporto fra Partito e Sindacati, vedono o mal nascosto il deciso avviarsi verso una completa statizzazione e completa fra le due organizzazioni politica ed economica. A costoro hanno ben risposto con recenti dichiarazioni il Segretario del Partito ed il Sottosegretario alle Corporazioni.

« Sono preoccupazioni che andrebbero bene in un Regime politico di marca liberale-democratica: è contro i partiti politici che i grandi teorici del sindacalismo hanno proclamato il bisogno della apoliticità del loro movimento ma il dogma diventa inutile in un Regime come il nostro, ove ogni differenziazione permanente politica è scomparsa nella compagine nazionale, ma agevola solamente le differenziazioni naturali e professionali; e l'unica organizzazione che si fregia della qualifica di Partito è totalitaria e significa Regime. Così è del liberalismo e della democrazia che scomparvero e meritatamente, come ha recentemente osservato il Sottosegretario alle Corporazioni, parlano anche quei fascisti che intendono negare e misconoscere la necessità del collegamento tra Partito e Sindacati. Una dottrina quale il Fascismo, che non solo riconosce l'esistenza degli interessi economici, ma li raggruppa, li coordina, ne legittima le coalizioni e riforma tutta la sua vita sociale e politica in ordine alla organizzazione che ne risulta, necessariamente deve condurre alla risoluzione fra organizzazione politica ed organizzazione economica ».

La nota così conclude:

« Intanto in un generale e calmo esame di entusiasmo i congressi si seguono ai congressi, le organizzazioni sindacali italiane compiono quasi ogni sono il rendiconto del primo atto di vita politica che la storia di un secolo e mezzo di sindacalismo mondiale annoveri e come ad esprimere la coscienza della importanza storica dell'atto compiuto, l'uno dopo l'altro le liste sindacali si coronano di un nome caro e simbolico: Benito Mussolini, il Capo nel quale tutti gli aspetti e tutte le garanzie della vita nazionale si assommano ed armonizzano ».

La tessera sindacale al Duce
Un elogio ai giornalisti

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha stamane ricevuto il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti al completo unitamente all'avvocato Di Giacomo, presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti. L'onorevole Amicucci, segretario del Sindacato, dopo aver presentato al Duce la tessera sindacale Num. 1 - Anno VII, ha letto una breve relazione dalla quale risultano le conquiste sindacali e le iniziative professionali attuate dal Sindacato. Particolarmente notevoli i dati statistici emergenti dalla relazione: da essa risulta che sono attualmente inquadrati nell'organizzazione giornalistica 1842 professionisti, 97 praticanti e 1700 pubblicisti. Nonostante i profondi cambiamenti effettuati dal Regime nei giornali, i disoccupati sono soltanto 20 e molti di questi solo parzialmente.

L'onorevole Amicucci ha anche annunciato la prossima istituzione di un ufficio di collocamento, presieduto dal Segretario del Partito, ed ha accennato alla fondazione di una Casa della Stampa in Roma con annessa biblioteca del giornalismo e di una Casa di riposo e di cura per i giornalisti vecchi o malati. Ha aggiunto una breve illustrazione delle opere assistenziali culminanti nell'Istituto di previdenza dei giornalisti e delle realizzazioni professionali conseguite con la pratica applicazione dell'albo dei giornalisti o del contratto del lavoro. Infine il segretario del Sindacato, rilevata l'ammirazione che tutto il mondo ha per l'organizzazione data dal Regime al giornalismo italiano, ha riaffermata la gratitudine e la devozione degli organizzati al Duce.

Il Capo del Governo ha ascoltato con compiacimento la relazione dell'onorevole Amicucci e si è soffermato con vivo interesse su alcuni punti di essa. Ha dichiarato poi di volere esprimere un elogio alla stampa italiana per il contegno da essa tenuto prima e dopo la conclusione degli accordi con la Santa Sede, contegno di riserbo e di misura che ha dimostrato il senso di civismo e di responsabilità dei giornalisti italiani. Infine ha incaricato i presenti di farsi interpreti di questo suo elogio all'intera classe giornalistica per la quale ha riaffermato la propria simpatia.

(*Stefani*).

Il conto del Tesoro

45 milioni di avanzo

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro al 31 gennaio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 1097 milioni di lire, di cui 723 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia, e 374 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

Dalla situazione di bilancio risulta che durante il mese di gennaio si sono verificati accertamenti di entrate per milioni 1066 e impegni di spese per milioni 1642, donde un avanzo di milioni 24 per effetto del quale l'avanzo risultato al 31 dicembre scorso di milioni 21 si eleva a milioni 45. Il totale dei debiti pubblici interni è di 87.073 milioni. La situazione segna un aumento di 67 milioni in confronto a quello del mese precedente dovuto a maggiori fondi versati dalla Cassa Depositi e Prestiti e dagli Istituti di previdenza da essa amministrati nei loro conti correnti col Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 16.589 milioni con una diminuzione in confronto alla fine del mese precedente di 706 milioni. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 4 milioni.

Particolarmente interessante appare il documento finanziario di questo mese. A parte il fatto che esso rivela un leggero inasprimento della massa debitoria, compensata da una diminuzione di ben 706 milioni di circolazione cartacea, due punti nuovi nuovi sono da rilevare: l'avanzo e la liquidazione di cassa. I 45 milioni di avanzo segnalati dimostrano chiaramente che c'è una sicura progressione rispetto ai conti precedenti e che il gettito dei tributi funziona egregiamente. Il fatto poi che esiste un fondo di cassa di 1097 milioni dimostra la piena efficienza e vitalità del nostro Tesoro che difficilmente può fare fronte a spese e può guardare con sufficiente tranquillità ai nuovi oneri che gli derivano dalla convenzione finanziaria con la Santa Sede.

Emil Ludwig dal Duce

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto lo storico tedesco Emil Ludwig, noto scrittore di biografie, tra cui quelle di Napoleone, Guglielmo II e Bismarck.

Treno in fiamme in un tunnel di New York

Un'ora di terrore - Trecento feriti

Altre tre sciagure ferroviarie nel Nord America: otto morti e una novantina di feriti

New York, 20 notte.

Ieri notte, novecento persone, che facevano ritorno alle loro case dopo una giornata di lavoro nel centro della città, sono scampate per puro miracolo alla morte, in una catastrofe prodottasi in un treno sotterraneo di New York, al di sotto del fiume Hudson. La catastrofe si produsse poco dopo che il treno carico di passeggeri aveva lasciato la stazione di Christopher-Street e stava per penetrare nella galleria passante al di sotto del fiume.

Uno scoppio: il buio

I testimoni dichiarano che, subito dopo la partenza, furono viste fiamme sprigionarsi dalle rotaie, donde, a quello che sembra, a scintille di un convoglio precedente e che appiccarono il fuoco a larghe chiazze di olio formatosi tra le rotaie. Il macchinista si accorse delle fiamme, ma, invece di fermare il treno, rilevò preferibile attraversare in zona pericolosa, aumentando al massimo la velocità del convoglio. Disgraziatamente, quando la terza vettura passò si diffuse delle fiamme fu scritto uno scoppio. Un'immensa fiammata seguì subito dopo: si era prodotto un corto circuito con immobilizzazione del treno e coll'immersione della galleria nella più completa oscurità.

Sul principio non vi fu alcun panico, perchè nessuno si era reso conto della gravità della situazione; senonchè, poco di poi, le fiamme cominciarono a diffondersi e lambire le pareti dei vagoni sino all'altezza dei finestrini. Si udirono urla di donne e bambini e vari appelli alla calma. Il fumo invadeva la galleria, ed il calore diventò a tale punto soffocante che anche i più tranquilli e coraggiosi cominciarono a perdere la testa. In pochi istanti i vetri dei finestrini volarono in frantumi ed i passeggeri terrorizzati si precipitavano nell'interno della galleria sotto il fiume.

Scene di panico

Fortuna volle che alcuni impiegati accorressero in tempo e riuscissero a persuadere la folla, invasa dal panico, a non inoltrarsi più oltre nella galleria e tornare indietro al più presto verso la stazione di partenza. La folla fu obbligata a passare entro un esiguo spazio tra le vetture in fiamme e le pareti della galleria. Avvennero in questa corsa verso la stazione delle scene terribili. Le donne ed i bambini vennero rovesciati e calpestati dalla folla.

Una cinquantina di persone, stordite dal fumo, vennero raccolte e trasportate verso la stazione da pompieri e agenti di polizia, che erano riusciti a scendere nel tunnel da un pozzo che serviva alla ventilazione di esso. Infine, verso le 8.30 di sera, cioè due ore dopo l'incendio, tutti i passeggeri giungevano alla stazione di Christopher-Street. Erano in uno stato indescrivibile. I vestiti a brandelli, strappati e bruciati; i visi anneriti dal fumo e gli occhi infiammati dal calore sprigionato dalla galleria.

Tre quarti d'ora tra le fiamme

Un passeggero ha narrato che pochi minuti dopo la partenza avvenne un'esplosione così forte che fece sussultare il treno, un minuto dopo eravamo nell'oscurità — ha detto il testimonio. — Si udirono delle grida di donne e di bambini imploranti soccorso; ma ogni vestigia di civiltà era scomparsa.

« Gli uomini lottarono come bestie per farsi strada, servendosi persino dei loro bastoni e calpestando senza pietà donne e fanciulli. Quindici minuti trascorsero prima che si riuscisse a spalancare le porte dei vagoni. Siamo rimasti avvolti dalle fiamme per tre quarti d'ora in un'atmosfera così rovente che sembrava di essere nell'inferno. Cinquanta passeggeri sono rimasti feriti, sotto dei quali molto gravemente; duecento altri più o meno gravemente contusi sono stati medicati e ricondotti alle loro case. In gran parte le ferite applicate prodotte dai vetri infranti dei finestrini attraverso i quali i passeggeri uscirono dai vagoni ».

(Daily Telegraph).

Gli altri disastri

New York, 20, notte.

Nella giornata di oggi sono avvenute nel Nord America altre tre sciagure ferroviarie, in seguito alle quali si deplorano complessivamente otto morti ed una novantina di feriti.

A Peoria (Illinois) e causa del deragliamento di un treno carico di 1800 minatori, si sono stati sei morti ed oltre sessanta feriti, alcuni dei quali versano in grave stato.

Il secondo accidente, nel quale sono morti due ferrovieri ed un altro è rimasto gravemente ferito, è avvenuto a Falconbridge (Ontario) ed è stato anch'esso causato dal deragliamento di un treno.

Infine a Rochester (New York) un treno elettrico ha urtato contro una locomotiva in manovra. Nell'urto diciassette persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Dichiarazioni di Chamberlain
ai Comuni
sul problema del disarmo navale

Londra, 20 notte.

Si è avuta oggi alla Camera dei Comuni un'eco del recente incidente sorto attorno alle dichiarazioni fatte a Washington dall'ambasciatore inglese sulla questione della limitazione degli armamenti navali.

Rispondendo ad un deputato che chiedeva informazioni sulla posizione dell'Inghilterra di fronte al problema della cosidetta libertà dei mari, il Ministro degli Esteri ha oggi dichiarato che la proposta di arbitrato avanzata dagli Stati Uniti e quella relativa all'opportunità di una discussione attorno alla definizione della libertà dei mari, sono attualmente esaminate colla massima cura dal Governo inglese in consulto coi Governi del Dominions. Ad un altro deputato, che desiderava sapere se il Governo inglese intendesse realmente intraprendere passi in vista della convocazione di una nuova conferenza sul disarmo navale, Chamberlain ha risposto che il Governo non intende compiere passi in questo senso.

Tutte le questioni concernenti le relazioni dell'America, ha dichiarato il ministro, e le condizioni navali dei due Paesi vengono esaminate nel Governo, di guisa che non è possibile fare dichiarazioni sino a tanto che tale esame non sarà terminato; ma non appena il Governo, in base all'esame stesso, sarà giunto a conclusioni precise, queste saranno comunicate ai Governi dei Dominions allo scopo di conoscere e di discutere le vedute in proposito ».

Circa poi le dichiarazioni fatte a Washington dall'ambasciatore inglese, il Ministro degli Esteri ha detto che esse non sono state fatte dietro istruzioni del Governo, ma in ogni caso non esiste contraddizione tra quanto l'Ambasciatore ebbe a dire e quanto risultava dal comunicato del « Foreign Office ». Quest'ultimo mirava soltanto a correggere erronee deduzioni che erano state tratte dalle parole dell'ambasciatore.

Gli indigeni del Sud-Africa
avranno i diritti politici?

Città del Capo, 20 sera.

Le due Camere legislative riunite hanno approvato in seconda lettura la legge riguardante la concessione dei diritti politici agli indigeni. La legge ha avuto 80 voti favorevoli contro 69. Sebbene la situazione del Governo sia andata migliorando lievemente, tuttavia si crede che la legge da esso proposta non possa giungere in porto, poichè appare dubbio che alla terza votazione possa ottenere i due terzi dei suffragi.

(*Reuter Stefani*).

Dopo la Conciliazione

Il ministro Giuriati
visita il Palazzo del Sant'Uffizio

Roma, 20 notte.

La Segreteria di Stato del Vaticano ha preso in esame la questione della sede da assegnare al nunzio apostolico presso il Quirinale. Si era da prima prospettata l'opportunità di stabilire la nunziatura in un palazzo appartenente ad un principe romano, il quale ne aveva fatto spontaneamente offerta. Però sembra ora che sia prevalso il concetto di assegnare al nunzio una sede propria esclusivamente adibita a tale scopo e la scelta sarebbe caduta sul palazzo Torlonia in piazza Scossacavallo.

Per quanto si riferisce alla sede dell'ambasciata italiana presso il Vaticano, non si hanno particolari non conoscendosi le decisioni del Governo.

Stamane qualcuno raccoglieva la voce che la nuova ambasciata potrebbe risiedere a palazzo Della Valle, al corso Vittorio Emanuele, di fronte alla chiesa di Santo Andrea.

In qualche circolo vaticano si afferma che il Papa avrebbe intenzione di nominare arcivescovo di Milano l'attuale nunzio in Germania, mons. Pacelli, che verrebbe creato cardinale nel prossimo Concistoro. E' opportuno però aggiungere che secondo altre voci tale ufficio sarebbe invece affidato al padre Schuster, attualmente abate di San Paolo fuori le mura.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in privata udienza l'onorevole Sardi, presidente dell'Istituto Nazionale Luce. Pio XI ha voluto personalmente compiacersi con lui dell'ottima riuscita del film storico della Conciliazione e ringraziarlo del dono della pellicola che, com'è noto, il barone Sardi aveva fatto rimettere al Papa a mezzo del cardinale Gasparri.

Oggi il ministro dei Lavori Pubblici Giuriati, accompagnato dal suo capo gabinetto, si è recato al palazzo del Santo Uffizio, ove era ottesa da mons. Mariani e dall'av. Francesco Pacelli. Erano assenti al rappresentante del Governo italiano, il governatore di Roma senatore Boncompagni-Ludovisi, accompagnato dal suo capo gabinetto, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il direttore generale dell'ufficio delle costruzioni ferroviarie ed il vice-direttore, l'ing. Castelli dei Sauri palazzi e l'ing. Micheli.

Dopo le presentazioni, tutti hanno percorso a piedi la via Teulonica, fermandosi all'angolo della via Montichiaro. Qui i rappresentanti della Santa Sede hanno fatto osservare il percorso della linea di cintura della nuova Città Vaticana, dove proseguirà il muro che cinge la piazzetta della morestia. La Commissione è quindi entrata nei sacri palazzi per portarsi dentro l'ospedale di Santo Maria, dove quasi sicuramente sorgerà la nuova stazione del Vaticano. Il Ministro dei Lavori Pubblici si è poi particolarmente recato nel problema delle comunicazioni tra la Città Vaticana e l'attuale linea ferroviaria di San Pietro. Il progetto che dovrà essere presentato alla direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie, che è alle dirette dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici, sarà quanto prima presentato al Consiglio superiore dei Lavori pubblici che lo approverà in una prossima seduta straordinaria. La Commissione si è preoccupata primieramente della questione della solidità delle mura vaticane ed il Governatore di Roma, da parte sua, ha incaricato un funzionario del Governatorato di provvedere agli studi per i lavori stessi. La stazione vaticana sarà unita a quella di San Pietro da un viadotto che percorrerà le vie di nuova costruzione del piano regolatore e raggiungerà le mura vaticane, entrando in pieno dentro ai giardini. La Commissione è rimasta nei giardini vaticani oltre un'ora.

Sotto il titolo *La pace religiosa*, il senatore Tittoni pubblica sulla *Nuova Antologia*, un importante articolo di commento alla conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. Dopo avere tracciato le precedenti vicende che furono contrassegnate dalla fatale necessità imposta dall'unità nazionale, l'eminente scrittore esamina i precedenti immediati, morali e politici che contribuirono validamente all'odierna soluzione. Addentrandosi nell'esame delle possibili ripercussioni dell'avvenimento nell'opinione pubblica mondiale, egli dimostra, con la consueta chiarezza, ogni dubbio.

« Le insinuazioni — scrive — di taluni giornali stranieri di una possibile, futura soggezione del Vaticano al Governo italiano, non hanno senso comune. La Chiesa è un'istituzione universale ed essa sarà dello Stato Italiano come lo è degli altri Stati cattolici e saprà difendere la sua indipendenza e la sua universalità non solo contro un immaginario tentativo di predominanza dello Stato italiano, ma anche contro quelli reali di altri Stati, che non sono mancati

Quattro forche a Zagabria

130 spettatori - Un boia novizio che si impappina - Coraggio e cinismo

Zagabria, 20 notte.

Nel cortile delle grandi prigioni stamane sono stati giustiziati il brigante Prpic e i suoi tre complici Krumpotic, Brdaric e Vrbanay. Malgrado il freddo, alle cinque del mattino, mezz'ora prima che la macabra funzione avesse inizio, una folla di migliaia di persone si era raccolta intorno all'edificio cercando di penetrarvi, forzando i cordoni posti dalla polizia e dalla gendarmeria. La forza pubblica ha dovuto fronteggiare ripetuti attacchi e finalmente ha disperso la folla alla baionetta.

Nell'interno delle carceri erano state ammesse solo 130 persone, munite di biglietti speciali. Per il caso che alcuni magistrati non avessero potuto resistere all'orribile spettacolo erano state convocate due forti analche una. Il boia Hart e il suo aiutante, un giovanotto non ancora trentenne, che stamane faceva il suo debutto, avevano eretto le quattro forche a due metri di distanza l'una dall'altra, facendo assai a motivo della terra indurita dal freddo. Completati i preparativi, il boia, vestito di nero, col cilindro e guanti bianchi, ha ispezionato i condannati, mentre l'aiutante gli si poneva accanto recando un paniere con quattro corde nuove.

«Ma impiccatemi dunque!»

Alle sei e mezzo la Corte ha ordinato che si cominciasse col fare venire il Krumpotic, il quale ha dovuto ancora una volta ascoltare la lettura della sentenza. Tranquillissimo, Krumpotic ha fumato una sigaretta, quindi si è accomiatato dalla sorella di Prpic, che era la sua fidanzata e ha baciato sulla guancia il cognato. Quando gli hanno chiesto se avesse ancora da dire qualche cosa, egli ha detto:

— Riconosco di avere meritata la morte. Io ho fatto del male e prego tutti coloro che ne sono rimasti vittime di volermi perdonare.

Rivoltosi quindi a un giornalista, da lui conosciuto durante il processo, lo ha pregato di scrivere in modo generoso, dichiarandosi contento della propria sorte:

« Non ho da lagnarmi di nessuno », ha concluso, il condannato ha poi espresso il desiderio di parlare col giudice istruttore che si era comportato con lui molto umanamente: ma il giudice non c'era e allora il presidente della Corte ha dato ordine al boia di fare il suo dovere.

Quando il boia si è accostato al Krumpotic, l'assassino lo ha esortato a mostrargli la forza riservatagli giacchè l'avrebbe ragguagliato solo. L'esecutore ha assai impressionato i presenti. Non essendo il carnefice e il suo aiutante di quelle cose nervosissime e ha finito col turbare anche il principale, abituatosi forti per sollevare il grosso Krumpotic, questi è caduto al suolo. Alla fine i due riuscivano a mettere violentemente il laccio al collo del condannato che urlava: « Ma impiccatemi! Impiccatemi dunque! ».

Prima di morire, Krumpotic ha gridato al cognato Prpic di scrivere a sua madre tutta la verità.

Mentre l'esecuzione di Krumpotic non era ancora terminata è stato fatto avanzare per errore l'altro condannato, il Brdaric che per ben sette minuti è rimasto al cospetto della folla della quale nessuno ha tentato rompere il silenzio. Anche Brdaric ha fatto una smorfia e alla domanda di rito rivoltagli dal presidente della Corte ha risposto non avere altro da dire se non che è stato una vittima di Prpic. Poi ha preso un addio alla bella giornata, pregando tutti di perdonarlo.

Come terzo è venuto Vrbanay, che fino a ieri si pensava avesse cercato di sottrarsi alla esecuzione simulando la pazzia, ma poi ieri sera, chiamati i psichiatri, confessò la simulazione e fece sfoderare un regolare pezzo di coltello. Vrbanay è entrato nel cortile rantolando una strana canzonetta zingaresca. Alla domanda se avesse da dire ancora qualche cosa ha risposto:

— Una cosa sola: Che dovete sbrigarvi perchè fanno non c'è niente da fare.

Facendo scorta di una finestra il suo fallace capo Prpic gli ha gridato:

— Ti vedo, Prpic, addio!

E Vrbanay — e diciamo vero in forza spigliatamente. L'aiutante del boia, avendo forse perduta la testa gli ha ripetuto l'operazione del passaggio del laccio ben tre volte.

Pure il condannato rideva, osservando con cinismo:

— Ragazzo mio, ti hai le mani fredde. Perchè fremi? Lascia che ti impacchi di e vedrai che farà più presto!

La morte è sopravvenuta dopo dodici minuti.

Il capo della banda, Prpic, impiccato per ultimo si è protestato vittima di suo zio che portava il nome di « Prpic il grande » e che da tempo lo ha preceduto sulla forca. Prima di morire Prpic ha esclamato:

— Adesso non vale la pena di parlare. Avrei dovuto farlo prima! Addio! Addio! Prego tutti di perdonarmi.

Dopo dodici minuti anche Prpic era cadavere. I corpi dei quattro giustiziati sono rimasti appesi alle forche per due ore ancora e sono stati poi consegnati all'istituto anatomico.

La malattia del cardinale Vico

Roma, 20 notte.

Le condizioni del cardinale Vico permangono sempre gravi. Ieri fu un poco sollevato e ricevette alcuni cardinali e prelati suoi amici. Stamane però i medici curanti hanno trovato le condizioni generali peggiorate. Il presidente brindisino sarebbe in via di miglioramento, ma ciò che desta gravi preoccupazioni è la deficienza cardiaca e renale. Da Falconara Marittima è giunto il nipote. E' pure giunto da Agugliano, patria del cardinale, il rettore della chiesa dello Spirito Santo. Da Ancona è giunto questa notte il rettore di quel seminario. Il porporato è amministrato assistito oltrechè dai nipoti, dal segretario, dai famigliari e dalle suore. Nel pomeriggio di ieri si recò a visitarlo il cardinale segretario di Stato Gasparri che nuovamente gli recò la speciale benedizione del Papa, aggiungendo che Pio XI pregava per lui e gli rinnovava i migliori voti ed auguri di guarigione. L'infermo che conserva piena lucidità di mente mostrò tutta la sua gioia per l'interessamento del Pontefice ed espresse al Cardinale segretario di Stato la più viva e devota riconoscenza. Anche i cardinali Lega, Laurenti e Verde si sono portati presso il capezzale dell'infermo.

Le esplorazioni del «Norge»

nella relazione di Nobile ai Lincei

Roma, 20 notte.

Nell'ultima seduta dell'Accademia dei nuovi Lincei sono intervenuti il generale Nobile, il prof. Behounek, il prof. Samoilovic e Ciuknowsky, il prof. Behounek, in assenza e quanto aveva detto nella conferenza da lui tenuta a Palazzo della Cancelleria, comunicò alcuni risultati ottenuti durante la spedizione polare circa la composizione degli alti strati dell'atmosfera.

Il generale Nobile, poi, riservandosi di comunicare in una prossima riunione i risultati geografici della spedizione dell'*Italia*, ritenne opportuno di far precedere ad essi i risultati geografici della spedizione del *Norge*. Questi risultati, che non vennero mai fino ad oggi dati in forma precisa, sono dedotti dai minutissimi dati di osservabilità raccolti nel giornale di bordo tenuto dal generale Nobile durante il viaggio. Il diario peraltro venne pubblicato sul libro « In volo alla conquista del segreto polare ».

Le conclusioni cui si giunge dalla consultazione dei dati sono le seguenti: tra 86 e 88 di latitudine nord lungo il 30.o meridiano est di Greenwich la visibilità fu ottima e vennero esplorati circa 5500 chilometri quadrati senza trovare traccia di terra. Tra 88 e 89° e 82 e 40' si volò al disopra di un fitto banco di nebbia alto circa 1000 metri che tolse ogni visibilità del suolo.

Al disopra della nebbia non apparve alcuna traccia di terra, ma non si può escludere l'esistenza di terra bassa al disotto della nebbia, sebbene si debba ritenere l'esistenza assai poco probabile. Tra 82 gradi e 50' e 75 gradi di lungo il 168.o grado di latitudine ovest di Greenwich la nebbia persistè pressochè uguale in tutto quel settore attraverso cui si volle il mare, esplorando circa 100 chilometri quadrati senza terre a meno che si trattasse di piccole isole. Nel complesso tra 85 gradi e 30' e 71 di latitudine nord lungo il 160.o meridiano ovest furono percorsi circa 1000 chilometri in regioni incognite. Durante l'esplorazione fatta al disopra della nebbia si esplorò circa 3000 chilometri quadrati di superficie.

I risultati esposti consentono di considerare che nessun grande continente esiste fra il Polo Nord e l'Alaska, senza però che possa escludersi l'esistenza di isole basse, soprattutto fra 150 e 30° e 182 40' lungo il 160.o meridiano; isole che se esistessero sarebbero di origine vulcanica, dovendosi ritenere molto probabile che il fondo, in quella zona sia molto profondo. Questo della profondità del mare in quella regione è l'altro dei più importanti problemi che restano intorno a risolvere.

I risultati scientifici della spedizione che si riferiscono a talune osservazioni meteorologiche e ad alcune misure di conduttività elettrica dell'atmosfera furono a suo tempo già comunicati dal prof. Malmgreen, Behounek e Nobile.

Conferenze di Samoilovic e Ciuknowski in Isvizzera

Berna, 20 notte.

L'Ufficio stampa della polizia federale ha fatto sapere ai cronisti giunti a Berna che esso non accorderà al capo della spedizione di soccorso del « Krassin », Samoilovic, e all'aviatore Ciuknowski, il visto per un soggiorno di una settimana in Svizzera, in modo da permettere ai due russi di fare a Berna, a Zurigo e forse anche a Ginevra delle conferenze sulla loro attività in soccorso dei partecipanti alla spedizione dell'« Italia ». La prima di queste conferenze con proiezioni luminose avrà luogo venerdì sera nella sala del Gran Consiglio.

Provvidenze sociali

Il contratto di lavoro per i fantini ed i portinai

Roma, 20 notte.

Un comunicato ufficiale darà tra poco dell'avvenuta stipulazione del contratto di lavoro per i portinai. Questo contratto, che sarà pubblicato tra breve in omaggio ai principii delle leggi sindacali, estende i suoi benefici a tutte le categorie precedentemente sottoposte ad un trattamento diverso da località a località e, nella stessa località, da stabile a stabile, mentre il contratto regola sotto tutti i suoi aspetti il rapporto di lavoro del portiere e contribuisce in modo speciale a disciplinare la intera classe di essi non affannosamente giustificato in passato. Avere fissato quali elementi sono necessari perchè la prestazione possa essere disciplinata dal regolamento stipulato e i requisiti per l'assunzione al servizio in perfetta armonia con la legge di pubblica sicurezza, libera il campo dei rapporti da incertezze e da possibili conflitti pregiudizievoli certo agli interessi delle parti.

Particolarmente difficile è presentata la questione dell'anzianità, per quanto riguarda la indennità di licenziamento e di preavviso e quella della retribuzione che, come è noto, risulta composta di vari elementi, quali il salario mensile, l'alloggio nelle condizioni previste dal regolamento di igiene, l'acqua, la luce ed il riscaldamento in quanto già esistente nello stabile.

Ma il perfetto spirito di collaborazione, che ha sempre animato le parti contraenti, la necessarietà a superare tutte le divergenze e le norme emergenti per tali controversi di lavoro hanno reso possibile il raggiungimento di un accordo che, mentre assicura i maggiori vantaggi al lavoratore, fissa altre norme precise per l'assunzione, per la retribuzione e per i rapporti disciplinari, riconosce al prestatore di opera il diritto ad un periodo annuale di ferie retribuito, al preavviso ed alle indennità in caso di licenziamento che avvenga senza sua colpa, alla conservazione del posto nei casi di richiamo alle armi e malattia che non superi una certa durata, nonchè in caso di trapasso di azienda alla conservazione dei suoi diritti nei confronti del nuovo titolare. E' stabilito che le indennità di licenziamento saranno dovute, pure in caso di morte del lavoratore, al coniuge ed ai consanguinei, non oltre il quarto grado, che vivevano a suo carico e che in caso di chiamata in servizio nella milizia verranno le istruzioni emanate in proposito, dalle competenti autorità. Il contenuto contiene da ultimo l'impegno delle parti alla costituzione di una cassa mutua per malattie secondo i principii della Carta del lavoro, ed infine l'obbligo del proprietario di cavalli e degli allevatori pubblici ad assicurare i fantini da essi dipendenti contro i casi di infortunio.

Per gli invalidi di guerra

Presieduto da alcune settimane dal comitato esecutivo, si è riunito in seduta ordinaria, nella nuova sede di piazza Adriana, sotto la presidenza del sen. Lissia, il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra. Dopo aver preso atto delle comunicazioni del presidente, le in ordine agli affari più importanti esaminati od in corso, il compendio del Comitato esecutivo, il Consiglio ha proceduto anzitutto all'esame ed alla approvazione del rendiconto 1927 del bilancio preventivo per l'esercizio 1929 dell'Opera nazionale sui quali le in adempimento alle direttive governative, sono state introdotte le possibili economie. Il Consiglio, inoltre, ha portato, giusta le proposte del Comitato esecutivo, alcune varianti all'organico del personale delle rappresentanze provinciali, nelle quali è stata pure modificata la classifica attribuendone i provvedimenti anche al personale della sede centrale. Nell'occasione si è preso a 45 anni di età celebrativi e se in casi eccezionalissimi i limiti massimi dell'età per la ammissione in servizio.

Infine il Consiglio ha approvato la partecipazione con il lascito di L. Ferrero di Cocconato Alice, circa la concessione al patronato di 1500 ettari circa del lascito della signora Gilberta Ferrero di Cocconato. Il Consiglio ha poi approvato numerosi interventi a consumatori di rappresentanze del Regno e di quella di New York, ha nominato in seguito a concorso i consiglieri delegati per le provincie di Belluno, Teramo e Trapani, ed ha confermato nella carica il consigliere delegato di Chieti. E' stato proclamato il subentro per il Lazio della rappresentanza di Siracusa e sciolto quello per la sede di Varrelli. Il Consiglio ha infine deliberato, con le opportune garanzie, un congruo contributo alle costituende case dei mutilati di Lucca e di Spezia, ha approvato alcune varianti allo statuto del Patronato popolare di Anagnano ed ha proposto dal commissario straordinario dell'Ente, e ha provveduto in merito alla designazione dei rappresentanti dell'Opera in seno ai consigli provinciali dell'Economia.

La tutela del patrimonio artistico

Rilevando l'importanza delle discussioni svoltesi in convegno degli antiquari tenutosi nei giorni scorsi nel quale sono stati posti problemi che interessano l'intera nazione per la difesa della sua ricchezza artistica e l'utilità degli antiquari, l'Agenzia di Roma rileva che tra gli obblighi più importanti e più gravi che riguarda la tutela di una materia che interessa la giusta tutela del patrimonio artistico nazionale con una attenzione intelligente di movimento del commercio di oggetti d'arte e di antichità. La tutela del patrimonio artistico è argomento regolato dalla legge del 1909. Tale legge, assai redditizia, dovrà però essere riveduta e, in fatti, già un nuovo progetto di legge era stato proposto alla Camera nella passata legislatura. I principi posti dagli antiquari in tale materia, se può dirsi, sono tre: che nell'elaborazione della nuova legge siano chiamati anche rappresentanti di categoria, in collaborazione non più esercitata in regime corporativo dal potere dello stato, che gli organi statali preposti dalla legge alla tutela del patrimonio artistico nazionale esercitino con numero sospetto e diffidenza i commercianti di antichità; che la Stato italiano, nell'esercitare il proprio diritto di tutela del patrimonio artistico nobilissimo un complesso catalogo di tutte le cose, i quadri, le statue, i mobili, gli immobili e le stoffe di un certo pregio e supremo interesse artistico, di cui è vietata a priori l'esportazione, concedendo d'altra parte libertà di commercio in tutte le altre cose non comprese in questo catalogo e stabilendo anche per esse la tassa di esportazione.

I lavori del Congresso per la unificazione del diritto privato

Roma, 20 notte.

Oggi alle ore 16 nei locali di villa Abbondanti ha avuto luogo la riunione del Consiglio di direzione dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. Sono stati presi alcuni provvedimenti relativi all'organizzazione interna ed all'amministrazione dell'Istituto. Quindi veniva iniziato l'esame del progetto preparato dalla Società delle Nazioni sulla unificazione delle legislazioni in materia di cambiali e « chèques ». Il Consiglio era presieduto dal senatore Scialoja, presidente dell'Istituto, e vi hanno preso parte i signori Hatzi (Germania); Pontes, in rappresentanza del sig. Destree (Belgio); De Fonseca Hermes, in rappresentanza di S. E. Fernandes (Brasile); Sir Cecil Barrington Hurst (Inghilterra); prof. Garrigues, in rappresentanza del sig. Sanchez Roman (Spagna); Colin (Francia); S. E. Rocco (Italia); S. E. Matsuda (Giappone); S. E. Antoniade, in rappresentanza di S. E. Titulescu (Romania); S. E. Sperl; in rappresentanza del sig. Undèr (Svezia).

Assistevano il segretario generale dell'Istituto prof. De Francisci e come membri consultivi il sig. Weiss, in rappresentanza del direttore dell'ufficio di cooperazione bibliotecaria di Parigi e l'on. Angelo Cabrini in rappresentanza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. La Società delle Nazioni era rappresentata dal marchese Paolucci de' Calboli Barone, sottosegretario generale della Società delle Nazioni, e dal dott. Hoyer direttore della sezione giuridica del segretariato

Le estreme onoranze

all'Arcivescovo di Vercelli

Vercelli, 20 notte.

Le estreme onoranze che Vercelli e l'Archidiocesi hanno tributato oggi alla salma dell'amato Arcivescovo S. E. Monsignor Giovanni Gamberoni, furono state imponentissime.

I negozi furono chiusi « per lutto cittadino ». Nel più importante stabilimento industriali venne sospeso il lavoro dando modo alle maestranze di partecipare al funerale. Molto tempo prima dell'ora fissata per la cerimonia, nella vasta piazza d'Angennes, ove sorge l'Arcivescovado, non si poteva più circolare. La folla, ammassatasi dietro i cordoni della truppe, nell'attesa rievocava commossa alcuni episodi salienti della vita del buon Arcivescovo. A Vercelli, quando le sue condizioni di salute erano già allarmanti, S. E. fu pregata dai generali di un bimbo patisse di nefrite, di somministrargli la Cresmina. E l'Arcivescovo accolto subito l'invito, si recò all'Ospedale dei bambini, conforto il giovanissimo offerto coi sacramenti della religione, sofferì insieme coi poveri letto degli altri piccini, somministrando parole di conforto e di speranza.

Stamane, poco prima delle nove, era fissata per i funerali, tra le altre Autorità, numerosissime, giunta all'Arcivescovado in mantello bianco e feluca, in rappresentanza del Capitolo Piemontese del Sacro Ordine Militare Gerosolimitano dei Santi Maurizio e Lazzaro, il comm. Ettore Bistoni, il conte Vandone di Cortemiglia, il barone Andrea di Somma, il conte Vitaliano di Salasco, il conte inc. Monteverde ed il conte Antonelli, il cavaliere del Santo Sepolcro si posero a guardia d'onore ai lati del feretro, nella sala del trono dell'Arcivescovado. All'ora fissata giunse Civica, salutandolo, con l'Arcivescovo coadiutore, S. E. Mons. Montanelli, che impartì la benedizione; indi in casa venne trasportata sul carro funebre.

Il luttuosissimo, imponente corteo, partito dall'Arcivescovado, percorse per intero la Cattedrale, le vie del Duomo, Gioberti, Andrea Borgogna, corso Carlo Alberto, via Cavour, piazza Cavour, via Verdi, via Monte di Pietà e piazza d'Angennes. Dominava una schiarata la truppa che presentava le armi, e la folla al passaggio del feretro si inginocchiava reverente e commossa.

Apriva il corteo la schiera delle guardie comunali e un plotone dei pompieri. Venivano poi le rappresentanze delle scuole elementari comunali, degli asili, delle scuole cristiane, dell'istituto Tecnico, dell'Istituto Magistrale, del Liceo Ginnasio, del Collegio Dal Pozzo, i Balilla, gli Avanguardisti, le Giovani Italiane, il Fascio Femminile, i Gruppi dei Decani con vessilli, il Fascio, i Combattenti, i Mutilati, la rappresentanza della Associazione Madri e Vedove dei caduti in guerra, gli orfani di guerra e tante altre, tutte con labbare e gagliardetti. I principali stabilimenti industriali della città erano ugualmente rappresentati da numerosi gruppi di operai. Anche le associazioni operaie dei paesi dell'Archidiocesi avevano inviato rappresentanze con labbare e gagliardetti. Dal clero locale di S. E. il clou e pure il Commissario Prefettizio del Comune e una numerosa rappresentanza con labbaro.

Seguiva il clero, presente pure chierici del seminario dell'Archidiocesi, quelli di Mortara e le rappresentanze di quelli di Varrelli in buona tenuta, i parroci delle parrocchie cittadine e dei paesi, i canonici del Capitolo della cattedrale di Vercelli e di quello di Chivasso, le Ll. Em. i Vescovi Milone di Alessandria, Calcinardi di Casale, Della Chiesa di Cuneo, Castelli di Novara, Grassone di Chivasso, Garigliano di Biella, mons. Arcivescovo Scapardini, vescovo di Vigevano, il Protonotario Apostolico mons. Maja di Biella e S. Em. l'Arcivescovo Montanelli, conduttore del defunto Arcivescovo con ai lato alla successione.

Accompagnavano il carro funebre, allestito dai Cavalieri Gerosolimitani del sovrano Ordine Militare del S. Sepolcro, i famigliari, il conte Edoardo Teodorani Fabbri, maggiore del reggimento Nizza Cavalleria in rappresentanza di S. A. il Duca di Pistoia, il prefetto di Vercelli on. Angelo D'Ercole, il Podestà conte ing. Andrea Taverna, il vice-Podestà rag. Alfredo Bennico, Questore Benigni ed on. Alice e altre, il sen. Aldo Rossini e una folla imponentissima.

Il lungo corteo giunse alla Cattedrale verso le 11. Il vasto tempio era severamente parato a lutto e dietro l'altare maggiore ardeva una grande croce in argento su fondo nero. Sul catafalco erano disposti i paramenti sacri del defunto Arcivescovo. La grande messa pontificale fu celebrata da S. Em. l'Arcivescovo mons. Montanelli, assistito dai canonici della Curia. Terminata la funzione impartì la benedizione alla salma, cerimonia che fu poi ripetuta da altri quattro Vescovi.

L'Arcivescovo monsignor Scapardini disse l'elogio funebre esaltando le elette virtù dell'estinto. La salma rimase nella Cattedrale fino alle ore 15 e fu rivestita ancora da numerosa folla che si recava continuamente a portare l'estremo omaggio di devozione all'Arcivescovo.

Nel pomeriggio fu ricomposta in cerico che accompagnò il feretro al cimiterino, ove venne deposto nella cappella gentilizia degli Arcivescovi di Vercelli.

Provvida iniziativa dei Combattenti di Brescia

Brescia, 20 notte.

Allo scopo di dimostrare in più concreta adesione dei combattenti alle alte finalità della battaglia demografica, la Federazione bresciana, per volontà del suo presidente Augusto Turati, ha deciso di concedere ai combattenti padri un premio di lire 200 per ogni figlio compiuto e nato durante il 1929. Possono concorrere a tali premi tutti i combattenti poveri della provincia (sono all'Associazione almeno dal 1926. Per la concessione del premio sarà tenuto conto soltanto del fatto nati durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Elargizioni del Duce per la nascita di gemelli

Brescia, 21 notte.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire a mezzo del Prefetto, insieme col suo alto compiacimento, un congruo sussidio alle famiglie di Ignazio Bertoli di Rovato e Antonia Guerra di Villa Carcina, allietate dalla nascita di gemelli.

Acqui, 20 notte.

All'agricoltore Giuseppe Bonino di Visone il Capo del Governo ha elargito la somma di L. 300 perchè padre di numerosa prole.

Nomine sindacali

Roma, 20 notte.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Con decreti in data 18 febbraio 1929 - VII - il Capo del Governo ha approvato le seguenti nomine: Luigi Turco a presidente del sindacato prov. degli agricoltori ed coltivatori diretti di Verona. Conte Alberto d'Harcourt a presidente del sindacato provinciale degli agricoltori ed coltivatori diretti di Aosta. Lorenzo Toscano a presidente della federazione provinciale dei commercianti di Siracusa; avv. Attilio Parisi a segretario dell'Unione industriale fascista della provincia di Catanzaro.

(Stefani).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 20 — Riunione più animata del solito per liquidazioni in fine dei riporti. Tutte le vendite di alleggerimento sono state assorbite bene senza gravare sui prezzi che si sono mantenuti fermi, più sensibili sulle quali notabile dei valori fra oscillazioni di minima ampiezza. Nuovo risveglio di attività su Mittel e Meridionali che con pochi scambi hanno sensibilmente migliorato. Anche la Viscosa ha prodotto « realizzo con vivaci e numerose contrattazioni.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 60	—	71 85
Id. ed. 1906	—	—	—	71 60
Consolidato 5 %	—	89 75	89 025	89 075
Id. id. cont.	—	89 65	89 50	89 60
Cr. Torino 6 % c.	—	—	—	493 —
S. Paolo 7 % C.	—	455 50	435 —	455 —
R. Veneto 6 % c.	—	—	—	477 50
Banca Italia	—	—	—	2700 —
Sconto Comm.	2825	1415 —	2454 —	1415 50
Credito Italiano	50	853 —	—	853 —
Banco di Roma	—	—	—	118 50
Sav. di Credito	—	—	—	586 —
Consorzio M.	850	861 —	833 —	861 —
B. Ital-Brit. ÜC.	—	—	—	470 —
Mediterranee	2750	612 —	586 —	612 —
Meridionali	540	902 —	—	1805 —
Costellaz.	—	—	—	247 —
Salonicco	300	295 50	268 —	300 50
Cantieri	200	150 50	—	150 50
Nav. A. I.	—	—	—	186 —
Italiana Gas	9000	792 50	781 —	801 25
Gas nuovi	—	—	—	798 —
Solge	50	596 —	—	596 —
A. E. A.	9375	291 50	280 —	291 25
Sip	2975	376 —	374 —	376 —
Terni	500	415 —	400 —	416 —
Siet	1000	135 50	127 —	137 50
Ferriere Nord	—	—	—	511 —
Nebiolo	—	—	—	511 —
Tedeschi	400	322 —	320 —	322 50
Mongenevre	150	150 —	—	150 —
Fiat	6100	630 —	626 —	630 —
Cir	80	918 —	—	918 —
Al. Aquila	2500	315 —	314 —	315 —
Belmonte (ex-B)	—	—	—	86 —
Montecatini	23150	281 —	280 —	280 75
Mira Lanza	2500	492 —	—	492 —
Ottomani	—	—	—	545 —
Acqua Pisana	1000	656 —	651 —	656 50
Bastogi	—	—	—	525 —
Florio	—	—	—	1179 —
Unica	—	—	—	2000 —
Salt Lario	—	—	—	2545 —
Viscosa	11975	130 —	115 —	130 50
Chatillon	2250	246 —	231 —	246 —
Varzin	200	52 —	—	52 —
L. Bergamasco	—	—	—	1200 —
Bond	500	202 —	—	202 —
Comerati	100	117 —	—	117 —
Piemontese	300	57 —	—	57 —
Aedes	—	—	—	5 50
Cartiera It.	2500	205 —	—	205 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 05
Svizzera	—	—	—	387 75
Londra	—	—	—	97 65
New York	—	—	—	19 64

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rend. it. 3,50 %	71 05	71 05	71 10	71 10
Id. contanti	—	—	71 20	71 20
Consolid. 5 %	89 20	89 05	89 05	89 20
Id. id. cont.	—	89 05	89 05	89 05
Buoni 5 %	—	—	—	99 75
BANCARIE				
Banca Italia	2685	2685 —	2690 —	—
Comm. Italiana	1307	1326 —	1326 —	1335 —
Nat. Credito	1000	1000 —	1000 —	1000 —
Banco Roma	119	118 —	118 50	117 —
Cred. Italiano	1000	1000 —	1000 —	1000 —
Banco Sicilia	1000	1000 —	1000 —	1000 —
Comm. Mob. Fin.	500	500 —	500 —	—
Comm. Priv.	—	—	—	511 —
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	610	609 —	—	—
Id. Meridionali	803	807 —	801 —	802 —
Belmarino	240	240 —	240 —	—
Lin. Triestina	305	304 —	302 —	303 —
Cantieri	150	152 —	150 —	150 50
Lloyd Sabaudo	—	310 —	—	—
Nav. Alta Ital.	—	190 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	246 50	—	242 —	—
Lin. Cuc. Naz.	422 50	—	—	—
Rosari Varzi	200	—	—	—
Zucca	116	116 —	110 —	—
Varzin	52 50	—	51 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	114	114 —	111 50	—
Elba	200 50	200 —	200 —	—
Elba	51	51 —	51 —	—
Montecatini	280 50	281 —	280 —	—
M. Amiata	314	315 50	315 50	—
MECCANICHE				
Breda	155 50	—	—	—
Fiat	630	631 —	627 —	—
Isotta	201	—	—	—
Ilva	146 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Sip	—	214 —	—	—
Edison	340 50	—	—	—
Sip	375	376 —	374 —	—
Terni	415	410 —	400 —	—
Siet	135	135 —	127 —	—
Ferriere Nord	515	—	—	—
Nebiolo	—	—	—	—
Tedeschi	322	320 —	—	—
Mongenevre	150	—	—	—
Fiat	630	630 —	626 —	—
Cir	918	—	—	—
Al. Aquila	315	314 —	—	—
Belmonte (ex-B)	—	—	—	—
Montecatini	281	280 —	—	—
Mira Lanza	492	—	—	—
Ottomani	—	—	—	—
Acqua Pisana	656	—	651 —	—
Bastogi	—	—	—	—
Florio	—	—	—	—
Unica	—	—	—	—
Salt Lario	—	—	—	—
Viscosa	130	—	115 —	—
Chatillon	246	—	231 —	—
Varzin	52	—	—	—
L. Bergamasco	—	—	—	—
Bond	202	—	—	—
Comerati	117	—	—	—
Piemontese	57	—	—	—
Aedes	—	—	—	—
Cartiera It.	205	—	—	—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 05
Svizzera	—	—	—	387 75
Londra	—	—	—	97 65
New York	—	—	—	19 64
Berlino	—	—	—	4 59
Vienna	—	—	—	278 —
Belgio	—	—	—	268 50
Spagna	—	—	—	285 —
Praga	—	—	—	58 05
Budapest	—	—	—	343 —
Albania	—	—	—	267 25
Polonia	—	—	—	211 25
Romania	—	—	—	12 —
Norvegia	—	—	—	240 —
Atene	—	—	—	—

Roma, 20 — **Media Cambi e Consolidati**: Rendita 3,50 % netto (1906) 71,22,5; Rendita 3,50 % netto (1902) 71,22,5; Rendita 3,50 % netto (1908) 71,22,5; Rendita 5 % lordo 89,25; Obbligazioni Venezie 1,50 % 75,05. — Cambi: Francia 74,60; Svizzera 387,75; Londra 97,65; Olanda 505,10; Spagna 363,12; Belgio 265,50; Berlino 458,50; Vienna 268,50; Praga 58,05; Romania 14,50; Argentina, peso oro 18,35; Id. carta 19,50; New York 19,65; Canadà 19; Belgrado 25,85; Budapest 343,50; Albania 266; Norvegia 240; Russia 26; Svezia 531; Varsavia 211,25; Danimarca 540; Oro 368,10.

Borse estere

Parigi, 20. — Titoli: Rendita Francese 3% 71,55; Rendita 3 % 77; id. 5 % 96,70; Id. 4 % 1917 100,50; 4 % 1918 81,90; Prestito Francese 5 % 1920 117,30; id. 6 % 124,80; Rendita Italiana 3,50 % 93,50; Banca di Francia 25,000; Banca di Parigi 1280; Credit Foncier 4300; Credit Lyonnais 4340; Rio Tinto 7825; Wagons-Lits 856; Sole Vieuxa 1171; Montecatini 379,50.

Cambio del Canada: Italia 193,00; Londra 125,06; New York 25,16,5; Belgio 355,50; Spagna 428; Svizzera 492,50; Olanda 1095; Svezia 681,50; Romania 19,50; Germania 607,50.

Londra, 20. — Cambi: Italia 92,60; New York 486,25; Amsterdam 12,11,56; Francia 124,56; Belgio 34,34,00; Germania 20,44; Svizzera 24,21,1/2; Spagna 30,20; Copenaghen 18,08,75; Stoccolma 18,18,1/2; Oslo 18,10,3/4; Helsingfors 197,62; Praga 103,00; Budapest 75,50; Belgrado 550; Sofia 675; Bucarest 815; Atene 470; Costantinopoli 965; Austria 34,54; Varsavia 31,30; Buenos Aires (peso oro) 47,70; Rio Janeiro 5,88; Yokohama 23,21.

Ginevra, 20. — Cambi: Italia 27,32; Francia 98,52; Inghilterra 25,25,75; New York 5,00; Belgio 72,01,25; Spagna 66; Olanda 208,25; Germania 122,05,25; Austria 71,09,05; Svezia 138,75; Norvegia 138,50; Danimarca 138,00; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,02,50; Ungheria 70,87,50; Jugoslavia 5,10.

Berlino, 20. — Chiusura cambi: Italia 22,05,5; Francia 16,41,5; Svizzera 81; Vienna 58,18; Ungheria 72,42; Londra 20,43,0; Amsterdam 168,07; New York 4,22,30; Praga 12,46,7.

Vienna, 20. — Cambi: Italia 37,3650; New York 7,1055; Parigi 29,75; Romania 4,39,37; Bulgaria 5,12½; Jugoslavia 12,47,25; Berlino 166,50; Svizzera 146,3450; Amsterdam 285,50; Praga 21,06,3,4; Budapest 103,91; Varsavia 28,4250; Londra 21,16,5/8; Belgio 98,65.

New York, 20 — Apertura cambi: Roma 5,07½; Londra 4,8625; Parigi 3,9650; Bruxelles 13,9850; Madrid 15,38; Berna 19,33; Amsterdam 40,05; Berlino 23,7850.

Parigi, 20. — L'apertura del mercato risente è stata oltremodo indecisa ed irregolare. Le transazioni sono state ridotte. Una forte reazione nasce acuto i valori bancari, sopratutto la Banca di Francia;

i valori internazionali invece si sono mantenuti in complesso ben disposti e partiti favorevole le Suez e le Lanie. Verso mezzogiorno si è notato un miglioramento nelle sfere dei corsi della mattinata ed anche l'annata è andata migliorando.

Londra, 20. — Dopo un inizio molto incerto, la tendenza del mercato è diventata più soddisfacente per il miglioramento nella situazione monetaria. Il gruppo dei « Fondi di Imperi », sopratutto, ha risentito sensibilmente. Anche gli « Industriali » sono stati molto animati. Così pure i « Petrolieri », sempre sostenute le « Concerie ». Verso la fine della seduta però il mercato si è alquanto indebolito.

Berlino, 20. — La Borsa di Berlino aveva quindici oggi abbastanza ferma, ma i corsi hanno cominciato a cedere presto, particolarmente sotto l'influenza della delusione provocata dalle assemblee generali di alcune Società chimiche, le quali annunziano dividendi molto minori di quelli che si aspettavano. Durante la giornata vi sono state delle leggere oscillazioni, che non sono state però in grado di

Fiori di cenere

Tappe d'amanti in Italia: a Pisa, a Firenze, a Terni, a Roma. Qua si coglieva una margheritina, una viola del pensiero, là una mimosetta, una viola mammola. Poi la bella pellegrina d'amore metteva il fiore a seccare dentro le pagine di un album e scriveva sotto, con la lunga mano candida la data di un giorno felice: 20 maggio 1825, 4 giugno 1826... Ora quei fiori sono di cenere: bisogna guardarli trattenendo il respiro, perchè non si polverizzi. L'album, in casa di qualche nobile discendente, sarà certo fra le reliquie, sotto il ritratto della bella antenata. Era una bionda fulgidissima: quando andava al ballo della duchessa di Berry si dice che facesse letteralmente impallidire lo splendore dei lumi. Dall'alto strascico lenibo della sua veste rosa, su per le carni di madreperla, balenava un riflesso che nella sua fronte stretta e lunga, nei ricci d'un biondo caldo, quasi rosso, diventava una fiamma. Tutto quel che si poteva immaginare di più nobile questa marchesa di Castries, il fior fiore del Gotha francese. E romantica, come usava un secolo fa; incompresa dal marito, si era innamorata a ventisei anni di un giovinetto che ne aveva venti, splendido nella sua grazia giovanile e nel bel mantello azzurro foderato di rosso e gettato con negligenza sulle spalle. Era il principe Vittorio di Metternich, ciambellano imperiale e reale, addetto all'Ambasciata austriaca a Parigi, figlio del Metternich famoso, famoso anche nella galanteria. Nell'alta società d'allora, una siffatta avventura d'amore, consacrata da una separazione dal marito, era una specie di pubblico spettacolo, degno dal massimo interesse: una gran dama romantica avendo tutti i diritti di vivere il suo bel sogno. Il bel sogno non fu lungo: una caduta da cavallo fece la marchesa nella spina dorsale e fece di lei un'inferma; la tubercolosi uccise il giovine principe a Roma, giusto cent'anni fa. La marchesa, con un figlioletto di due anni tornò a Parigi, riaprì i saloni del suo bel palazzo e ricevette gli amici in bella posa sopra il canapè dorato, secondo la moda lanciata dalla signora Récamier. In realtà ella aveva una gamba semi-paralizzata e si trascinava a stento. Che fare?... Ritenuta donna di mente superiore, si teneva al corrente del movimento politico e letterario, leggeva i giornali legittimisti e i romanzi degli scrittori in voga. Allora Balzac cominciava a fulmoggiare presso le lettrici che sospiravano alzando gli occhi al cielo: «Ecco finalmente uno scrittore che eleva la donna alla sua giusta dignità e fa del suo amore una virtù celeste, un'emanazione divina...».

Balzac riceveva molte lettere di ammiratrici. Quando la carta era fine, la scrittura elegante, il profumo delicato e l'insieme rivelava la donna di mondo, raffinata, aristocratica, si turbava, si commoveva. Le grandi dame incomprese e romantiche erano il suo debole, quelle che avevano vissuto, lo capite, le dissipazioni, erano le donne del suo destino. La prima, Laura di Berny, aveva ventidue anni più di lui, un marito brontolone, sei o sette figli, un cuore dolce e simpatico e un amore ardente. Per lungo tempo era stata la confidente, la consigliera, la protettrice, l'amica, soprattutto l'amante, era stata la *Dilecta*. Per la prima aveva sentito quella fiamma divorante di vita, quel fervore impaziente di genio; a tanta sete di esperienze ella aveva donato i tesori di un passato di donna mostrato senza veli. Forse aveva creduto di attaccarsi per sempre quel cuore impetuoso, traboccante di riconoscenza. Ma ventidue anni di più!... Venne presto il tempo di rifugiarsi nell'ombra, dietro le pesanti cortine, l'ora in cui la donna matura si vergogna di mostrare alla luce il proprio volto devastato come una rovina e si rassegna, *fonte de mieux*, alla parte di amica pura. Un'altra Laura le era succeduta nelle fantasticherie appassionate di Balzac, la duchessa d'Abrantès. Anche questa gli apportava un passato, e qual passato!... Amicizie d'imperatori, passioni di principi, avventure di marescialli, tutta la corte di Napoleone. E anche qui un cuore ardente, stanco di aver amato tanto, ma non scoraggiato: Laura d'Abrantès era di quelle donne che a quarant'anni passati ricominciano sempre con le stesse illusioni e lo stesso entusiasmo. Dama di corte imperiale, certo, lo era stata, ma in che miseria, in che spaventosi necessità ora si trovava!... Le sue fattezze si facevano scarnite e pronunciate, la sua voce si faceva rauca e nasale, come quella di chi fuma tabacco. Anche lei aveva amato un Metternich, il padre, e riempito i cofanetti di lettere e di fiori secchi, ma poi i cofanetti li aveva venduti e i fiori secchi erano andati dispersi...

La marchesa di Castries aveva invece il suo album di ricordi a portata di mano. Quando Balzac, dietro suo invito, andò a trovarla, credette di vedere una vera gran dama per la prima volta. Quel semi cadavere elegante, pressochè immobilizzato da una paralisi crescente, avvolto in sete e in veli che celavano non solo la sua magrezza divenuta angolosa, ma anche i cerotti incollati alla pelle, gli apparve come la creatura più isterea e più misteriosa che avesse mai personificato la melanconia sorridente, il dolore velato... Ella aveva amato, ne facevano fede i fiori disseccati nell'album che il romanziere sfogliava con mano tremante palpitando tutto d'ammirazione! Egli parlava; mai come ora si era abbandonato all'ispirazione, alla cena del suo genio travolgente come un torrente in piena, mai come ora aveva parlato del suo avvenire, con quella baldanza e quella fede che sembravano mettergli nello sguardo scintille di fuoco. La marchesa lo ascoltava sorridendo sovve, esaminandolo con la abilità della donna di mondo che sa vedere senza guardare. Certo, di per se stesso egli non era amabile, piccolo grosso sanguigno, col doppio mento, il naso dalla gran punta carnosa, la bocca che parlando spruzzava saliva tra i denti mancanti... Ma che voce calda avviluppante persuasiva, che fiamma carezzevole ardente nelle pupille vellutate, che vitalità, che calore meraviglioso entro quel personaggio tondeggiante!... Era più divertente dei suoi romanzi e si capiva che si sarebbe innamorato con l'impeto, la passione violenta e sincera di un fanciullo. La marchesa di Castries si lasciò incensare e adorare, scambiò col romanziere le più tenere e intime confessioni, gli fece le più aspre scene di gelosia, ma ogni volta che si trattò di cedere alle sue suppliche appassionate diventò fredda e lontana. Si fece così fama di un'atroce civetta, si meritò di farsi chiamare da Balzac la «terribile marchesa» e di ispirargli la famosa Duchessa di Langeais, il tipo della seduttrice calcolatrice e fredda, che accende le passioni, se ne serve di svago e di beffa e non le soddisfa. Giustificazioni ella ne aveva. Informa: spezzata nelle reni, destinata a una lenta morte atroce, l'amore era per lei il passato, era il dolce principio dal ben mantello azzurro... E' vero, che ella s'indispettì e svanì e soffrì quando Balzac s'innamorò di un'altra, ma è noto che la gelosia è più figlia dell'amor proprio che dell'amore. Balzac stanco del suo gioco già riceveva le lettere d'una grande dama straniera che come le parigine scrivevano: «Ah, finalmente ecco uno scrittore che sapeva le donne!... L'amore della donna è per voi una virtù celeste, un'emanazione divina; il mio cuore al vostro nome trasalisce...». Questa volta si trattava d'una polacca, una specie di reclusa in un castello, in mezzo a sconfinati campi di grano, il deserto biondo dell'Ucraina. Con un marito vecchio, cinque figli di cui solo una bimba era sopravvissuta, la contessa Eva Hanska non faceva che leggere per soddisfare la sua sete di compagnia, d'avventura, d'amore. Quando dopo diciassette anni Balzac riuscì a realizzare il suo ingenuo sogno d'amore e a sposarla Eva Hanska era una donna matura, ma di una bellezza ancora inquietante. I suoi grandi occhi magnetici sotto la bellissima fronte, il mento e il naso sottili le facevano una fisionomia enigmatica sognante che i suoi contemporanei non capirono. Aveva lasciato la sua situazione eminente e la fortuna alla figlia maritata per ottenere dallo zar il permesso di sposare uno straniero glorioso che la portava a Parigi, ma uno dopo tre mesi d'agonia l'avrebbe lasciata vedova e carica di debiti. La sua riservatezza aristocratica la fece giudicare fredda e poichè sopravvisse a Balzac più di trent'anni ed ebbe altri amori e fu fino alla morte in relazione pressochè coniugale col pittore Gignoux si disse che non aveva mai corrisposto il grande romanziere e che l'aveva dimenticato. No: ma delle quattro donne mature che furono amate da Balzac e che lo amarono, ella era la sola che non avesse esperienza d'amore. Eva non aveva ancora raccolto i fiori a seccare entro l'album dei ricordi. Lo fece dopo, e scrisse sotto con la lunga mano candida le date dei giorni felici. Ora quei fiori bisogna guardarli trattenendo il respiro: cenere, polvere.

Carola Prosperi.

La prefazione di A. Turati
ad un libro fascista per il popolo

Roma, 20 notte.

E' stato pubblicato a cura della libreria del Littorio un volume in cui sono raccolti in forma semplice i principi fondamentali della dottrina fascista ad uso delle scuole e del popolo.

Sua Eccellenza Turati ha premesso al prezioso volumetto le seguenti parole:

«Accade talora a chiunque debba per ragioni d'ufficio o per curiosità leggere ciò che sul Partito e sul Regime si scrive negli ormai troppo numerosi giornali d'Italia di imbattersi in alcune storture di concezioni e di espressione, storture che rivelano una preoccupante incomprensione dei principi fondamentali. Molti, presi dalla passione della dottrina e della argomentazione, perdono spesso di vista le grandi linee e sconfinano in fumi coi loro. Se tutto questo avviene nella schiera dei dotti o per lo meno di coloro che della dottrina sono i commentatori, è ovvio che pericolose disorientazioni può produrre nella mente degli umili e degli orecchianti. Necessità pertanto fermare in forma elementare i più importanti concetti della superba scrittura politica. Questo libro, che il camerata Bertotti ha preparato, ha pretesa molto modesta e si rivolge al giovanissimi ed al popolo. Con umiltà, ricorrendo al testo unico e perfetto: i discorsi del Duce, ha segnato in forma piana le risposte alle domande che ognuno può rivolgere nel desiderio saggio di conoscere la luce di questa nostra fede nella Patria».

Carmen al Teatro Regio

Bisogna con l'necessità salutazione della «ripresa» della *Carmen*, nella sua prima rappresentazione, ha avuto il giro del mondo m'altra erronea voce, che più direttamente entra in biografia dell'opera è l'attività del compositore: quella che esclude qualsiasi inserzione di melodie o di ritmi popolareschi, quasi che l'accertamento di una tale inserzione possa nuocere alla grandezza e alla fama di Bizet. La questione è stata recentemente chiarita, e in modo definitivo, da un egregio musicologo tedesco, Edgar Istel, vivente in Ispagna da una diecina di anni, il quale ha pubblicato un documentato e acuto volume su Bizet.

Attraverso accurate indagini negli ambienti parigini frequentati dal Bizet, l'Istel ha accertato che il compositore, stanco di ben tredici pezzi da lui composti sulla «canzone di entrata» di Carmen, a tutti sgraditi alla cantante Galli Marié, ricorse a un fascicolo di canti spagnuoli di Sebastian de Yradier, pubblicati nel 1861, a Parigi, il maestro Yradier, che già aveva raccolto motivi spagnuoli e specialmente andalusi, recatosi poi a Cuba, nel '51, vi prese nota di melodie creole. Tale materia popolaresca egli mescolò con qualche canzone di sua invenzione, arieggiante ritmi e melismi spagnuoli. Fra l'altro, pubblicò una *Chanson havanaise*. E questa, divenuta la famosa *Habanera* della *Carmen*, fu accolta dalla capricciosa cantante. E' da notare che Bizet denunciò la cosa con la posilla: *Imitée d'une chanson espagnole*, ma in realtà si tratta d'un motivo cubano (l'isola di Cuba apparteneva allora alla Spagna), e d'un ritmo che non si riscontra in alcuna danza nativamente spagnuola, ma è proprio di quella razza negra che ora ha invaso il mondo con il jazz: si tratta infine d'una danza negreggiata, non cantata, e, nell'andamento, lenta. Bizet l'ha invece ravvivata in un «Allegretto quasi infantile». La melodia, dunque, della strofe che in una traduzione italiana (di scena: «Amor, misterioso ragazzo, nessun lo può comprendere» e l'altra del ritornello: «Amor, sol sappia il mio bel duro, per lui giammai legge non v'è...» sono quasi integralmente quelle che accompagnano la canzone *Chiatta mia, più per mai, que tu ya sabes que muero por ti...* Ma poichè l'armonia è un elemento caratteristico della melodia, ne nostri... e mentre l'accompagnamento dell'Yradier è assai piatto, una ben diverso efficacia risulta dalle armonie brevilanee, ambigue all'orchestra e alle chitarre del coro.

A proposito di questa *Habanera* il diligente Istel ha segnalato la sorprendente rivelazione di Bizet alla stampa del libretto e l'interessamento di lui apposto alla canzone in cui si delinea il temperamento di Carmen. Ecco una parte degli abbozzi stesi dello stesso compositore:

L'amour est un rebelle
Tu as beau me prier l'apprivoiser.
C'est en vain que l'appelle,
Il lui convient de ruser.

L'amour est enfant de Bohème...
Il ne connut jamais de loi.
Si tu ne m'aimes pas, je t'aime...
Si tu m'aimes... tant pis pour toi!...

Una postilla di Bizet: «Prego di non mutare nulla in tutto ciò, se è possibile». I librettisti ricorsero opportunamente qualche verso.

Un'altra evidente derivazione spagnuola nella *Carmen* è documentata dall'Istel. Si tratta di una serenata per chitarra, contenuta negli *Echos d'Espagne* pubblicati a Parigi nel '72, il cui motivo Bizet trasferì nel preludio al quarto atto. Ancora, il canto di Carmen sulle parole *Tra laleta mon secret je le garde bien* è parafrasi d'una melodia popolare che si cantava a Villa Mayor, avente per argomento le strane acconciature di cui si compiacevano le ragazze del luogo.

Ma tutto ciò, che pure interessa la biografia della *Carmen*, non ha peso nell'opera d'un artista che non abbisognava dell'altrui soccorso melodico, se era mosso da un determinato proposito di lavoro folkloristico. *Ce me générait*, dichiarava Bizet, parlando di un eventuale viaggio in Ispagna.

***

D'altra parte, mirando all'intrinseca virtù dell'opera d'arte e alla sua posizione nella storia, constato, con un rincrescimento tanto vivo quanto grande e il mio entusiasmo per la *Carmen*, che il suo crollio, il suo favore non sempre derivano dall'ammirazione della più pura e intrabile sua essenza, ma, piuttosto, da convenzionali e viziose considerazioni. Non conosco una pagina di storia e di estetica che veramente colga e rappresenti la grandezza della *Carmen*. Ascolto sovente persone pure colte e di buon gusto, incerte intorno alla qualifica di «realismo» e alle sue conseguenze valutative. Sento che il fresco della folla, allocchè il dramma passa travolgente dalle peripezie alla catastrofe è d'origine in gran parte sensualistico e visualistico. E mi domando come avvenga che coloro i quali hanno la facoltà di penetrare, godendo (e non dubito della sincerità del godimento), arti sì diverse e sì profonde come quelle, per esempio, d'un Wagner o d'un Debussy, non si compiacciano di intendere quanta parte hanno nell'arte di Bizet le alte potenze ideali della musica. Suppongo che la consuetudine della tradizione del teatro, intesa come scena, come vicenda, come rappresentazione, che la esteriorità di quanti elementi materiali concorrono in tale dramma, dal fiore nell'angolo della bocca al colpo di coltello, che il subarato passionale e sensualistico facciano velo alla intensità della poesia, al fervore in cui si sublimano le passioni e il senso. Suppongo che le etichette «realismo» e «teatro realistico» evitino molte intelligenze; sviamenti facili e comodi, mentre la ricerca profonda del primo e più puro valore dello spirito d'un artista è laboriosa. Mi pare che appunto la intima potenza nobilissima della commozione bizettiana, quella che si esprime come la più alta di fiamma, sia misconosciuta, prendendosene le realizzazioni nel loro materiale peso, «alla lettera», nella loro verità scottante. Mi riferisco a sensazioni puramente intellettuali, a percepimenti spirituali, all'entusiasmo e al rapimento estetico, proprio della grande arte. Mi pare di intendere che, per molti, Carmen sia da porre accanto non alle grandi persone dell'alta poesia, ma a Santuzza, per esempio, a cagione della collerilla e del verismo. E questo mi sembra enorme. Non è questione di argomento e di successo, ma di intrinseca virtù artistica.

La quale virtù è un elemento che meriterebbe parole e frasi assai più precise di quelle nietzschiane, frasi fortunate ma suggerite da un'eccitazione che già indicava uno sviamento dal giusto sentire, in un campo di sereno giudizio andrebbero vagliati i molti aspetti della creazione di *Carmen*, dalle influenze che il teatro di un Dumas figlio e d'un Sardou, e i romanzi di uno Zola, esercitarono sulla scettica novellistica di Mérimée, nei riguardi d'un artista sensibile come Bizet, alla concezione del compositore che irresistibilmente tendeva al teatro: dalla concezione *opéra-comique* dei librettisti a quella *grand Opéra* del Bizet; dalle predilezioni bizettiane per Beethoven e Meyerbeer e dal riconoscimento della potenza di Verdi, alla consanguineità con Berlioz, Gounod e Thomas. Da questi e da altri punti degni di considerazione si dedurrebbe che la mediterraneità nietzschiana è inattivo dell'istinto.

Noterei ancora che il convenzionalismo nel concetto di «verismo», cioè, meglio, l'esagerazione degli elementi realistici e l'indifferenza ai valori superiormente artistici domina sia la maggior parte degli scrittori sia i pubblicocritici, e non solo i teatri di secondo ordine, ove spesso si fa addirittura strazio dell'opera giustissima, ma anche i migliori teatri; poichè i cantanti mirano soprattutto all'effetto, perdono la dinamica delle passioni e la esasperano oltre misura; il «realismo» della donna e del dramma induce a forzare le espressioni e i colori; le dolcezze sentimentali e fonicheonde è ricca la partitura vengono sommerse dalle manifestazioni di una sensualità violenta; è una corsa alla catastrofe, che abolisce i passaggi psicologici squisitamente intesi da Bizet: un Mediterraneo torbido, di cattivo gusto. E al che Bizet tracciò con mano sicurissima il progresso delle passioni, e come ne misurò i gradi nei cuori di Carmen, di Escamillo, di José, così si compiacque di descrivere con tocchi delicatissimi ed efficacissimi gli ambienti. Uno studio assai istruttivo e interessante della partitura sveria sia la potenza drammatica delle persone più significative, sia l'intensità pittoresca, la quale fa del primo atto, dal coreni musicali al frammisto, tanto vari e appropriati, come una mirabile «suite» orchestrale vocale.

E anche nell'esecuzione di iersera trionfò la brima violenza realistica a danno della poesia. Tale esecuzione del Regio certo si distinguerà dalle comuni rappresentazioni per quel complesso di condizioni positive che un grande teatro naturalmente valorizza; e perfanto non raggiungeva il tono artistico desiderabile in un'opera qual'è la *Carmen*. Nel complesso la concertazione apparve sbiancuiale, incoerente, senza stile, tutta tronfia di violenze e priva di vero calore. All'intimità dell'emozione, all'analisi psicologica, alla sobria, eloquente vocale il tenore Trantoul sostituiva un'esibizione stentorea, a tutt'oltranza, trascurando tutto il tenero, l'affettuoso, il patetico, tutta la rappresentazione del carattere tutto, esclusivo di José, che soltanto negli impeti della disperazione assume aspetto brutale. Dal canto suo la signora Cristoforeanu cercò di imitare il suo leggero vocale a una parte che per definizione non le si addice, e riuscì, grazie al naturale temperamento, in parecchi frammenti vibrati, come nella scena delle carte; è dir poco una evidenza, discutibile esteticamente, alla personalità fisica. E' stato segnalato che tali cantanti hanno eseguita la *Carmen* alla «Scala», ma, ritenutamente, non son Toscanini; deduco cessarono la sue considerazioni sulla situazione teatrale, secondo i propri criteri.

Passiamo a ricordare le altre parti, che egregiamente risposero al loro compito: la signora Garguilo che cantò delicatamente la romanza di Micaela, il Tonel, che delineò garbatamente la comica figura di Zuniga, il Tagliabue, come Escamillo, la Conti, la Bignozzi, il Sardi. Il Dominici. Sotto la sicura direzione del maestro Capuana l'orchestra suonò vivacemente e i cori furono precisi. Alle scene, fornite dai pittori del Regio, «nuove e pittoresche», e al movimento delle masse provvide con esperienza e con tendenza appropriata Giovacchino Forzano.

E non mancò il successo. Teatro affollato. Erano presenti il Principe Umberto salutato più volte da fervidi omaggi e dagli inni nazionali, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo. Applausi ai cantanti e al maestro Capuana sin a scena aperta, nei punti tradizionalmente consacrati alle ovazioni, sin alla fine degli atti.

***

In un teatro svincolato dalle convenzioni, *Carmen* potrebbe rappresentare rinnovata: all'esibizione della bestialità grossolana, sanguigna, dovrebbe essere sostituito l'acre riverbero delle passioni; l'opera dovrebb'essere mondata, nell'interpretazione, e restituita all'equilibrio che intimamente la domina. Press'a poco, il lavoro che Toscanini ha già fatto su certe opere verdiane che la tradizione aveva sfregiato: riscattandole in nome dell'arte e del buon gusto.

a. d. c.

La popolare di «Lucia» e la seconda di «Carmen»

La Direzione del Teatro Regio comunica: «Per questa sera, giovedì, alle ore 21, è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari della *Lucia di Lammermoor* con la signorina Ada Sari, il tenore Ferdinando Cinirelli e il baritono Giuseppe Noto. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, comincia dalle 10 in poi alla Segreteria del Regio.

«La seconda rappresentazione della *Carmen* avrà luogo sabato, alle ore 20.45 precise, in turno di abbonamento pari (22.a della serie). La vendita dei posti comincierà domani mattina, venerdì».

AL CHIARELLA continuano con vivo successo di ilarità le repliche della «Pension Ideal» di Dante Signorini. La gaia commedia verrà data di nuovo stasera e ripetuta domani, in serata dopolavoristica.

Compositore italiano morto a Parigi

Parigi, 20 notte.

E' morto il compositore italiano Cesare Galeotti. Era nato a Pietrasanta provincia di Lucca. Aveva esordito al Conservatorio di musica di Parigi ed era membro della commissione esaminatrice di questo istituto. Era autore di oltre 500 pezzi per pianoforte e pezzi sinfonici ed aveva composto varii drammi lirici tra cui «Dorise» rappresentato all'Opera Comique di Parigi

Cooperazione e legislazione sociale
Un corso di studi a Roma

Roma, 20 notte.

A partire dal 14 aprile avrà luogo in Roma un corso superiore di cooperazione e legislazione sociale indetto dall'Istituto superiore di cooperazione e legislazione sociale. Il corso avrà la durata di mesi due. Saranno ammessi all'istituto come studenti regolari gli allievi dei corsi tenuti di cultura cooperativa tenuti presso le federazioni regionali dell'ente nazionale della cooperazione, i quali, a giudizio delle direzioni locali, abbiano frequentato con profitto tali corsi dimostrando una sufficiente preparazione per l'ammissione al corso superiore e quei giovani che coprono cariche presso organizzazioni cooperative e sindacali e siano ritenuti idonei dal commissario governativo dell'Istituto.

Attraverso il Continente Nero

Nel paradiso degli elefanti

(Dal nostro inviato)

Da bordo dell'«Adjuco» sul Nilo Bianco fra l'8° e il 9° parallelo Nord, gennaio 1929.

8 gennaio, notte. — Il Sudd continua. Comincio a pensare che non usciremo più da questo deserto di fango. Il corso del canale fra i papiri è così tortuoso e la distanza fra le rive che non son poi rive, poichè l'acqua diluvia sotto gli sterminati cannetti così bravi, che il piroscafo continua il suo inganno davanti e di fianco di «barges» e di rimorchi, è costretto ad andare pianissimo a fermare spesso inutilmente, ad entrare con le ruote nel dominio della vegetazione acquatica con frastuoni, colpi, sobbalzi, arenamenti, che fan della notte una specie di Sabbato da streghe. Le streghe non poi rappresentate nella fauna risvegliata, dagli uccellacci disturbati che berciano, dai coccodrilli che si tuffano, dai neri delle macchine che gridano, dalla suoneria del ponte che trilla di continuo.

Singolare viaggio! Prima che imbrunisse del tutto, in un punto della riva ho scorto un gruppo di ippopotami con dei selvaggi «nuer» pescatori. Erano più nudi del gorilla, poichè infatti la natura s'incarica di coprir quest'ultimo, mentre il «nuer» vuole essere veduto com'è nato. Ci guardavano passare da venti metri di distanza e sotto, nella melma, i pochissimi passi dalle capanne, d'una un monticello di materie verde scura, pattafianie, una mezza dozzina di colmati, enormi di lunghezza. E i «nuer» non parevano menomamente impressionati da quella vicinanza...

E' specialmente durante la notte che faccio la constatazione come siano unicamente i neri che ci fanno andare, che hanno nelle mani il bastimento, i bianchi della nave è come se non esistessero.

L'acqua del Nilo Bianco è... nera

7 gennaio, giorno. — *Che fortuna aver questa nave Generalmente quando un battello simile risale un fiume o lo discende, si sa che c'è sempre una parte protetta dal sole dove si sta meno peggio. La piroscafo sono disastrate talmente panzerche che il sole equatoriale vi perseguita in tutti gli angoli e non si sa dove mettersi per trovare pace e refrigerio, almeno durante le ore più cocenti. Del conforto che potrebbe darvi la doccia o il bagno non parliamone. L'acqua del Nilo Bianco è perfettamente nera. Siamo in quella parte del Sudd dove altre ai papiri eternamente in vista vi sono le piante acquatiche che hanno le loro radici nel fondo e la dissoluzione delle quali forma il limo più utile del Nilo. E' del Sudd che deriva la vera fecondità egiziana e sudanese e non dalle montagne etiopi, come si è sempre creduto, cioè veramente (giacchè siamo sull'argomento di esaurirlo per sempre) il Nilo. Il Nilo a valle una parte almeno dell'Atbara, trascina, disciolti nelle sue acque due specie di limi, quello del Nilo Azzurro e dell'Atbara che è terriccio delle montagne abissine e l'altro del Nilo Bianco costituito dalle materie organiche del «mare verde» del Sudd. Il più ricco di materie fertilizzanti è proprio quello.*

Ma mille che sforzo hanno fatto le piante acquatiche per giungere sempre, durante l'ultima piena, poco a monte di Shambe, dove arriveremo stanotte, la forza della corrente aveva strappato dal fondo una quantità tale di erbe da ostruire il canale navigabile. Arriva il postale per Rejaf dinanzi all'ostruzione e fiducioso della forza delle sue macchine s'impolta nella punta, sicuro di sfondarla. Ma dopo cinquecento metri le ruote non girano più. Le erbe acquatiche le hanno legate in guisa che ogni sforzo della macchina rimane vano. Si tenta di retrocedere ma non si riesce. Eccovi: la nave è prigioniera. Si spera che la corrente finirà per trascinare a valle una parte almeno dell'ingombro, ma si tema un vento del nord così violento che l'ostruzione s'immobilizza e in una notte diventa tanto ben guarnita chilometri, vale a dire che il piroscafo ha dinanzi alla prora quei po' po' di ammasso vegetale incontrato fra i papiri, il quale va sempre aumentando di lunghezza e che finisce per fare da rete per i grossi pesci di cui il Nilo Bianco è ricchissimo. Per questo, al terzo giorno, l'ora attorna al bastimento diventa insostenibile.

Le navi rimase bloccate per sei settimane e ogni comunicazione per il fiume s'interrompe. Per stabilire la particolare direttrice entrare in azione queste potenti navi di cui vi parlavo, le quali tuttavia non sarebbero mai riuscite ad aprirsi un varco se non si fossero accinte all'ardua lavoro di strappare con le ancore e con grandi uncini l'enorme groviglio pezzo per pezzo, per decine e decine di chilometri, sino a rimettere in luce la corrente.

I timonieri che vedono meglio al buio

7 gennaio, notte. — *Il passaggio da Shambe, alle 23, mentre di non esiste trascurato. Non capisco come facciano i piloti a raccapezzarsi nel dedalo dello sbocco del Bahr el Zeraf, dove Shambe è precisamente collocato, con questo buio. Mi domandavo se le navi adoprano i riflettori, ma mi hanno risposto che i timonieri ci vedono meglio di loro. Per conto mio ho scritto che dei lumicini che si agitavano sulla riva, sulla riva asciutta del «pool», del lago dinanzi alla stazione. Mi dicono che è molto importante per le piantagioni di cotone dell'interno e per la strada che mena direttamente a Wau, capitale del Bahr el Gazel. Insomma dal «pool» di Shambe, la strada parte su di una specie di argine sull'acquitrino; poi trova la piana coltivata e molta popolata di villaggi «nuer» e «dinka» e passa per Rumbek, dove c'è una forte guarnigione a cautela della vicinanza delle due frontiere, quella del Congo Francese e l'altra del Congo Belga.*

Il presidio di Rumbek è naturalmente formato da soldati sudanesi, comandati da ufficiali ittm. L'anno scorso in seguito all'uccisione del capitano Ferguson c'è stata per i «nuer» una buona e necessaria repressione da queste parti e una taglia di varie migliaia di capi di bestiame di cui la regione è ricca. A Wau, non l'ho ancor detto, è stabilita un'altra delle nostre fiorenti Missioni Cattoliche con Monsignor Stoppani Vicario Apostolico del Bahr el Gazal. I «shilluk», i «nuer», i «dinka» e più al sud i «bari», saranno quei che saranno, cioè estremamente primitivi e molto somiglianti fra di loro almeno nel modo di vestire poichè preferiscono, come dicevamo vedo, l'assoluta nudità, ma fra di loro le Missioni non difettano, sia Cattoliche come Protestanti. C'è n'è per ogni dove.

Verso la sconfinata pianura di smeraldo

La fermata di Shambe non è durata più di cinque minuti: il tempo di gettare e quelli dei lumi sulla riva il sacco postale e a ricevere. Nello scambiarsi però, avvenimento grave. Dirigono il disincaglio i neri del ponte, e superfluo dirlo, e i bianchi del piroscafo si limitano a sembiar le loro impressioni con noi o meglio con me, unico passeggero che conta, affermando che farà è un affare che durerà tutta la notte. Infatti entrano in azione tutti i mezzi per il disincaglio, compresa la discesa nel fiume dell'intero equipaggio per aiutare in qualche modo il lavoro delle ruote. Esse girano sul posto smuovendo profondamente il fondo. Dopo qualche minuto sale dal fiume un così denso e nauseante miasma che si direbbe abbiamo smosso il limo della prima dinastia.

Non sentiamo proprio il bisogno che il Nilo ci desse questa intensa prova olfattiva delle sue altissime qualità concimanti. Come Dio volle, mentre i nostri bravi sudanesi ci facevano sentire nella densa oscurità la loro nenia levano nell'acqua sino al petto e spingevano con le spalle l'estrema prora del rimorchio anteriore nella speranza di riuscire a smuovere dal fango la carena dell'Adjuco accompagnando lo sforzo, cinciamo a liberarci e a proseguire. La notte è movimentata peggio di quella d'ieri, ma il secondo macchinista, un bravo giovinotto greco mi suggerisce di aver pazienza. Stanani i papiri saranno presso chè finiti ed attraverseremo per molte ore una sconfinata pianura di smeraldo dove l'Africa equatoriale si rivela in uno dei suoi aspetti più solenni e grandiosi.

Bastimento di 4.a classe

8 gennaio, mattino. — *Ancora papiri, ma per poche ore. Infatti incontriamo poco dopo il levar del sole il «postale», il Fatiki, che discende il Nilo: partito da Rejaf ieri. Non daremmo fermata e fermarci, ma ho seguito il primo macchinista di non trattenersi per quindici giorni senza la possibilità di spedire la posta, affidandola al Fatiki, e gentilmente Mr. Woodmann mi ha accontentato.*

Il piroscafo contenetto visto da una certa distanza con la ciminiera fumante che spunta sull'acquaio verde del Sudd appartiene veramente a quegli spettacoli che chiamerei impossibili. Il Fatiki scorgendoci, s'era fermato ben addentro contro i papiri perchè il canale era così stretto da non permettere l'incrocio di due navi in movimento. Lo raggiungiamo e rimaniamo un pezzetto tenacemente congiunti in mezzo ai papiri. Poi il Fatiki si distacca, ma nel manovrare ci dà un terribile colpo nel fianco con una delle sue «barges» che ne altro po' ci sfonda.

Più innanzi, altro incontro di piroscafo, ma di genere diverso dal Fatiki. E' una meticcetta del cotidetto «irrigation Service» che sorveglia, controlla, misura, in molti punti del lunghissimo corso del Nilo Bianco, la forza della corrente, il decrescere del pelo dell'acqua in via di crescere durante la stagione delle piogge; e tutto quello che si riferisce al regime del fiume, di modo che a Khartum ed al Cairo si sanno giorno per giorno gli umori del Nilo...

Finalmente il terzo incontro lo facciamo poco prima che i papiri cessino come per incanto e vengano sostituiti da una densa, ed altissima erba che copre un terreno divenuto in gran parte asciutto, benchè chiazzato da zone paludi. L'incontrato è il capidetto meccanico della quarta classe, l'ominous impiegato, quello che si trova dappertutto e dove viaggiano non soltanto gli indigeni, ma anche quei tali selvaggi che aborrono da ogni specie di copertura sul corpo. Non siamo molto lontani da Bor, celebre per la grossezza delle sue zanzare (il primo macchinista colonial darmene un'idea, ha offerto durante il pranzo il solfere, fatto a cartuccia, alla dieci centimetri, e ha detto: «like that» — come quale — e tanto basta) e siccome sul bastimento della quarta classe viaggia un nocciolo praticamente indiano (ripeto che le Missioni religiose d'ogni confessione qui pullulano, soltanto non sono ancora riuscite a diffondere fra le varie tribù almeno il senso di nascondersi le parti genitali, che uno riceve in sua posta — supremo conforto dei poveri cellati in queste selvaggie contrade — avviene la seconda tenera congiunzione della giornata, che mi dà modo di veder da vicino una così pittoresca accozzaglia di umanità nera, dal solitario e dal marcante, al Sham Niam, quale rammento avere potuto ogliere. Quante gradazioni sociali anche nei neri e specialmente nel Sudan, dove l'etnografo in confronto del primitivo del sud, sembra un parigino messo a paragone con un tonkinese!

Il paradiso terrestre

Ed eccoci nel «paradiso Terrestre», almeno come ricchezza di fauna. Mr. Woodmann con il quale siamo diventati amiconi (gli ho regalato una cravatta «dernier cri», di quelle che al Sudan non arriveranno neanche fra cent'anni ed egli per compenso mi ha prestato un fucile e mi ha garantito che alle sedici e mezza precise vedremo i primi elefanti: del resto Woodmann ha fatto venire volle il viaggio del Nilo Bianco «una certa profitto la deve avere») è agitato come si preparasse a mostrarmi la sua riserva personale di caccia.

E' lo già dato l'idea del terreno, coperto di altissime erbe di un bel verde fresco che nella lontananza diventa violetto. Anche il Nilo s'abbellisce disegnando ampie anse nel «paradiso», altrequanto, rispecchiando il verde delle rive. A specchiarsi gli occhi e a non tener conto della forza del sole, sembra di attraversare sul Danubio la pianura ungherese. L'angustia soffocante dei giorni scorsi pare lontanissima.

D'un tratto, proprio all'ora indicata, Woodmann grida: «Eccoli!», tende il braccio e li conta. Sono quindici, quindici elefanti, di cui alcuni enormi che pascolano tranquillamente a mezzo di cinquecento metri da noi. Le nere casse schiene sopravanzano le erbe e sui dorsi vellegliano dei grossi uccelli bianchissimi che si potrebbero chiamare le spie degli elefanti, poichè non li abbandonano mai e la dove si scorge uno stormo di tali uccelli lenti e pesanti di continuo, si può essere sicuri che gli elefanti passeggiano o sostano.

Si ha un bel dire, ma a vederli così vicini, così pacifici, così in tanti, i battoni classici dell'Africa Centrale, si prova una commozione assai più intensa di quella che danno gli stessi valentuomini lontani. Perchè non è finita.

Stormi di uccelli sulle schiene degli elefanti

*Un altro arcano si rivela un po' più distante del primo, ma assai più numeroso. Non è possibile contarli poichè si muovono lentamente in massa come una duna sfondata profondamente nel velde e parlando sempre sulle schiene gli stormi di uccelli bianchi. Più innanzi stanno addirittura abbeverandosi lungo il fiume, di modo che passando ai cui piedi, a cinquanta metri, vediamo il bianco delle zanne e la scondita continua delle orecchie ampie come sventurati. Sono la quattro, due adulti e due paiedri di dimensioni minori, con le schiene letteralmente coperte di uccelli. Per il piacere di vedersi galoppar via, il piroscafo fischia ma gli elefanti non si scompongono, sono soltanto gli uccelli che alzano bruscamente il volo per poi posarsi di nuovo. I pachidermi, voltano lentamente il terzo e s'impegnano nel mistero per ricomparire più distante. E questo punto sarebbe in diritto di domandare: «Ma non ci tira le agli elefanti?». No, non ci tira. Prima di tutto bisogna sapere le lo sterlino di permesso di caccia al governo sudanese, con le quali si ha diritto di uccidere un solo elefante e il secondo buono di piacere che do la loro vista è veramente tanto sincera che a tutto il pensa fuorchè ad assassinarli. In terzo luogo non sareb

SPORT

Il campionato universitario di calcio

La prima giornata - Brillante vittoria della squadra torinese su quella alessandrina - L'inaspettata sconfitta di Milano ad opera di Novara.

ALESSANDRIA — Torino-Alessandria: 5-1. — La partita ha visto nel primo tempo una lotta serrata ed accanita, chiusasi con 3 «goals» ad 1, a favore degli «azzurri» torinesi. Nella ripresa, gli alessandrini hanno nettamente ceduto di fronte ai più forti e disciplinati avversari. Dopo l'uscita dal campo di Ansermino, il migliore giocatore dei «grigiorossi» locali, gli «azzurri» torinesi han dilagato talvolta troppo a passare tipicamente tra le file degli alessandrini, che sovente videro altri 3 «goals», senza poter minacciare in rete di Dragoni.

All'incontro presenziava un pubblico non troppo numeroso, data la giornata lavorativa. I posti sono stati segnati nel modo seguente: al 2.o minuto Ansermino segna un calcio di punizione. Unico «goal» per la sua squadra al 31.o minuto. Bianchini parigrada, e poco prima del riposo, Girino porta in vantaggio i suoi colori con un tiro imparabile. Nella ripresa, Chiarnelli segna altri due «goals» al 25.o ed al 30.o minuto, e Bianco, alcuni minuti dopo, porta a 5 i punti per gli «azzurri» torinesi. Le squadre sono scese in campo in questa formazione:

Torino: Dragoni; Regazzoni, Gianfranco; Pregliasco, Ansaldi, Mosca; Chiarnelli, Grassi, Girino, Bianco, Martinotti.

Alessandria: Bianchi; Marino, Ansermino; Astori, Guerra, Bellamoli; Cesa, Fontana, Ferraris, Granzini, Bruni.

NOVARA. — Novara-Milano: 2-1. — Coll'incontro alle previsioni generali, i novaresi hanno saputo cogliere una meritata vittoria. Come andamento generale, l'incontro ha messo in rilievo una leggera ma netta superiorità dei milanesi, che però per l'indecisione della prima linea non hanno saputo tradurre in punti la loro superiorità. Per contro, la vera artefice del successo novarese è stata la difesa e segnatamente il modesto Checco, che ha fornito un incontro spettacoloso. All'8.o minuto del primo tempo, Gastaldi, approfittando di una mezza incomprensione dei portieri, segna il primo punto per Novara, imitato al 13.o Milano pio ottenendo il pareggio. E' ancora Gastaldi che al 30.o porta a due i punti pel Novara e per tutto il rimanente tempo non è che una scorribanda di un campo all'altro, senza esiti pratici. Così finì alla fine della partita.

N. U. F. Novara: Alberti; Checco, Alcardi; Bacolini, Carmi, Milani; Gregonara, Belletti, Marchina, Picchi, Gastaldi.

G. U. F. Milano: Boccio; Bonfiglio, Pintarelli; Fasana, Tenuzzo, Crespi; Lanfranconi, Cirer, Bazzi, Alabiso, Barberis.

PADOVA. — Padova-Venezia: 6-1. — La squadra veneziana, che in quasi tutto il primo tempo aveva dovuto subire la superiorità dei padroni giocatori avversari, superiorità concretatasi in 3 «goals», si è ripresa verso la fine, riuscendo nel secondo tempo ad annullare lo svantaggio subito e a segnare 3 punti che hanno portato il risultato alla pari. Presenza di numeroso pubblico, composto in maggior parte di goliardi delle due città, la squadra padovana ha potuto ottenere la vittoria su cifra di rigore. Un altro punto, la vecchia annullata ai contendenti per fuori campo, poco dopo. Arbitro dell'incontro è stato il signor Ubli, della Spal, di Ferrara. Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Padova: Davide Romussi, Dalla; Mazzocut, Stanferla, Mestriner; Grigolo, Bolzoni, Ghiglero, Rosito I, Annunzio, Rosito II.

Venezia: Lariviani; Marsologo, Rossetti; De Bella, Bio-Sabia, Pittana; Loy, Bertagna, Bendella, Zoia, Tenella.

SPEZIA. — Spezia-Pisa (3-3). — Dopo alterna vicenda al declino minuto si ha il primo goal a favore degli spezzini segnato da Bevoa. Al 15.o Del Cittadino della squadra pisana pareggia. La partita quindi si equilibra e sollazza al 24.o si ha il secondo goal di Giano su autogoal del portiere spezzino Nicolini. Al secondo tempo, al 16.o minuto, Sbesla pareggia con Bevoa.

La partita riprende con decisione e al 18.o minuto Del Cittadino segna il terzo goal per i pisani. Al 35.o Pasquini porta le due squadre nuovamente al pareggio. I cinque tempi supplementari non danno luogo a nulla. Soltanto nel gioco ad elevata al 45.o minuto Pasquini, il Spezia riesce ad assicurarsi la vittoria alla sua squadra.

TRIESTE. — Triestе-Fiume: 6-0. — La vittoria del gruppo triestino era prevista, data l'ottima forma da esso mostrata nel precedente incontro con i veneziani. La partita di ieri, disputata indifferentemente dalla borra, ha registrato una completa vittoria dei giallo-rossa triestini. Si sono avuti tre «goals» nel primo tempo e precisamente al 25.o con Schiavoppi, al 38.o con Widulich, ed al 41.o con Schiavoppi. Al 25.o i triestini colgierano il quinto «goal» con tiro di Morelec.

BRESCIA. — Brescia-Roma: 2-2. — Nel primo tempo si è avuto in superiorità del bresciani, i quali hanno chiuso con due punti in favore, entrambi marcati da Bossini, contro uno del Como. Nella ripresa, i romanchi hanno fatto sfoggio di tutte le loro energie, ottenendo il pareggio. L'arbitro Bevilla ha fatto disputare due tempi supplementari, ma il risultato è rimasto inalterato.

PAVIA. — Pavia-Genova: 1-1. — Nel primo tempo segna al primo minuto il genoano Balestrini, di Pavia, poi i genoani conducono il gioco, senza però segnare. Nella ripresa, al quarto, Canera pareggia. I tempi supplementari finiscono senza marcature di altri punti. Nel primo dei due tempi complementari, al 11.o, rivanna del Pavia coglie la vittoria.

ANCONA. — Ancona-Bologna rinviata.

L'allenamento della «nazionale» a Bologna

Bologna, 20, notte.

Domani alle 14,30 sul Campo del Littoriale avrà luogo il primo allenamento degli azzurri in vista dell'attività internazionale che essi svolgeranno nella prima decade di marzo. Tutti i giocatori dicesi saranno presenti, e ad essi si aggiungerà Pala sinistra del Milan, Tanzini. Per decisione del Presidente Federale la squadra del Bologna che sarà opposta ai nazionali non scenderà in campo al completo, ma in essa figureranno alcuni giovani elementi, perchè si vuole che l'allenamento sia leggero, e serva per gli azzurri più di ricerca della fusione dell'assieme, che di vero e reale competizione fra le due compagini. Il match sarà diretto dall'ing. Gamberini.

Dopolavoro

Il Convegno di Limone

Il Dopolavoro Provinciale comunica le seguenti notizie per il Convegno di Limone: I.o I presidenti delle Società e Gruppi escursionistici sono convocati per giovedì alle ore 21 in via Mazzini 12, per le definitive istruzioni, ed si ricorda l'obbligo a tutte le Società partecipanti di portare il guidaretto. I tempi delle prove saranno calcolati su quello impiegato dai migliori.2.o a compiere il percorso; 3.o tutti i concorrenti alle prove debbono segnare sui taglianti al controllo nome e cognome, e i presidenti debbono comunicare, entro venerdì sera, il numero dei taglianti assegnato a ciascun concorrente, in modo da rendere possibile il controllo per l'assegnazione dei brevetti. Ove non si attenessero a questo avvertimento, i concorrenti non potranno essere classificati. 4.o Domani sera, venerdì, tutti i presidenti dovranno ritirare alla sede del Dopolavoro i numeri grandi assegnati e da distribuirsi ai singoli concorrenti alle prove a corrispondenti al numero del tagliando di controllo.

L'adunata dei dopolavoristi della Fiat è stabilita per le ore 5.30 nell'interno della stazione di Porta Nuova. Gli inviti debbono passare presso la segreteria del Dopolavoro Fiat, in via Carlo Alberto, 27, venerdì sera o sabato 23, dove saranno distribuiti i biglietti personali di viaggio.

Negli ippodromi

Il trotto a San Siro

Milano, 20, notte.

Premio Tramazzo (L. 5000 m. 2000). — Cibele 2, Ben, 3, Bronte. 4, Gloria. — Tempo 2'46 2/10. Tot. 5,50; 6,50; 9,50.

Premio Taliedo (L. 5000, m. 2000). — 1, Bianello, 2, Cirio, 3, Linda Jones. — Tempo 2'57. Tot. 11,50; 8, 11.

Premio Verderio (L. 5000 m. 2000). — 1, Minerva, 2, Amorina, Tiorinna, 4, Pasquina. — Tempo 2'50 4/10. Tot. 20,50; 7,50; 11,50.

Premio Lecco (L. 5000 m. 2000). — 1, Eleano, 2, Wieland, 3, Hispano. 4, Misar. — Tempo 2'50 4/10. Tot. 10, 6, 7, 8.

Premio Trenta (handicap L. 5000 metri). — 1, Bario, 2, Anita, 3, Neroni. 4, Vittoria. — Tempo 3'07. Tot. 10, 11,50; 4,50; 5,50.

Premio Lesa (L. 5000 m. 2000). — 1, Mariella, 2, Jose, 3, Elsa Ultra, 4, Cleopatra. — Tempo 2'56 4/10. Tot. 80, 23, 7, 10,50.

Premio Venezia (L. 5000 m. 2000). — 1, Fido, 2, Flavio, 3, Elver, 4, Don Jacke. — Tempo 2'57 2/10. Tot. 20,50; 12, 9,50, 9.

Il concorso di Napoli

Il cap. Bettoni vince la «Coppa d'oro»

Napoli, 20 notte.

Oggi al campo sportivo dell'Arenaccia, si è disputata la finale della Coppa d'Oro, categoria di precisione per cavalli di ogni età e razza. Il capitano Bettoni che già deteneva la Coppa da due anni l'ha definitivamente vinta, montando il cavallo «Aladino». Si sono anche bene piazzati il capitano Olivieri, il sottotenente D'Angelo e gli ufficiali francesi, capitano Bertrand e tenente Pizard. Domani saranno disputati i premi Positano ed Amalfi e nel pomeriggio avrà luogo l'assegnazione dei premi ai vincitori.

Tiro a volo

Il Gran Premio di Francia vinto da un italiano

Nizza Marittima, 20 notte.

Il Gran Premio di Francia: 30,000 franchi e medaglia d'oro, che ha riunito 85 tiratori internazionali allo stand del Tiro a volo di Montecarlo, si è chiuso oggi con una brillante vittoria italiana. Il noto tiratore Pierino Lanfranco si è classificato I.o, uccidendo a 25 metri 15 piccioni su 16. Egli vince i 20,000 franchi e la medaglia d'oro. 2.o è stato pure un italiano, Zambonelli Alfredo, con 14 piccioni presi su 16. Subito dopo il primo vennero classificati a zero *points* le quali ebbero l'ultima vittoria dei tedeschi Bellmann, marchese Strozzi Lino Palano, conte A. De Lazzara.

Lotta greco-romana

Raicevich a Torino

Giovanni Raicevich, campione del mondo di lotta greco-romana, sarà a Torino sabato prossimo per incontrare, al Teatro Vittorio, il «massimo» tedesco Kupper, campione del Reno. L'interessante incontro che può essere considerato come un vero e proprio campionato del mondo, a posto sono gli amatori dell'Ente Sportivo della Federazione fascista di Torino, ed approvato dalla Federazione internazionale di lotta. Il programma della serata è stato così stabilito:

Giovanni Raicevich, di Trieste (campione del mondo), contro *Peter Kupper*, di Dresda (campione del Reno); match in tre riprese, due di 12 minuti l'una e la terza ad oltranza.

Presidio Pavesi, di Milano (medio-massimi), contro *Merlo Preziso*, di Torino; combattimento in dieci riprese.

Dilettanti: *Pesi piuma*: Della Casa (C. S. Mario Gioda) contro Pupi (L. U. P. I. - Milano). — *Pesi leggeri*: Cattaneo (C. S. Mario Gioda) contro Intrieri (L. U. P. I. - Milano); combattimenti in tre riprese.

Sui rings

Bertazzolo e Devos in America

New York, 20, notte.

Il pugile italiano Riccardo Bertazzolo ha firmato un contratto con il quale si impegna a rimanere a disposizione del manager Frank Marlowe per tre anni. Il contratto garantisce al Bertazzolo proventi per un ammontare di ventimila dollari all'anno.

L'ex-campione europeo dei pesi medi Leone René Devos inizierà la visita per K. O. al suo primo incontro Bobby Brown di Cleveland. Invece Jonny Freeman pure di Cleveland ha battuto in un match che si è svolto a Chicago Joe Simonich di Butt (Montana) ai punti. Egualmente ai punti è stato vinto Leon Smith di Bridgeport nel Connecticut che si è incontrato a Filadelfia con Benny Bass.

L'automobile

La marcia Brescia-Ponte di Legno

Brescia, 20 notte.

Il notevolissimo successo di partecipazione ha indotto l'Automobile Club di Brescia organizzando la interessante autoscalata invernale Brescia-Ponte di Legno, Gliana concorrenti prendendo domenica la partenza in questa manifestazione con la quale viene ufficialmente aperta la stagione automobilistica italiana. Oltre alla marcia verrà disputata su un percorso di Km. 36 da Edolo a Ponte di Legno, una gara in salita alla quale saranno presenti i conti Almo Maggi, Sirazzu, Morandi, Rosa, De Muro, il conte Lurani, Pirola, il conte di Castelbarco, Marini, Ferrari, Silvani ed il conte Franco Mazzotti.

La giornata sportiva bresciana sarà completata dalla inaugurazione del trampolino del Littorio, con una gara di salto alla quale è assicurata la partecipazione dei migliori campioni.

L'aviazione

Raids attorno al mondo

Napoli, 20, notte.

Ha atterrato ieri all'Aeroporto Ugo Niutta, un grosso apparecchio inglese trimotore, pilotato da Lear Black, una delle figure più note dell'aviazione atlantica. Lear Black che ha già compiuto felicemente importantissimi «raids» aerei, si propone di raggiungere a volo la Città del Capo. Egli viaggia con due compagni e due motoristi ed ha ricevuto il saluto bene augurale dei nostri allievi che gli hanno offerto un vermouth d'onore. Stura alle 8,55 l'aviatore con i suoi compagni si è recato all'Aeroporto e di lì dopo breve manovra ha spiccato il volo alla volta di Aviile.

Si ha da Bengasi che l'aeroplano dell'aviatore La Brix che inaugurerà una linea postale aerea fra la Francia e l'Indocina ha fatto scalo a Bengasi alcune dalle 23.30 alle 0.5.

Le cause del dissesto del notaio di Gemonio

Milano, 20 notte.

Dopo l'arresto del notaio di Gemonio, Massimo Sanzalli, sono cominciate le indagini per accertare molti non è stato fino ancora di conoscere. La somma dell'ammanco ha prodotto enorme impressione nel campo professionale dove il Sanzalli era conosciutissimo. Erano del pari conosciute in questi ultimi tempi, le evidenti strettezze finanziarie in cui il notaio si dibatteva, tanto da non poter più condurre la vita sfarzosa che gli era nel possesso consueta e che gli sembrava necessaria da larga cerna. Fu per effetto di queste sue difficoltà di ultimo momento, che il Sanzalli lo scorso mese venne invitato dal Prefetto di Varese a rassegnare le dimissioni da podestà di Gemonio, carica che occupava in continuità a quella di lui per molti anni precedentemente tenuta in sindaco. Sembra avverato che il disastro che ha condotto a rovina il Sanzalli sia dovuto a speculazioni doganiere, e alla necessità di mantenere sempre nuovi impegni per alimentare le speculazioni.

L'evidente stato di disagio era noto dimostrato dal mutato tenore di vita della famiglia. Il lussuoso appartamento di via Solferino era ridotto alla maggiore modestia. Anche una figlia del Sanzalli, studentessa in legge, per provvedere il bilancio domestico, si era, con encomiabile sacrificio, dedicata a dar lezioni private.

La causa del grave provvedimento giudiziario va ricercata nella scoperta delle abituali sfacciate falsificazioni di un estimatore di demanio, con le quali reclamando di avere spese e di dover continuare delizie dei Sanzalli. Ma in precedenza, presso il notaio era stata sporta denuncia a Milano e si era aperta un'istruttoria. Per appropriazione indebita di 200 mila lire — rimborsate alla parte lesa dopo che del fatto era stato investito il magistrato — e per falso in atto pubblico trovarsi dell'Ufficio del Registro, allo scopo di occultare la sottrazione delle somme addebitate ai clienti.

Secondo alcune dicerie, della cui fondatezza darà l'autorità giudiziaria, sembra che il Sanzalli fosse stato da circa quattro anni, dopo che si era stabilito da Gemonio a Milano.

La vita di lusso che conduceva non poteva, in un primo tempo, destare sospetti, perchè era data la sua solida posizione finanziaria: possessore del castello di Gemonio, in una casa in Gemonio, di una stabile a Luino, era adibito ad albergo. Ma poi la ricchezza delle collezioni artistiche, la larghezza nei cifrari di lusso, lo sfarzo sproporzionato e specialmente folide, hanno precipitato la rovina. Non bastarono più le risorse della stalla notarile, ovviamente, che aveva aperto al via Spiga 6, valendosi delle copiche conoscenze che veniva qui per cariche ricoperte in diversi enti, e vi era la Cassa di Risparmio, e per la larga fiducia di cui godeva in tutta la piaga del Varesotto.

I PROCESSI

La piena confessione dell'ex-cassiere della Banca Comm. di Alessandria

Alessandria, 20, notte

Davanti al Tribunale penale, presieduto dal cav. uff. Beriana, si è svolto oggi il processo contro l'ex-cassiere della Banca Commerciale sede di Alessandria, Mario Vaccari di anni 28, nato ad Alluvioni Cambiò. All'udienza è presente un pubblico numerosissimo, formato particolarmente di funzionari, amici e conoscenti dell'imputato. Questi, come è noto, è difeso dall'avv. Alessandro Sardi. Per le varie parti civili si costituiscono gli avvocati Jachino, Bozzola, Bavazzi e Spallari. Sostiene l'accusa il Procuratore del Re cav. Mola.

L'imputato, interrogato sulle numerose imputazioni di cui gli abbiamo data notizia, confessa per intero i suoi interrogatori nei quali si rese pienamente confesso dei varii e gravosi reati a lui ascritti. Narra come bastassero sedure dal pericolo di operazioni di Borsa che speravo assai lucrose, gli riuscirono rapidamente precipitate, creandosi sconsideratamente una posizione insostenibile. Ha visto finalmente di appropriarsi di somme e di titoli che gli avevano consegnati da clienti della Banca, sempre con la speranza di rifarsi e risolvere ogni cosa.

L'ammanco, invece, fu paurosamente vistoso: dimostra, la fuga, e quindi l'arresto avvenuto nella stessa sera a Genova. Di fronte a una ampia confessione, il Presidente non ha alcuna contestazione di muovere, e passa rapidamente all'esame delle parti lese e dei testimoni. Le parti lese Leonardi Luigi, Pepi Umberto, Avv. Goggi, Piazza Arnaldo, Noari Francesco, Arduino Giuseppina, Collerino Felice, Pedoni Luigi, danneggiati di somme che vanno dalle 6.000 alle 100 mila lire, per un importo complessivo assai rilevante, si limitano ad esporre la realtà degli incarichi dati al Vaccari, e del vari affidatigli e delle successive appropriazioni di cui furono vittime. Il Vaccari, o per consumare le appropriazioni, o per occultare, falsificò documenti della Banca e assegni, per cui deve ora rispondere di parecchi falsi in atto pubblico ed in scrittura privata. I testimoni quasi tutti appartenenti alla Banca Commerciale, Italia in essenziale e chiarente passono aggiungere alle confessioni dell'imputato.

Altri testi depongono su circostanze secondarie e negli atti non sono apparentemente poco normali del Vaccari, quantunque il dottor Barbano, capo della Difesa, lo dichiarò in atti affetto da una forma neurastenica. Chiusa l'istruttoria, hanno la parola successivamente per le Parti Civili, gli avvocati Sardi, Bavazzi, Bozzola e Jachino, i quali tutti, di fronte a fatti ammessi, concludono brevemente per la condanna dell'imputato. Il Procuratore del Re sostiene la piena, in fatto e in diritto, tutti i capi di imputazione meno una appropriazione indebita a carico del Luigi Pepoli, per cui ritira l'accusa. Chiede pertanto la condanna per i singoli reati, a cinque anni per falso in atto pubblico, un anno per ciascuno dei falsi in scrittura privata, più la condanna per tutte le appropriazioni; ammonendo tutti presente, la pena salirà complessivamente a 8 anni circa. Il difensore, avv. Sardi, ammessi i fatti, affida la difesa esclusivamente a tre circostanze, essendo trattare di reato commesso per le appropriazioni e per i falsi, che nelle appropriazioni hanno in qua ilea, mancando la ragione di profitto. Sostanzia e indugia sulla grave imputazione di falso in atto pubblico, dimostrando che l'assegno bancario quando non è girabile, come qui esso era concreto, non può mai costituire alcun falso in scrittura privata, concludendo invocando una condanna relativamente mite. Dalle 17 e un quarto il Presidente rinvia l'udienza a domani per la sentenza che è molto attesa.

Nello Coccia

Roma, 20 notte.

Nell'udienza di oggi il Procuratore generale, cioè, Lo Cascio, continuando la sua serrata requisitoria, ha voluto, per esempio di giustizia, spiegare il terrore di quello che egli ha chiamato ipotesi grottesca più ancora che mostruosa, cioè che le lettere fulminatore non siano state che un trucco d'abisso ordito dallo stesso padre della piccola vittima per disarmarsi della propria creatura a scopo di torbidi interessi.

Si è detto che Augusto Coccia avrebbe fatto scomparire il figlio per potersi far dare dalla moglie il denaro per il suo riscatto, denaro che avrebbe investito dovuto altrimenti i suoi vizi. Tutto ciò, secondo l'oratore, è orrendo delirio infondato. La difesa ha anche cercato di insinuare dei dubbi sulla legittimità del piccolo Nello, ma non vi è riuscita. Allora, si è domandato l'oratore, perchè correre dietro la fantasia, quando c'è una mole imponente di fatti che dimostrano invece la colpevolezza degli attuali imputati?

Per tutta l'udienza antimeridiana il P. G. ha parlato ancora per dimostrare, alla luce delle risultanze del dibattimento, la colpevolezza degli imputati. L'oratore terminerà domattina la sua requisitoria.

Il nuovo curatore della fallita Banca Rean

Ivrea, 20 notte.

Con sentenza del Tribunale di Ivrea è stato nominato curatore della fallita Banca Laurent Rean di Aosta, in sostituzione del rag. Bottino dimesso si dalla grave carica per ragioni di salute, l'avv. F. A. Anselmo di Ivrea, segretario del Sindacato forense. In questi giorni verranno eseguite le operazioni di cui sarà forse possibile conoscere qualche lato in merito alla gestione fallimentare.

Tribunale Speciale

Tre sovversivi condannati

Roma, 20 sera.

Altri tre noti comunisti, implicati nel processo ieri discusso a carico dei sette sovversivi bolognesi, sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale, e cioè Ferruccio Rigamonti, di Milano; Pietro Rotondi, di Guzzano di Roma, e Luigi Porcari, di Parma.

Essi dovevano rispondere di avere nel 1927, e fino al loro arresto, ricostituito in Bologna e altrove, e Porcari anche a Parma, gruppi del disciolto Partito comunista, appartenendo a tale partito e facendo propaganda della sua dottrina, del suo programma e dei suoi mezzi di azione. I Porcari anche di contravvenzione all'ammonizione; il Rigamonti di falso, per essersi fatto rilasciare sotto altro nome una carta di identità. I Rotondi fu tratto in arresto a Bologna, in base a precise indicazioni fornite dal commissario Mussani, che era stato precedentemente arrestato e che fu lui giudicato dallo stesso Tribunale. Egli fu trovato in possesso di importanti documenti del Partito. L'arresto dei Rotondi e le indicazioni da questi fornite portarono alla identificazione e all'arresto a Roma degli altri due pericolosi comunisti Rigamonti e Porcari. Quest'ultimo è stato più volte condannato anche per reati comuni, tutti dei quali contro la proprietà.

Sui precedenti dei tre pericolosi sovversivi fu deposto il commissario cav. Pastore della Questura di Bologna. Dopo di che il P. M. cav. Pallace, in una breve requisitoria ha chiesto per il Rigamonti la condanna a 16 anni e 10 mesi di reclusione per il Porcari a 12 anni e 7 mesi, per il Rotondi a 10 anni, con le conseguenze di legge per ciascuno. In difesa hanno parlato gli avvocati Carini e Villella.

Il Tribunale, che era presieduto dal generale Saporiti, ha condannato il Ferruccio Rigamonti a 16 anni e 10 mesi di reclusione; Luigi Porcari a 12 anni e 7 mesi, e Pietro Rotondi a 6 anni, con tre anni di vigilanza speciale per ciascuno e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il testo della sentenza a carico dei disfattisti alla Borsa di Roma

Roma, 20 notte.

E' stato oggi pubblicato il testo della sentenza emessa dalla II Sezione del nostro Tribunale il 25 gennaio scorso a carico di noti disfattisti che avevano propalato voci disfattiste alla Borsa di Roma e che, come si ricorderà, furono giudicati per direttissima. La sentenza esamina la condotta dei quattro imputati e, dopo avere confutata la tesi difensiva, osserva che gli estremi del reato di aggiotaggio sono: i mezzi fraudolenti ed il turbamento del pubblico mercato. Affatto secondari sono il lucro che individualmente può essere ritratto ed il danno che ne deriva all'andamento del titolo preso di mira. Ora, i mezzi fraudolenti, nel caso in esame, erano mezzi di qualsiasi natura: frasi, discorsi, voci che per il loro contenuto dimostrano nei propalatori l'intenzione di procurare un ribasso dei titoli. «Gli assenti — continua la sentenza — operano in tal caso contro la normalità del mercato e per questa loro azione mettono in luce la malafede da cui sono mossi, onde il dolo, pur che nel fine che essi vogliono raggiungere, va ricercato negli stessi mezzi fraudolenti adoperati perchè la situazione normale di un titolo non consente parole di critica, osservazioni e giudizi che tendono a diminuirlo nella pubblica fiducia».

La sentenza stabilisce quindi un parallelo tra i mezzi fraudolenti, che possono consistere nel diffondere una voce che poi trovare facile smentita, e l'insinuazione propalata a mezzo di voci che non è facile colpire, perchè è difficile risalire alla loro paternità, per concludere che la calunnia usata dai giudicabili in esame ha agito come un veicolo che si infiltra tra le grida ed il tumultuoso della Borsa, raffrenando l'entusiasmo per l'acquisto dei titoli, ispirando la ansiose aspettative, determinato nella psicologia del pubblico una condizione di sfiducia contro il titolo preso di mira. Il dolo si desume dal fatto che gli imputati ben conoscevano, nella loro qualità di operatori di Borsa, la conflagrante situazione del Consolidato; sapevano che al 31 dicembre il bilancio dello Stato segnava un avanzo di 31 milioni; sapevano altresì che gli interessi sul Consolidato erano stati pagati in anticipo sulla loro scadenza, prove queste non dubbie della solidità delle Casse dello Stato. E, pertanto, essi, diffondendo voci allarmistiche mentivano sapendo di mentire».

Quindi, dopo aver riaffermato il concetto che un reale turbamento nel corso dei titoli di Stato ad opera dei ribassisti si fu, conclude esprimendo la piena convinzione del Collegio nella colpevolezza degli imputati.

Falsi in cambiali per 300 mila lire

Milano, 20 notte.

Stamane il giudice istruttore ha portato a termine il procedimento contro due sedicenti tagliatori, Luigi Lamberti di 45 anni, da Bari, e Maurizio Fracchiolla Leiteri, cinquantatreenne, già domiciliato in via S. Eufemia 8, i quali, in un periodo di tempo brevissimo, riuscirono a farsi scontare circa 200 cambiali che risultarono poi recare firme di persone inesistenti. Diverse banche stranine, subirono perciò un danno complessivo di oltre 300 mila lire.

Ma anche un'altra vittima — il noto gioielliere milanese Bernardo Sommaruga, poi fraudolentemente tratto a lavanze — i due dovevano fare. Il Sommaruga infatti, per aver prestato fede ai Lamberti ed aver accettato di porre anche la sua firma sulle cambiali, fu portato presso alla rovina completa.

Il magistrato rinvia ritirando gli accusati al giudizio del Tribunale per i reati in seguito dei gravi reati in essi scritti.

Ferisce gravemente a rivoltellate il seduttore

Napoli, 20, sera.

Stamane verso le 8 una signorina, alta, bruna e simpatica si è soffermata per un istante in piazza delle Scrivia. Poco dopo le si è avvicinato un giovane sulla trentina. I due hanno scambiato una breve e vivacissima conversazione. Ad un tratto la giovane, estratta dalla borsetta una rivoltella, fa segno il braccio armato e ne ha fatto partire tutti i sei colpi contro il giovane che si è abbattuto al suolo. Mentre alcuni accorsi provvedevano a trasportare il ferito all'ospedale, la giovane veniva tratta in arresto da due agenti e tradotta al commissariato locale.

Dei la sparatrice, identificata per Maria Esposito di 19 anni, ha fatto il funzionario di guardia un pietoso racconto, dichiarando che cinque mesi or sono aveva conosciuto tale Giovanni Jadelucca, di anni 27, commesso di caffè, con il quale aveva intrecciato un idillio. Due mesi or sono lo Jadelucca era riuscito a sedurla ma poi si era allontanato, ed aveva fatto chiaramente comprendere alla Esposito di non poterla sposare, specialmente dopo quanto era avvenuto.

La giovanetta aveva confidato quanto le era accaduto ai genitori ed era stata perciò presentata querela all'autorità giudiziaria. Mentre l'istruttoria era in corso lo Jadelucca aveva escogitato ogni sorta di sistemi per indurre la vittima a ritirare la denuncia. Egli stamane si era recato ad un convegno chiesto dalla giovane armato di un lungo coltello. Appena la giovanetta ha in vista che il contegno dell'amante era tutt'altro che pacifico fu estratta la rivoltella. Si cui a suo volto si era foraglia e che ha esplosi tutti i colpi. Frattanto lo Jadelucca era trasportato all'ospedale dove rimaneva ricoverato gravemente, avendo alcuni proiettili leso organi vitali. Perquisito egli è stato trovato appunto in possesso di un coltello a manico fisso la cui lama è lunga ben venti centimetri.

Tre arresti per la scalata di un negozio

Alessandria, 20, notte

Il 12 febbraio u. s. veniva denunciata all'Ufficio di Stato Civile la nascita illegittima di un bambino, nato il 6 corrente mese, a cui veniva imposto il cognome di Vicenti ed il nome di Giuseppe. La denunzia era stata fatta dalla casalinga Isabella Terrofino di anni 53, che si assumeva il compito di tenere in custodia il piccino, allevarlo e tenerlo a disposizione delle autorità per qualsiasi eventuale richiesta. La mattina del 18, il fanciullo Vezio Romolo scorgeva nelle acque del Tanaro, in prossimità della spalla destra, di fronte al Cittadella, il corpicino di un neonato con la gamba sinistra spezzata e recante al collo un legaccio di filo di rame a cui era stato assicurato un grosso mattone.

La notizia della macabra scoperta perveniva immediatamente in Questura, la quale fece indagini, e si venne in-sto alla scoperta degli autori del delitto. Infatti, stamane, venivano tratti in arresto la madre suddetta, Isle Passio Esperinda in Luigi, di anni 27, nubile, nato al soldato San Michele e qui residente in corso Virginia Marini, 1.

Con lei sono pure stati arrestati la madre Ferrofino ved. Passio, madre di sette figli, la quale dieci giorni prima, cioè subito dopo, aveva denunziato la nascita illegittima del nipote, per avere assistito al parto della figlia, ed il fratello di costei Passio Francesco di anni 25, verniciatore. Tutti residenti e conviventi in corso Virginia Marini, n. 1. Dopo un sommario interrogatorio, gli arrestati sono passati alle carceri giudiziarie. Le indagini delle autorità inquirenti vertono ora per sapere chi ha commesso il delitto e quali sono stati i complici.

Impiegato di Banca arrestato per appropriazione di 125 mila lire

Trento, 20 notte.

In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re è stato arrestato il rag. Guglielmo Bianchi, di anni 31, da Livorno, residente nella nostra città, impiegato presso la locale sede della Unione Commerciale Italiana. L'arresto del Bianchi è dovuto a gravi irregolarità da lui commesse, essendosi appropriate indebitamente, ai danni della Banca Commerciale, della rilevante somma di 125 mila lire.

Le malversazioni duravano da circa un anno; senza che egli sottraesse gli assegni depositando in loro vece degli effetti cambiari intestati al nome di prestiti debitori. Salvate così le apparenze, l'impiegato giovava al suo nome gli assegni sottratti che inviava per la riscossione dei relativi importi all'uno o all'altro istituto di credito. Tale operazione doveva richiedere da parte del Bianchi una esatta conoscenza delle scadenze dei vari effetti falsi in deposito presso gli istituti di credito, nonchè tutto un lungissimo lavoro di accomodamento contabile atto ad allontanare ogni sospetto sul suo disonesto operato.

Pare che il denaro sottratto sia stato da lui sperperato con una vita lussuosa e con rilevanti giuochi di borsa. Il Bianchi è stato denunciato, oltre che per appropriazione indebita anche per falso in atto privato.

Le gesta di due sovversivi nel Novarese

Novara, 20 notte.

La Questura ha deferito alla Procura del Re l'ex-capo-lega socialista Giuseppe Decio ed Adolfo Lo Francesco, quale esponente del nucleo dei Soccorsi, quale manifestazione sovversiva, in occasione della celebrazione che essi stavano svolgendo per l'avvenuta costituzione fra Chiesa e Stato. Fu pure arrestato il suo compagno Luigi Maletti, di anni 29, operaio, per difendere i Decio, obiettivo il mobile fracassando Antonio Cossa, intervenuto per far cessare il tumulto, avvenuto nella frazione Olengo.

Ragazzo imprudente

Savona, 20, notte.

Nel comune di Ellolo, a circa 10 chilometri da Albenga, un gruppo di ragazzi, allo scopo di rischiarsi, aveva acceso una catasta di legna. Ad un tratto uno di essi imprudentemente gettava nel rogo una cartuccia inesplosa che aveva poco prima rinvenuta nella boscaglia. Ne seguì una scoppio che ferì in modo grave il giovanetto Ghilaffetti Eleuterio di Francesco, di anni 17, nativo di Ellolo. Trasportato al nostro Ospedale venne ricoverato con riserva sulla prognosi.

Il prezzo del pane ad Asti

Asti, 20 notte.

Un'ordinanza del Commissario Prefettizio del Comune determina a partire da oggi in L. 1.95 al Kg. il prezzo culmenato del pane di forma grossa fra i 900 e i 950 grammi, che lascia libera la determinazione del prezzo per il pane di forma piccola.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Per tutti motivi, il 28 maggio p.v. vendemmia a diretta a Nori Piemonte, terzi Boccardo G. B., di anni 65, esercente militi, e Napoli Giuseppe, il Boccardo nella colluttazione esplodeva un colpo di rivoltella a scopo intimidatorio, colpendo però il Napoli alla regione epigastrica destra, causandogli lesione guarita in 30 giorni. Comparso avanti il nostro Tribunale Penale, il Boccardo è stato condannato a 5 mesi e 25 giorni di detenzione, condizionalmente, e senza interdizione.

DA BIELLA.

Autore del sequestro di Vigliano Biellese, e donna del giovane Guglielmo Ravetti, di 24 anni, che è ricoverato all'ospedale, dai carabinieri è stato arrestato il sequestratore Giuseppe Botto di Cado.

Contro il diretto Torino-Biella, nel pressi della fermata Brianco, è stato lanciato un sasso che ha frantumato un vetro ed ha lasciato libri viaggiatori. Del fatto è stata aperta una inchiesta.

La organizzazione sindacale in provincia di Novara

Novara, 20, notte.

Il Commissario delle Unioni sindacali della Provincia di Novara, cav. Luigi Vaccaro, ha convocato tutti i dirigenti dell'organizzazione provinciale per l'esame della situazione che risulta eccellente in tutti i Rami produttivi e grazie Italiani, per l'adesione dei contributi. Hanno per quello almeno attivo, i delegati Tridenti, Astori, Vercesi, Bianchi, Cinara, ed i segretari Bonini, Campari, Biagi, Fontana Bella, Sacchi, Manaresi e Costa.

La relazione del cav. Vaccaro, ha messo in rilievo lo sviluppo e la stabilità dell'organizzazione, la quale conta un'adesione, per l'anno 1929 di oltre 30 mila operai. Il cav. Vaccaro ha poi accompagnato da S. E. il prefetto, cav. uff. Cantore, l'Eccellenza della Provincia e dirigenti stessi, che hanno presentato al capo della Provincia dal Commissario sopra che gli ha esposto l'opera compiuta e quella che gli ha richiesto vivamente per i sempre più proficuo sviluppo del sindacalismo nel Novarese.

Vistoso incasso in beneficenza

Piacenza, 20, notte.

Il ricco quartetto di violoncelli composto dal maestro Tadella più che ottantenne, Ezio Pasquini, Vin Starena, di Roma, presso la Commissione Esecutiva che aveva deciso di devolvere il ricavato della serata ai bisognosi ricoverati negli ospedali di Piacenza.

Propaganda per l'Unione Agricola nell'Albese

Alba, 20

Mussolini
come lo vedono i russi

Il noto diplomatico russo e storico della diplomazia B. E. Nolde ha tenuto recentemente a Parigi una conferenza sulla personalità di Benito Mussolini, che ebbe un clamoroso successo ed è ora vivamente discussa nei circoli della società parigina. Ne parlano i francesi, ma più ancora i russi, perchè è già un po' che la loro attenzione si concentra sulle riforme attuate in Italia, e che sono esempio istruttivo per il futuro sognato e sperato.

Il Nolde ha detto: Mussolini ha una grande esperienza di vita. Malgrado la sua età, egli è passato con rapidità straordinaria per tutta la scala delle diverse condizioni, ed è penetrato, per propria esperienza, nella psicologia di ogni classe. Di qui la sua singolare perspicacia nel conoscere la gente. Nel socialismo egli seguì non la dottrina finalista di Carlo Marx, ma quella di Giorgio Sorel, con la sua teoria dell'« azione diretta ». L'esclusiva genialità porta Mussolini nel socialismo all'ufficio di *leader* responsabile: ma veramente, nel socialismo stesso, egli era già nell'socialista, come forza imperativa-pratica, attivamente dittatoria. Era giusto un rivoluzionario dell'« azione diretta », un rivoluzionario-pratico, un rivoluzionario di autorità personale.

Da ciò il venuto a Mussolini l'odio contro la teoria politicante, la dialettica e i giuochi frascologici in genere e, particolarmente e specialmente, contro il parlamentarismo: espressione classica della « gradualità dell'azione » nel regime borghese, con i suoi principii del 1789 e con tutta l'eredità ormai fradicia della rivoluzione francese. Quest'odio, inasprito dal triste spettacolo della decadenza parlamentare italiana nella prima decade del secolo XX, definì tutto il destino di Mussolini.

La Grande Guerra produsse in lui un'acuta crisi psicologica, oppure, secondo l'opinione di altri, la guerra lo trovò già nel periodo di questa crisi e gli segnò l'indirizzo della sua « azione diretta ». Egli cancellò dal suo programma socialista i comandamenti dell'internazionalismo e, rimanendo ancora rivoluzionario, si mise alla testa della rinascita nazionale dell'Italia, la quale non poteva essere raggiunta se non attraverso il travaglio penoso della guerra.

Cos'è il fascismo? — si chiede il Nolde. — E risponde: E' il sistema di eguaglianza attiva patriottica, chiusa nel cerchio della nazione. I fascisti si reclutavano dai più vari strati della popolazione, fra le genti più diverse, contenuta da uno stesso spirito patriottico.

La politica del fascismo non prese le mosse da programmi preconcetti, ma dalle necessità reali dell'attualità statale.

Il barone Nolde non vuol profetizzare sul futuro del fascismo, perchè per ora questo movimento è strettamente legato alla personalità di Mussolini. Il posto e l'epiteto di « Duce » nella sua forma attuale non è una semplice politica, ma è un fenomeno politico unico, sorto per mezzo dell'energia e del genio di un dittatore. Nolde accenna alla necessità di dare la suprema formula fascista di « Duce » a un istituto d'autorità permanente, con l'ereditarietà di successione ben definita. La personalità del creatore è sempre più significativa della creazione e quindi Mussolini ora è più significativo del fascismo. Ma i creatori sono mortali, mentre che le loro creazioni sono fatte per vivere anni e secoli. Dunque a Mussolini tocca concretare non soltanto le forti e vitali leggi di conservazione e di sviluppo del fascismo nel futuro, ma designare anche i futuri fedeli guardiani ed esecutori di queste leggi.

La relazione del barone Nolde è tanto più interessante, in quanto che corrisponde alle tendenze fascistе manifestantisi sempre più chiaramente non solo fra gli emigrati russi, in cui fioriscono già da molto tempo, ma anche dentro l'U.R.S.S. A Parigi ora si trova un emigrato assai interessante: un certo sig. Bagianov, ex-segretario personale di Stalin, che fu occupato per ben 9 anni posti responsabili nelle istituzioni amministrative sovietiche (1918-1927). E' evidente che, coll'aver goduto la piena fiducia di Stalin, il Bagianov ha potuto osservare il meccanismo del potere sovietico molto da vicino. Ed è così che le sue narrazioni, pubblicate nel giornale parigino « Vozroidenie » (Rinascimento), illuminano la questione bolscevica di luce nuova. E' un uomo ch'egli fuggì dall'U.R.S.S. attraverso la Persia (1 gennaio 1928). La sua identità è testimoniata dalla tessera di impiego sovietico, che fu fotografata e pubblicata nel suddetto giornale.

Nelle rivelazioni di Bagianov le parti più interessanti non sono i suoi ragionamenti e le sue premesse politiche, abbastanza primitive, ma le caratteristiche dei capi del bolscevismo, ch'egli conosce a fondo e fra i quali egli pose molto in alto Trotzki. Interessanti sono anche le sue osservazioni sullo stato d'animo della popolazione. Ecco quel che narra l'ex-impiegato sovietico:

« Se si vuol determinare precisamente e imparzialmente il predominante stato d'animo politico del paese, bisogna dire che esso è rappresentato da una specie di « fascismo russo », la principale caratteristica del quale è l'odio avanzato per il comunismo ed il socialismo. I socialisti dell'estero rimproverano il governo bolscevico, come governo che non è socialista. Invece i bolscevichi, per mezzo della loro stampa monopolizzata hanno persuaso la popolazione che il loro governo è l'espressione del puro socialismo. Ma in un momento persuasa, la popolazione se ne è messa a ragionare: — Ah, è questo il vostro tanto lodato socialismo! Ebbene, ora almeno si sa quel che è da temere più di tutto al mondo.

L'enorme errore della tattica bolscevica sta nel fatto che, pur mirando teoricamente al primato della massa, in pratica ha tessuto sul predominio della forza individuale della personalità. I Soviet hanno creato il culto di Lenin e l'hanno portato sino all'idolatria. Col ripetere incessantemente il nome di Lenin, essi hanno ridotto la popolazione a credere che sia stato lui, e solo lui, col suo genio, a creare lo Stato sovietico. Ma i bolscevichi non si aspettavano la conclusione di questa premessa e cioè: che per abbattere il comunismo ci vorrà soltanto un'altra persona straordinaria. Verrà un tale, una specie di anti-Lenin, una figura ancora ignota e grandiosa di duce e sterminerà il bolscevismo.

« Così — nota il sig. Bagianov — è cresciuto ormai in Russia un'enorme, incommensurabile popolarità di due nomi: Mussolini e Ford. Al primo posto è certamente Mussolini. Nell'esprimere il mio pensiero stimare davanti a questa esclusiva figura, io non faccio altro che rispecchiare quell'enorme sentimento di ammirazione per Mussolini di cui è piena la Russia pensante.

Ma anche Ford è straordinariamente popolare. I suoi libri: « La mia vita » e le sue realizzazioni », e « Oggi e domani », si vendono in Russia in un enorme numero di copie.

Però, intendiamoci: Mussolini non è forse mai che è entrato nella storia per aver travolto la miseria attraverso per combattere il bolscevismo! Ford non è forse uno che ha fatto vedere le vie normali dello sviluppo mondiale nell'epoca attuale, che sembra critica? Non sono forse così i più grandi nemici del bolscevismo?

Eppure, i bolscevichi non si azzardano ad attaccarli con quell'arroganza, che adoperano contro Chamberlain o Briand. Essi conoscono bene la popolarità di Mussolini in Russia, essi sanno che in Russia s'inchina davanti a lui, e che quindi i loro tardosi attacchi potrebbero compromettersi e renderli ridicoli.

Nell'osservare la forza e la stabilità del partito comunista, la popolazione russa ha intuito perfettamente che soltanto un partito ugualmente forte e ordinato, animato da ideali opposti, potrebbe rimpiazzare il bolscevismo: che per tenere nelle mani il potere statale, si sorregge un'organizzazione politica forte, unita, centralizzata e disciplinata, costruita sul tipo del partito fascista.

S'intende che con lo « stato d'animo fascista » non si esaurisce tutto il pensiero della popolazione russa. Ma nel campo attivo anti-sovietico esso è quasi esclusivo. Tranne questo, v'è il campo puramente sovietico e in più una « palude » intermediaria. Il centro non c'è. Esso si è sciolto a poco a poco e finalmente è scomparso nel processo della differenziazione, che distribuì tutti gli elementi politici del paese nei due campi estremi: sovietico-comunista e, per modo di dire, « fascista ». Gli uomini politici attivi si trovano o nell'ala estrema sinistra della burocrazia sovietica, o maggioranza sempre più all'altra parte nel blocco anti-sovietico.

Ormai parlare nell'U.R.S.S. di organizzazione parlamentare, vuol dire provocare delle risate sarcastiche, tanto dalla destra, quanto dalla sinistra. La popolazione brama un potere saldo, un potere creativo, e per questo è pronta a legare con indifferenza « alla libertà », e i principi dell'89, e gli stessi « droits de l'homme ».

Alessandro Ambtentroff

TROTZKY
La Germania lo vede male

Berlino, 20, notte.

Viene confermato questa sera che al Ministero degli Esteri tedesco è giunta, a mezzo del consolato di Costantinopoli, la richiesta di Trotzky per ottenere il permesso di entrata e di soggiorno in Germania.

Da fonte ufficiosa tedesca si apprende che la questione formerà oggetto, nei prossimi giorni, di una deliberazione del Consiglio dei Ministri, dinanzi al quale sarà portata personalmente dal Cancelliere. Del resto, si apprende questa sera che attualmente i membri del Governo non socialisti sono tutti del parere che il visto non debba essere concesso, specialmente per il pericolo di vedere il Governo tedesco immischiato in questioni interne russe, senza contare l'eventualità che Trotzky possa essere assassinato da qualche fanatico russo, bianco o rosso. E finalmente si fa anche osservare che, essendo Trotzky obbligato a guadagnarsi la vita, già questo basterebbe a metterlo nella impossibilità di vivere molto ritirato.

La stampa, per altro, continua ad essere prevalentemente contraria alla concessione del permesso e l'autorevole *Deutsche Allgemeine Zeitung* reca una nota nella quale dice che Trotzky, prendendo la parola Locke, ha sfruttato molto abilmente l'umanitarismo di certi borghesucci tedeschi, che si commuovevano sul suo destino credendo in buona fede che fosse finora esiliato in Siberia, mentre in realtà se ne stava in un clima molto più mite di quello di Mosca e in condizioni di vita che, paragonate a quelle generali della Russia sovietica, possono definirsi confortevoli. Anche sulla sua malattia deve esservi molta esagerazione, se Trotzky ha potuto tranquillamente lavorare e scrivere libri. D'altra parte bisogna tener presente che, per Trotzky, l'avvenire della rivoluzione dipende in gran parte dalla bolscevizzazione della Germania e che, sulla sua qualità di cospiratore, che gli ha permesso di fare propaganda anche sotto la rigidissima sorveglianza del Governo sovietico, non si può sapere quale parte egli rappresenterebbe nel movimento rivoluzionario europeo.

Il Governo tedesco pertanto — conclude il giornale — nelcredo con molta imprudenza se gli concedesse quel permesso che altri Stati civili gli negano a buon diritto.

Le piccole e grandi crisi
dei partiti tedeschi

Berlino, 20 notte.

Non si andava errati ieri sera nel considerare con molto riserbo l'ottimismo della stampa di sinistra circa l'imminente conclusione della grande coalizione.

Infatti si apprende oggi che nel colloquio avvenuto ieri tra Stresemann e Hoesh, Kaas non è stato raggiunto alcun risultato positivo. In serata saranno riprese le trattative tra il Centro e il Partito Popolista circa il rimpasto del Governo di Prussia, ma anche su questo punto non si nutrono grandi speranze di successo perchè si sa che i popolisti insistono per avere due portafogli a loro disposizione. Tanto più forti vanno diventando frattanto, di giorno in giorno, le preoccupazioni circa la approvazione del bilancio e delle leggi fiscali presentate dal Ministro delle finanze. Il bilancio non potrà essere inviato al Reichstag prima del 5 marzo, cosicchè, tenendo conto dei lavori delle commissioni, è impossibile che la discussione generale cominci prima di Pasqua e il Governo dovrà lottare, con ogni sforzo, di fare passare per lo meno un bilancio provvisorio.

Tuttavia, in questi circoli si dice che, anche se il bilancio provvisorio fosse pronto prima di Pasqua, le difficoltà politiche, che già da parecchi mesi accompagnano il gabinetto Muller, perdurerebbero pure dopo Pasqua con un successivo, senza interruzione, di crisi piccole e grandi.

Come ho intervistato la "Presidentessa,,
Una lezione di morale finanziaria -- Consigli a Poincaré

Odette Pannetier, la brillante cronista parigina, rivelatasi recentemente con le spiritose satire politiche, pubblicate contro i partiti di demolizione dalle colonne della « Liberté » e dell'elegantissimo « Candide », ha riservato alla « Stampa » la primizia di una curiosa intervista... indiretta con Maria Hanau, che siamo lieti di offrire ai nostri lettori.

Parigi, 20 notte.

Non è forse che per un effetto del caso che mi sono trovata l'altro giorno al Palazzo di Giustizia davanti al gabinetto N. 20, il gabinetto del giudice istruttore Gard. Giunge in mezzo ad una atmosfera di battaglia. Il guardiano, che è ragione come una statua nata durante il freddo, se la prende con i fotografi che volevano operare il loro mestiere. Egli afferma che il « suo cordiale » è reso irreparabile da molte settimane in qua a causa del rumoreio, del quale ne ha abbastanza... La forza rimane bonaria dal lato dell'ambiente e i fotografi partono alla ricerca di un guardiano pacifico che permetta di fabbricare senza ricevere sulla testa torrenti di imprecazioni.

Io sto là aggiunto nello stretto cantuccio relativo di dove vengono gli impiegati che il giudice istruttore ha interrogati. Passa il dottor Paul, pacifico e tranquillo: non si crederebbe mai che egli ora abbia tolto il cuore, il cervello o qualche altro accessorio ad un uomo annegato nè che ricomincerà la stessa storia su di un altro tra un quarto d'ora.

La porta del signor Gard si apre. Una breve discussione con una signora che mi dice: — non vi è nessuna ragione che « non la vada dal momento che era quella a me! ». Maria Hanau passa, terribile e graziosa, vestita di nero. Essa ride ed il suo riso risuona stranamente. Essa mi vede di nuova sorridente come a suo ultimo arr. Dominique.

— Entriamo, non è vero? — dice. — Ho da lavorare.

« Vi dirò quel che occorre per proteggere il risparmio francese »

Essa ha pronunciato queste parole col tono che senza dubbio aveva quando gli affari la aspettavano in via Provenza. Essa ha pronunciato queste parole come se potesse ancora mandare in giro delle sue sontuose vetture per andare a prendere le campagne.

Avanzo:

— Signora...

— Ebbene?

La « grande » di Maria Hanau è divina, arrogante.

— Vorrei una intervista...

— Volentieri: siamo non è così comodo, a meno che voi non mi rivelate delle domande che il solo difensore, avv. Dominique, mi trasmetterà alla stessa guisa che vi trasmetterò le mie risposte. Soltanto, io non voglio nessuna intervista accorta sul Paese che preferisco a sui libri che mi hanno impressionato maggiormente. Se volete, vi dirò quello che occorre fare per proteggere il risparmio francese, visto che Poincaré non ci capisce nulla. Bisogna alzare un po' quest'uomo! Rivolgetemi dunque delle domande secondo questo ordine di idee e vi risponderò. Buon giorno signorina!

Tutti i giornali hanno affermato, gli uni dopo gli altri, di essere stati i primi a denunciare la *Gazzetta del franco*. La signora Hanau potrebbe senza dubbio dare la sua opinione personale. Le domando dunque:

— Come spiegate il crak della *Gazzetta del franco*?

Ventiquattro ore dopo l'avv. Dominique, messaggera fedele, mi reca la risposta di Maria Hanau:

— Il crak della *Gazzetta del franco* è un crak senza precedenti perchè non vi è deficit; è una difesa del risparmio presa in mano da coloro stessi che lo sfruttano. Il crak è stato in prima di quella famosa misura presa dal Governo, poichè io immagino che sappiate leggere e comprendere i testi governativi. Il governo prende dei provvedimenti destinati alla protezione del risparmio pubblico: traducete: « Il Governo prende dei provvedimenti complementari per proteggere e consolidare il privilegio delle grandi banche avversarie del pubblico risparmio »: Pella buona applica dei principi vecchi, del mutuale fuori uso. Essa riguarda di depositi di cui non si sa che farne. Che cosa le importa del progresso, dell'evoluzione generale? Essa dichiara una guerra micidiale alle iniziative ed alle formule finanziarie nuove. Tutto ciò che non è in uso è illecito. Non si fonca impunemente il suo monopolio, ed è a questo monumento che il Governo mira, col suo progetto, ad accordare un potere che avrà ripercussioni fatali sulla situazione economica del Paese. Dunque, misura necessaria e preventiva, la distruzione della *Gazzetta del franco*, concorrente pericolosa delle Banche e di cui nessuno di quelli che hanno avuto fiducia in essa si pare mai a lagnare. Come punirla della sua audacia e del suo successo? Come punire i capitalisti colpevoli di avere disertato le Banche di deposito? Loucheur e Francois Marshal, uomini politici e finanziari, lanciano il grido d'allarme, ma può solo sostenerli, guidando l'operazione, un uomo integro e inaccettabile. Al Governo vi è un solo uomo indicato a ciò: Raimondo Poincaré. E' vero che egli ha dato alla *Gazzetta del franco* una dichiarazione autografa sulla pace; egli ha pure ricevuto Pierre Audibert ed anzi gli ha scritto parecchie volte. Fu allora leggero ed imprudente? O fu di poi obbedito alle intimazioni dei « padroni della finanza? ». O ha voluto erigersi — per la storia — in una posizione di speciale rilievo? Fatto si è che all'osservazione: « Ma non vi sono delle denuncie! », egli ha fieramente risposto: « Bene, sono lo il querelante! ». E la macchina giudiziaria, in seguito all'denunciazione di un grande quotidiano, viene messa in movimento con volontà brutalità e diretta contro un'impresa della specie e dell'importanza della *Gazzetta del franco*. L'obiettivo è stato raggiunto. In poche ore si sono chiusi gli sportelli in ottimo funzionamento e, per tale fatto, si è forzato il fallimento e si sono sacrificati, deliberatamente, gli interessi di persone colpevoli di avere risparmiato.

Evidentemente non mi aspettavo di veder Maria Hanau pronunciare il *mea culpa* e non avevo mai potuto pensare che essa potesse parlare di Poincaré come di un santo. Ma non mi ero spinta fino a credere che Maria Hanau fosse la sola grande coscienza del Paese.

Maria Hanau entra in azione contro le grandi Banche

Incoraggiata da questo inizio, fortunato, sempre per il tramite dell'avv. Dominique, una seconda domanda:

— Che cosa rimproverate dunque alle grandi Banche?

Breve silenzio di una mezz'ora e di una matassa, ed ecco la risposta:

— Io rimprovero loro di essere singolarmente favorite dal Governo. Poincaré non può tuttavia ignorare che i grandi stabilimenti di credito utilizzano i fondi che sono loro affidati in deposito e che invece non dovrebbero abbandonare le loro casse per operazioni che permettono ai banchieri di realizzare e di conservare, per conto proprio, utili ben più cospicui di quelli distribuiti alla clientela (la *Gazzetta del franco*, Tutte le Banche si trovano nell'impossibilità di rimborsare a vista, come si sono impegnate, i depositi della loro clientela. Orbene, il nuovo progetto si propone, per lo meno, di escludere una sorveglianza attiva sui conti in deposito? Vediamo dunque. Il Governo ha chiesto alla Commissione competenti di affrettare l'esame e la discussione del progetto di legge presentato il 21 novembre 1928 che parla di divieto dell'esercizio della professione di banchiere (direttore amministratore delegato o gerente) agli individui colpiti da « certe condanne o al fallimento riabilitato ». E' una cosa perfetta, ma il divieto deve estendersi ai ministri, ai parlamentari (esercizio o in ritiro, a tutti i membri della loro famiglia). Il male che nessuno abbia potuto ancora impedire è enorme profondo processo grazie alla connivenze ed alle relazioni ufficiali. Nell'affare della *Gazzetta del franco* « è molto parlato del « chèque ». Si vede che il Governo ha voluto prendere un provvedimento per evitare a questo proposito.

Dai piazzisti ai ricattatori finanziari

— Un progetto di legge — prosegue in risposta dell'Hanau — sarà presentato per regolare il « frazionamento » dei valori immobiliari. Questo progetto comporta tre serie di disposizioni che hanno per scopo principale l'esercizio della professione di piazzista, la categoria dei valori che possono venire offerti al pubblico con tale mezzo, e gli istituti che possono servirsi di questo sistema di piazzamento. Benissimo! Ma è un grosso fardello preso a favore delle grandi Banche che non hanno bisogno di piazzisti, perchè hanno da per tutto le porte « sorvegliate » a vista del cassiere secondo il più modo un vero privilegio di « piazzamento ».

Segue una lunga enumerazione di affari in liquidazione giudiziaria o di affari in fallimento i cui valori erano, secondo la signora Hanau, caldamente raccomandati da istituti come il *Crédit Commercial*, l'*Union Parisienne* e la *Banque de Paris et des Pays Bas*.

Io trovo che Maria Hanau è molto cattiva per queste povere grandi Banche. Esse sicuramente avranno un grande dispiacere vedendosi trattate così senza severità.

Nell'affare della *Gazzetta del franco* le inghe Hanau-Angoulvi non sono meno pittoresche.

La mia terza domanda verte a proposito di questi articoli alla signora Hanau:

— Ed il ricatto finanziario?

Dilagrazione, l'avv. Dominique mi reca la risposta:

— Il Governo ha pure dato la sua adesione ad un progetto di legge concernente la pubblicità delle emissioni finanziarie e delle società commerciali. Questo progetto tende non soltanto ad ampliare la pubblicità prevista dalla legge del 1867 e ad estenderla ad altri titoli, ma ad impedire le frodi praticate per mezzo di manifesti, avvisi, circolari e annunci nel giornali; esso obbliga coloro che emettono od introducono titoli a fornire, sotto la propria responsabilità civile e penale, tutte le informazioni che possono mettere il pubblico in grado di apprezzare il valore di titoli che sono offerti e di non impegnarsi se non con piena cognizione di causa. Ma sono parole, niente altro che parole. Sono le basi della pubblicità finanziaria che occorre riformare; sono i distributori di pubblicità che debbono essere sottoposti ad un regolamento; sono i ricattatori che bisogna sopprimere. Andate dunque ad interessare, a tale proposito, il ministro istruttore Gard che è appassionato all'argomento e che ha, nell'incartamento processuale, documenti tanto suggestivi da poter pensare e dire: « Ho due processi da istruire, di cui il più importante è quello della pubblicità finanziaria! ». Quanto a me, che conosco perfettamente la materia, illuminerò in breve il pubblico. Ma io non suggerirò così nessun provvedimento, poichè, allo stato attuale delle cose, il Presidente del Consiglio Raimondo Poincaré e il suo Governo non sono in grado di prendere i provvedimenti necessari a causa della loro impotenza e servitù verso certe oligarchie finanziarie.

Le mie convinzioni repubblicane sono ridendente mie al pensiero che il Presidente del Consiglio e il Governo siano asserviti all'alta finanza! Malgrado ciò, faccio a Maria Hanau una quarta domanda:

— Come si può regolare il mercato dei valori?

La signora Hanau mi risponde:

— Sul suo progetto Poincaré crede di aver preso delle misure adeguate ai bisogni... Secondo il parere espresso dal Ministro delle Finanze, il sindacato dei banchieri di valori a contanti rivolgerà domani ai suoi aderenti una circolare per regolare il mercato dei valori non quotati ufficialmente. Questa regolamentazione avrà soprattutto per scopo di assicurare la sincerità e la pubblicità nella negoziazione dei titoli non quotati ufficialmente. Ma, in realtà, a che serve tutto ciò? Le maggiori operazioni si compiono nella *coulisse* con i valori cosidetti, laddove i titoli non quotati ufficialmente rappresentano una cifra proporzionalmente infima. E allora, qual'è la soluzione? Nessun valore deve essere ammesso alla quotazione non ufficiale della *coulisse* o del mercato ufficiale, prima d'aver dato prove industriali e commerciali. Il mercato dev'essere sorvegliato dai tecnici e severamente controllato da uffici permanenti. C'è altro progetto governativo riguarda quei signori della *coulisse* e vi provo di approfondire la portata. A domanda del Ministero delle Finanze, i sindacati dei banchieri di valori hanno deciso di rafforzare il controllo che esercitano sulle operazioni dei loro membri. Le verifiche saranno più frequenti e più approfondite e avranno per oggetto l'insieme degli affari della *coulisse*, compresse le partecipazioni nei sindacati. La riforma necessaria si compendia in questi disposizioni: 1.o) nessun « coulissier » è autorizzato a ricevere delle coperture di titoli o in contanti per operazioni su valori di cui controlla il mercato; 2.o) interdizione ad ogni « coulissier » di mettere in opera il principio seguente al quale troppo spesso invece si ispira: Ogni copertura entrata nelle casse, deve essere assorbita a beneficio della cassa entro un limite massimo di un anno. Questo è dunque il famoso progetto del Governo. Non si sa se sia più serio o ingenuo. Io mi affretto a ridere, malgrado la tragedia che il momento dei potenti mi obbliga a vivere.

« Occorrono metodi nuovi »

— Ma voi — continua l'Hanau — comprendete — non è vero? — la vanità e l'ipocrisia di parte cosiddetta democratica con tanto trascinanti? Se non sarò io, verranno altri che commetteranno cose in tempi nuovi come i nostri occorrono metodi finanziari nuovi e organizzazione finanziaria — si possono applicare quelle due parole — [illegible] — esiste. La democrazia finanziaria vedrà ciascuno di suo ed i benefici positivi provenienti dal rimunerazionismo razionale dei capitali andranno a chi ne ha diritto, cioè al risparmio pubblico, nel risparmio che viene ora spogliato vergognosamente sotto l'usbergo dello Stato e col suo concorso. E ora che i passato in rivista tutte le piccole misure prese dal Governo per proteggere il pubblico risparmio, ritengo che esistano di che fare largamente la contraffazione.

Seguiva la firma: *Sig.ra Hanau*.

Signor Poincaré, voi sapete ora quello che vi resta a fare. Grazie ai consigli di Maria Hanau, vi auguro sinceramente i mezzi per vigilare ulteriormente il pubblico risparmio. Io mi limito pensando che senza di me voi vi vedreste forse ingannati per sempre. Senza di me voi crederete sempre che la *Gazzetta del franco* non era che un ufficio di collocamento per imbiere di polvere dove non si raccolgono che cassoni o per una società sinonima di venti pulizia la cui sede sociale è tuttora da trovare. Senza il mio, preservato fede alle chiacchiere di gente che afferma che la *Gazzetta del franco* effettivata cose pagamento; che le visite di Maria Hanau accendevano a milioni e che alcuni sfidenati si sono prematuramente gettati in un pozzo in cui è lecito sperare non incontreranno nè banchieri nè borsisti. Ebbene, signor Poincaré, ora sapete la verità. E, se non vorrete correre questa sorte, sì che voi avete un cattivo carattere. La signora Hanau era troppo intelligente: essa voleva navigare in materia finanziaria ed è ciò che l'ha perduta. E' stata messa in prigione, come, qualche secolo fa, si mandavano al rogo colore che erano in anticipo sul proprio tempo. Fra cento anni la signora Hanau avrà forse la sua statua e un *boulevard* porterà il suo nome. Allora si parlerà con tenerezza degli affari meravigliosi che Maria Hanau fece fare a coloro che avevano risparmiato. Poichè, non dubitatene, signor Poincaré, tutti gli affari raccomandati dalla signora Hanau sono buoni. Anzi, al vostro posto mi affretterei a comprare qualcuna delle sue azioni mentre c'è ancora tempo. Se, come la signora dice, voi avete buoni rapporti con i grandi banchieri, avvertiteli che vadano d'urgenza con le corde al collo e fate onorevole ammenda verso colui che hanno così gravemente offeso e forse essa accomoderà a darvi, come a voi, alcuni consigli.

Odette Pannetier.

(Copyright per l'Italia « La Stampa »).

Il problema linguistico in Turchia

Londra, 20 mattino.

« La Turchia, linguisticamente parlando, si trova nella situazione di uno Stato che non è in grado di conoscere le proprie frontiere ».

Così il Primo Ministro turco, Ismet pascià, nella riunione di ieri di Angora della Commissione speciale per la riforma della lingua, definisce la presente situazione della Turchia. Essa manca attualmente di un dizionario, ma la compilazione presenta, secondo il Ministro, immense difficoltà perchè la lingua turca è impregnata di parole di origine straniera, che non possono essere adottate dal nuovo dizionario, ma al tempo stesso non possono venire eliminate senza essere sostituite con parole equivalenti di pura origine turca.

Ismet pascià, a quanto rivelano oggi il corrispondente da Costantinopoli del *Manchester Guardian*, ha assicurato i membri della Commissione che il dizionario della lingua turca sarà pronto tra un anno. Nel suo discorso l'oratore si è astenuto, per quanto gli era possibile, di pronunciare parole di origine straniera: non riuscì però a eliminarle del tutto, perchè i presenti ne contarono 72, ma in ogni caso egli pronunciò un discorso che, al momento presente, costituisce un modello della lingua riformata. Senonchè, la nuova forma adottata dal Ministro dovette apparire così complicata allo stesso oratore che egli, contrariamente alla sua abitudine, preferì leggere il suo discorso, non osando avventurarsi sul terreno dell'improvvisazione per tema di incappare in qualche parola condannata. Lo stesso corrispondente riferisce poi che i professori delle Università turche sono stati chiamati a far parte della Commissione per coadiuvare i lavori di essa: specie nella ricerca di termini equivalenti turchi delle parole scientifiche e tecniche.

Un monumento all'ungherese Rakosi
a spese di lord Rothermere

Budapest, 20 mattino.

Lord Rothermere, che attualmente si trova all'Avana, desidera che a Budapest venga innalzato a sue spese un monumento al giornalista Eugenio Rakosi, morto pochi giorni addietro in tarda età. Lord Rothermere ha diretto un telegramma in tale senso al sindaco di Budapest, che ha accettato l'offerta ed ha posto come condizione soltanto che il monumento sia opera di un artista ungherese.

L'INVERNO
Gravi inondazioni nei Balcani
Centinaia di milioni di danni

Atene, 20 notte.

Le notizie che giungono sulle inondazioni in Grecia e nella Macedonia greca provocate dallo straripamento del Vardar, dello Strimone, del Nestos e della Maritza hanno appaiare la catastrofe molto più grave di quella che non sembrasse in un primo tempo. Numerosi villaggi della valle dello Strimone e particolarmente quelli fondati dai profughi greci dell'Asia Minore con l'aiuto finanziario del governo hanno preatiti speciali emessi allo scopo sono stati completamente invasi dalle acque.

I ponti ferroviari e stradali sono stati completamente distrutti. La furia delle acque ha travolto depositi alimentari e magazzini militari di farina rendendo perciò molto difficile l'approvvigionamento per le popolazioni. Secondo calcoli approssimativi nella pianura dello Strimone le mila ettari sono sott'acqua. Danni particolarmente gravi ha avuto la città di Cavala ove i quartieri dei profughi e molti magazzini pieni di merci sono stati invasi dalle acque. I danni sono calcolati a vari milioni.

Nella valle del Vardar le conseguenze dell'inondazione sono state meno gravi ma sempre considerevolissime. Nella valle della Maritza invece la catastrofe ha assunto proporzioni veramente tragiche. I villaggi isolati dalle acque mancano di viveri e le comunicazioni a mezzo delle imbarcazioni sono impossibili.

Ieri due aeroplani hanno potuto far cadere qualche sacco di viveri in alcuni villaggi ma la provvista pervenuta con questo mezzo agli abitanti non sono certo sufficienti per i moltepici bisogni. Il numero dei capi di bestiame perito è incalcolabile. Anche nel Peloponneso e nella Tessaglia si segnalano inondazioni. E' impossibile finora fare un computo complessivo dei danni i quali però raggiungono certo varie centinaia di milioni di dracme. Il governo ha preso d'urgenza tutte le misure per venire in aiuto dei danneggiati.

Il ministro Condouriotis ha spedito una comunicazione panellenica per sollecitare provvedimenti.

La contadina, il lupo e il maialetto

Napoli, 20 notte.

Il freddo intenso di questi giorni ha fatto comparire a Zungoli presso Lapesa, un grosso lupo che ha gettato l'allarme nell'intera cittadina. Sono state organizzate accanite cacce alla belva, ma senza alcun risultato. In tanto di una singolare avventura è protagonista una giovane contadina, la quale, ieri nel pomeriggio, si recava in campagna. La giovane aveva acquistato recentemente un maialetto che si era abituato a seguire la padrona. La contadina camminava con passo svelto e il maialetto trotterellava tranquillamente al suo fianco; ad un certo momento il grosso e mansueto lupo sbucava da un folto cespuglio e tranquillamente si poneva a seguire la giovane donna senza recare alcun danno. Improvvisamente però il lupo si precipitava sul maialetto, lo afferrava per il collo e si allontanava come un lampo. I disperati urgulli della bestiola richiedevano l'attenzione della contadina, la quale dava l'allarme senza alcun risultato poichè la bestia famelica con la preda si era già dispersa nella campagna.

Cinque ragazzi annegati nell'Adige

Adria, 20 notte.

Giunge notizia da Angaillara Veneta che mentre un gruppo di ragazzi si divertiva ad attraversare il fiume Adige, gelato, cinque di questi, compresi due fratelli, per un improvviso squarcio apertosi nel ghiaccio, furono inghiottiti dall'acqua, affogando sotto la crosta.

A Taglio di Donada, nella propria abitazione, morì assiderata dal freddo la quarantenne Angela Finotello. La scoperta venne fatta da una bambina a lei affidata dal Comitato di Maternità ed Infanzia.

Assiderati dal freddo

Torino, 20 notte.

Si debbono lamentare altri due casi di assideramento sulle strade. Sabbazzano-Torinese alcuni contadini hanno trovato morto un vecchio mendicante, Angelo Armanetti, di Angelo di 70 anni, da Pontremoli.

Nei pressi di Torino, sulla neve, è stato trovato assiderato il contadino Giovanni Zanna, da Torriglia. Il disgraziato era stato sorpreso da malore ed era quindi svenuto. Il gelo della notte ha provocato la morte.

Ucciso da uno spartineve

Fabriano, 20 notte.

Ieri a Fossato Vico mentre due cantoniere munite di spartineve ritornavano al ripristino dopo aver effettuato l'sgombramento di neve accumulatasi sui binari lo spalatore Angelo Bartoli di 32 anni da Fabriano, al sopraggiungere del veloce convoglio andava a ripararsi su un mucchio di neve, ciò nonchè questo cedeva e il Bartoli andava a cadere sul binario proprio al momento del passaggio della locomotiva rimanendo morto sul colpo.

Temperatura mitigata nel Trentino

Trento, 20 notte.

Il freddo si è molto mitigato e il termometro in seguito anche oggi alcuni gradi sopra zero nelle ore diurne, mentre durante la notte la temperatura minima è stata di tre gradi sotto zero. L'Adige che era gelatissimo in più punti si è quasi dovunque sgelato. Invece i laghetti alpestri e le cascate, fra cui quella di Sardagna, permangono ghiacciate.

Primavera in Alta Valle d'Aosta

Aosta, 20 notte.

Dopo l'eccessiva ondata di freddo e di neve, in tutta la valle, si è fatto mite. Nei paesi di montagna la neve va man mano scioglendosi e le gemme si sono fatte quasi primaverili.

Urto fra treni merci
sulla linea d'Aosta

Aosta, 20, notte.

Oggi alle ore 12.30, il treno merci 5662 proveniente da Aosta, giunto nei pressi della stazione di Tavagnasco imboccava gli scambi dello scambio, quando, per un improvviso guasto al medesimo, il convoglio si arrestò sul primo binario ove trovavasi fermo in altro merci, il 2629, che era diretto ad Aosta. Malgrado che il macchinista, il quale procedeva alla velocità di soli chilometri 6, avesse fatto subito agire prontamente i freni, non fu possibile evitare l'urto che fu fortissimo. Parecchie vetture si accavallarono ed altre si sfasciarono ingombrando la linea.

I treni da e per Aosta subiscono forti ritardi, dovendosi effettuare il trasbordo. Nell'incidente non si hanno a deplorare vittime. I danni al materiale e alle merci sono rilevanti. Da segnalarsi è la prontezza di spirito del addetto frenatore del 5.o Gento, Simonato Federico, il quale, accortosi del pericolo, chiuse prontamente i freni, lanciandosi poi fuori della garitta, appena in tempo per evitare di rimanere schiacciato fra i vagoni sfasciati.

Urto fra treni merci
sulla linea d'Aosta

Aosta, 20, notte.

Oggi alle ore 12.30, il treno merci 5662 proveniente da Aosta, giunto nei pressi della stazione di Tavagnasco imboccava gli scambi dello scambio, quando, per un improvviso guasto al medesimo, il convoglio si arrestò sul primo binario ove trovavasi fermo un altro merci, il 2629, che era diretto ad Aosta. Malgrado che il macchinista, il quale procedeva alla velocità di soli chilometri 6, avesse fatto subito agire prontamente i freni, non fu possibile evitare l'urto che fu fortissimo. Parecchie vetture si accavallarono ed altre si sfasciarono ingombrando la linea.

I treni da e per Aosta subiscono forti ritardi, dovendosi effettuare il trasbordo. Nell'incidente non si hanno a deplorare vittime. I danni al materiale e alle merci sono rilevanti. Da segnalarsi è la prontezza di spirito del addetto frenatore del 5.o Gento, Simonato Federico, il quale, accortosi del pericolo, chiuse prontamente i freni, lanciandosi poi fuori della garitta, appena in tempo per evitare di rimanere schiacciato fra i vagoni sfasciati.

"La Subalpina,,
SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
di Assicurazioni Generali
(Fondata nel 1872)
Capitale Sociale L. 3.000.000 - Versato L. 2.000.000 - Riserve patrimoniali oltre L. 2.000.000.
Sede e Direzione:
TORINO - Via Pietro,

CRONACA CITTADINA

Le violazioni finanziarie
e le norme generali per reprimerle

I.

Come è noto la *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio u. s. ha pubblicato la legge 7 gennaio 1929, N. 4, con la quale vengono emanate le disposizioni generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie, relative ai tributi dello Stato. Trattasi di norme innovative ed interpretative, con le quali il legislatore ha inteso affermare principi e concetti di portata generale per tutte le imposte e tasse, applicate o da applicarsi, con lo scopo di disciplinare in modo uniforme ed organico la determinazione delle sanzioni che debbono accompagnare qualsiasi infrazione delle leggi tributarie. Tali norme però non costituiscono impedimento all'emanazione di speciali disposizioni che il Governo intendesse adottare per raggiungere particolari obbiettivi fiscali in più stretti campi di imposizione tributaria, come è provato dalla contemporanea esistenza di una legge speciale che colpisce le evasioni nei confronti dei tributi diretti.

Così anche nella legislazione fiscale si manifesta lo spirito rinnovatore e riorganizzatore del Governo nazionale, perchè vengono eliminati del tutto l'empirismo e la elasticità delle disposizioni contenute in ogni singola legge, sostituendovi concetti fondamentali e precisi, che dimostrano l'intenzione di volere ad ogni costo l'osservanza delle leggi tributarie, tanto è vero che viene espressamente sancito che le nuove norme non potranno mai essere abrogate o modificate, se non per dichiarazione espressa del legislatore e con specifico riferimento alle singole disposizioni abrogate o modificate.

Multe e ammende

La nuova legge considera le violazioni delle disposizioni tributarie sotto due aspetti: le violazioni che assumono la veste di un delitto secondo i principii del Codice penale e che pertanto sono considerate reato vero e proprio; e le violazioni che invece non rivestono eccessiva gravità dal punto di vista etico e sociale, e che sono quindi ritenute come semplici infrazioni amministrative.

Questa distinzione fondamentale porta con sè alcune conseguenze di evidenza intuitiva, perchè non è possibile estendere la prima categoria all'influenza del Codice penale, il quale, pur considerando ogni fatto contrario al diritto penale come reato, deve necessariamente in questo stesso campo procedere ad opportune differenziazioni, a seconda della volontarietà del fatto e della sfera di ripercussione. Sorge così la figura del delitto e della contravvenzione, in quanto al primo che delitto sia ogni azione volontaria che produce una lesione del diritto altrui in un modo previsto dalla legge come penalmente punibile. La contravvenzione invece abbraccia quelle infrazioni che sono punibili anche quando il colpevole non abbia voluto commettere un fatto contrario alle leggi, ma abbia leso un preciso diritto altrui. In guisa che, esclusa l'applicazione delle pene restrittive della libertà personale (salvo le eccezioni di cui si dirà appresso) ne conseguе che per tutte le violazioni costituenti delitto potranno essere applicate sanzioni pecuniarie con carattere di «multa», e per tutte le infrazioni considerate contravvenzioni saranno inflitte egualmente sanzioni pecuniarie con carattere di «ammenda». La multa, secondo il Codice penale, consiste nel pagamento all'Erario di una somma non inferiore alle lire 10, nè superiore alle lire 10.000; l'ammenda per contro importa il versamento di una somma non inferiore ad 1 lira, nè superiore alle lire 5000. Trattasi, come si vede, in gran parte di una differenza di nome e di importo, esclusi gli eventuali benefici inerenti all'istituto dell'oblazione volontaria.

Le altre sanzioni

Per le altre violazioni che non hanno carattere di reato, sorge invece per il trasgressore l'obbligo di pagare una somma a favore dello Stato a titolo di «pena pecuniaria», secondo i limiti massimi e minimi stabiliti dalle singole leggi fiscali. L'obbligazione assume semplicemente il carattere civile e nella determinazione del suo ammontare si può aver riguardo alla gravità della trasgressione ed alla personalità che l'ha commessa, in rapporto ai precedenti penali e giudiziari ed, in genere, alla condotta del cittadino. A tutte queste sanzioni si aggiunge ancora la «soprattassa», che può essere determinata in una somma fissa, corrispondente all'ammontare del tributo, ovvero ad una frazione o ad un multiplo di esso. Anche questa sanzione ha carattere di obbligazione civile e, poichè rappresenta una specie di risarcimento verso l'Erario per il ritardato o ritardato pagamento del tributo, può cumularsi, sia con le sanzioni penali quando l'infrazione viene ritenuta reato (multa ed ammenda), sia con la pena pecuniaria per tutte le violazioni puramente amministrative.

Ma una sanzione con carattere di evidente gravità per le sue ripercussioni economiche, viene ancora introdotta dal legislatore, come punizione accessoria in alcuni casi espressamente stabiliti nelle singole leggi: *la chiusura di un pubblico esercizio o negozio, ovvero di uno stabilimento commerciale o industriale*. Essa non può avere durata inferiore a tre giorni, nè superiore ad un mese, ed è data facoltà all'Intendente di Finanza, su istanza dell'interessato, di revocare il provvedimento, previo deposito di una somma, determinabile caso per caso, a garanzia del pagamento della multa, o dell'ammenda, o della pena pecuniaria, o della soprattassa, oltre che del tributo e relative spese.

Viene pure contemplato il caso di più violazioni in tempi diversi della stessa disposizione di legge per stabilire che la sanzione può essere applicata una volta sola in misura superiore, e, più precisamente, in una somma che non superi però la metà dell'ammontare complessivo delle pene, della pena pecuniaria e delle soprattasse che sarebbero applicabili calcolando le singole violazioni.

Succede però talvolta che persone sorprese all'altrui autorità, direzione o vigilanza commettano violazioni delle leggi finanziarie che sono considerate contravvenzioni. In questa evenienza, colui che è rivestito dell'autorità, o incaricato della direzione o vigilanza, è obbligato, in caso di insolvibilità del condannato, al pagamento di una somma pari all'ammontare dell'ammenda inflitta al colpevole, purchè l'infrazione riguardi disposizioni che la detta persona era tenuta a far osservare. Qualora anche il coobbligato risulti insolvibile, si procede contro il condannato alla conversione della pena della ammenda in quella dell'arresto, secondo le norme del Codice penale. Uguale responsabilità esiste pure a carico degli enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato, le Provincie, i Comuni e gli altri Enti pubblici, per il pagamento dell'ammenda in caso di contravvenzioni elevate contro chi abbia di essi la rappresentanza o si trovi con gli stessi in rapporto di dipendenza e risulti all'atto della riscossione dell'ammenda insolvibile.

Esaminiamo successivamente le norme che regolano la procedura d'accertamento e contestazione, che stabiliscono la competenza degli organi incaricati a giudicarli, ed infine le norme che ammettono l'istituto dell'oblazione volontaria.

Le medaglie per gl'impiegati anziani di aziende private

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Torino informa gli interessati che, in seguito alla deliberazione presa nella tornata dell'8 febbraio corrente, con la quale sono state assegnate 37 medaglie di anzianità ad impiegati di aziende private, su proposta delle singole Ditte, sono decadute tutte le relative domande presentate pel concorso 1928 a favore di coloro che per numero anzianità non furono compresi fra i premiati. Saranno quindi ammesse per il 1929 le domande che le Ditte interessate intendessero rinnovare, purchè siano trasmesse non più tardi del 31 marzo p. v. corredate dei documenti che eventualmente non fossero già allegati alle proposte inoltrate pel 1928.

La Consulta municipale

Il conte Thaon di Revel ha convocato la Consulta Municipale per oggi alle ore 17, nel salone delle adunanze al Palazzo di Città. E' questa la prima riunione del nuovo Podestà dopo la sua recente nomina. E' presumibile che il consultori il Podestà esporrà il programma che egli intende attuare con la cooperazione fattiva di tutti componenti il consesso.

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE PER I POVERI

L'offerta del Principe di Udine

Le parole di una madre: «Avevamo fame!»

Totale liste precedenti L. 130.603,52

LISTA DI IERI

S. A. R. Principe di Udine L.	500 —
On. avv. Gino Olivetti	200 —
A. Grasso e Figlio S. A., via S. Teresa, 14	1000 —
E. Molina, via Garibaldi, 11	100 —
Carlo Corte e figli	300 —
N. N., ai fratelli piemontesi con affetto	200 —
Fiandra Umberto, Mario Cavaliaggio	200 —
Avv. Orazio Quaglia	200 —
Ditta Carlo Simondetti e Figlio	200 —
Ing. Giuliano e Maria Vitton, fiori in memoria del cav. Eustachio Riva	200 —
Negro Giuseppe e Figli (Ditta Gianduia)	200 —
Contessa Degli Alberti Dell'a Marmora	200 —
Ernesto Ines (Roma)	200 —
Ing. Vittorio Zangelmi	200 —
Ang.	200 —
Nene e Rosa, in memoria dei cari genitori	100 —
Letizia Sacerdote ved. Tedeschi, in memoria di Vale Battino	100 —
Avv. Aless. Monticliano e Signora, in memoria di Vale Battino	100 —
Ilma di Casalvecchio Luisi	100 —
Mayola Bellino	100 —
Anna Poliakoff	100 —
Antonio e Maria Nonis di Pallone	100 —
F. A.	100 —
in memoria di Enrico Bellazzi	100 —
Piero, Lelia e Giorgio	100 —
Famiglia Provenzale, invece di fiori per la piccola Renza Mazzola	100 —
Enrico Ciaffei, via San Secondo 29	100 —
Rasso Alberto e Italo in memoria di Giovanni Bertolo	100 —
E. H.	100 —
Samuel Levi fu Giuseppe	100 —
m. d. n.	95 —
Gli alunni e le alunne della classe 2.a B Inf. R. Istituto Tecnico G. Sommeiller	55 —
D. B.	50 —
La Ditta Rosso Pietro, soci, in memoria del suo operaio Scandolera Pietro	50 —
Ing. Doglioni	50 —
Vola Alessio	50 —
Angelo Vassallo	50 —
V. F.	50 —
Rosa e Giuseppe Cattaneo	50 —
Famiglia Pomè	50 —
Per la guarigione della mia cara Gianlata	50 —
D. C. in memoria dei suoi cari genitori	50 —
Assoc. di beneficenza Opera Pia Luisa Marazzini	50 —
Giacomo e Federico Coriasco, in memoria della mamma	25 —
Sig.ra Levi Ortensia	50 —
A. D. (Torino)	25 —
Grassi avv. Enrico	25 —
Maria e Minuccia Lampiano, in memoria del loro caro	20 —
N. N.	20 —
F. L.	20 —
Gruppo G. N. D. I., Zerbetti e C.	20 —
Aristide e Rina, in memoria della mamma	20 —
T. R. (Vercelli)	20 —
Piero Cassullo	20 —
In memoria delle nostre bimbe	20 —
Vaccari Mario Francesco di Alessandro, studente 6.o anno Medicina, seguendo l'esempio di papà e mamma, invia il suo piccolo obolo	25 —
La piccola Bianca, ai poveri	15 —
Personale della Stazione di Varallo Sesia	75 —
Renata Castagnaro	10 —
Bezio Michele	10 —
Per i poveri, I. e C.	10 —
Enrico Martini, rappresenze	10 —
Ernestina e Belmo B.	10 —
Fanny	10 —
Luigi R.	10 —
In memoria di Pier Giorgio Frassati, G. B.	5 —
X. N.	10 —
N. N.	5 —
Nina	5 —
Emilia Guidazio, per i bimbi poveri	5 —
La piccola Irene D.	10 —
Laura, Alberto e Anna offrono ai poveri chiedendo in cambio una fervida preghiera al S. Cuore di Gesù per la prossima nascita di un altro fratellino	15 —
Ovidio e Giovanna dal loro salvadanaio	10 —
R. M. M.	10 —
Totale L.	**137.593,52**

Gratitudine

La fede di noi si unisce con una nuova offerta di un Principe della Casa Ducale di Genova. Ecco quanto per incarico del Principe ci scrive l'ufficiale addetto:

«S. A. R. il Principe di Udine, plaudendo alla Direzione de «La Stampa» per la nobilissima ed efficace iniziativa in pro' dei poveri di Torino, mi dà il gradito incarico di farle pervenire lo qui accluso lire duecento».

L'avv. on. Olivetti, segretario generale della Confederazione Nazionale fascista dell'Industria, e nostro illustre collaboratore, accompagna la sua offerta con queste parole:

«Plaudendo all'iniziativa della Stampa mando il mio contributo alla sottoscrizione in favore dei poveri».

Il teologo Bartolomeo Alessio, vicario della Parrocchia della Gran Madre di Dio, e scrive:

«Al mio personale ringraziamento unisco quello dei beneficati, plaudenti tutti alla nobile iniziativa».

Quante e quante volte queste stesse espressioni, che ci lava in sovrabbondanza, abbiamo letto in questi giorni nelle numerose lettere che ci giungono da ogni parte. Da quelle invalidi davvero, dai beneficati straziano queste semplici e commoventissime parole che scrive certa Giuseppa Remoro, della parrocchia di S. Giorgio:

«Quanto è l'ingrazio della buona offerta. Mancavo di tutto, con cinque bambini e il marito disoccupato. Avevamo fame. Continuino ad «aiutarci».

Le parole di lode dei parroci ed i ringraziamenti dei miseri indigenti, i riconoscimenti ai sottoscrittori la cui generosità ha permesso che tanti poveri venissero beneficati. Ed ai poveri, che al giornale direttamente scrivono ad invocare lettere, rispondiamo che ogni giorno inviamo le loro richieste ai parroci, ai quali essi possono rivolgersi direttamente; eccetto i casi speciali che — come già altra volta abbiamo scritto — ci riserviamo di esaminare in fine, in accordo con la benefica istituzione della stampa, «La Carità del Sabato».

Nella nuova serie di parrocchie che oggi distribuiscono un secondo sussidio agli indigenti, è pure elencata quella di S. Alfonso de Ligori. Mentre alle altre nove parrocchie furono inviate 500 lire ciascuna, a questa, per adiuvare al desiderio del cav. Alfredo Fiorio — gli operai del cui stabilimento si conoscia abitano in quella zona — sono state consegnate lire mille.

La serie dei beneficati si allarga ed è con vero compiacimento che pubblichiamo come pure non si arresti la generosità dei sottoscrittori.

Elenco delle Parrocchie che provvedono oggi alla distribuzione di un secondo soccorso ai poveri:

Santa Rita da Cascia (via Vernoxza angolo via Tripoli), Rettore teol. cav. Giovanni Balestro.

S. Giorgio (via Spallanzani), Rettore teol. cav. uff. Giorgio Formica.

Nostra Signora del SS. Sacramento (via Cavalborgone, 8), Parroco teol. don Grilla.

Madonna di Campagna (a destra sullo stradale di Lanzo), Curato padre Eraldo Lanzo.

SS. Maria Addolorata (corso Moncalieri, 277), Rettore padre Giuseppe Maria Olivero dei Servi di Maria.

S. Alfonso de' Ligori (via Nizza, 31), Curato teol. Carlo Cavallo.

S. Gioachino (corso Ponte Mosca, 12), Curato teol. doti. cav. uff. Roberto Gallea, via Cigna-rolli, 1.

Santa Giulia V. M. (piazza S. Giulia), Curato teol. doti. Giuseppe Tarinelli.

Santa Maria di Piazza (fra via Stampatori e via Botero), Curato p. Giov. Batt. Senza-Recota, Vicolo S. Maria, 1.

Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo), Curato teol. Antonio Prelato, via Saluzzo, 25 bis.

Un neonato senza culla

Quattro impiegati della casa n. 4 di via Corte d'Appello ci scrivono la seguente lettera:

«Vi è un caso pietoso e lo segnaliamo al vostro giornale, perchè lo sappiamo una sorella alla casa dei nostri due giovani amici. Il marito (grandi lavori, decoratore da parecchio tempo disoccupato, la moglie madre di un bimbo di circa 12 giorni, ed un parto, oltracchè del necessario, perfino della culla. Noi, amici di casa, abbiamo già fatto tutti qualche cosa, ma siamo pure noi modesti lavoratori e non ci è possibile, dati i tempi, sobbarcarci il peso di un intera famiglia. Indirizzeremo di questi giorni, che pur sotto loro miseria non osano chiedere, parecchie cose non solo buone ma diverse. Noi non chiediamo, a loro favore, che del lavoro per il marito, con qualche piccolo aiuto per ottenere il necessario nutrimento per la madre e di conseguenza per il piccolo nato. Certi dell'intervento di codesto un giornale, perdiamo i nostri anticipati ringraziamenti».

L'episodio segnalatoci dai quattro giovani, merita certamente per questi da lodevole atto di fraterna solidarietà, e vivamente sale da trovare il cuore. Un bimbo che viene al mondo e non ha culla! La miseria può dunque rendere a umane creature agguati così crudeli? Il Giardi vegna egli pure passare ai nostri uffici il suo lodevole aiuto la culla. E quanto a lui e a sua moglie le più benefiche lame della nostra «Carità del Sabato» non mancheranno certo di prendere in seria considerazione il triste caso.

Rapinato dal cugino e dall'amico
Uno strano terzetto notturno

Ha suscitato impressione in Rebaudengo l'arresto di due giovanotti accusati di lesioni e rapina in persona di un terzo coetaneo di loro conoscenza, e soltanto in un secondo tempo gli accusati stessi sono stati posti a libertà provvisoria, laddove la prima impressione è rimasta. Protagonisti dell'avventura sono i contadini Filippo Romeo di 25 anni, Giuseppe Fiora di 26 anni, e Giovanni Torello di anni 19, cugino del Fiora, tutti e tre contadini ed abitanti alla frazione Pra.

Costoro, dopo una serata trascorsa insieme all'Orbassano con altri amici, se ne tornavano verso Beinasco, e quando furono un poco lontani, quando il Romeo ed il Fiora ebbero un'idea ben strana: quella di depredare il compagno dei soldi che egli portava con sè. Certamente in questo proposito c'entrava il vino bevuto, forse anche qualche precedente cattivo sangue. Il fatto si è che, secondo l'accusa, lo misero in atto. Erano le 23, e la piccola comitiva aveva da poco oltrepassata la stazione tranviaria. I due attirarono il Torello in conversazione, il portafoglio, ed al suo rifiuto di cedere tutti compresero, la bastonarono.

Il portafoglio vuoto

Il malcapitato si pose a gridare, e verso il tre accorse un ispettore della stazione tranviaria il quale fece del suo meglio per mettere pace. Riuscì infatti a calmare i due persecutori e persino a farsi promettere da essi che avrebbero, da buoni amici, accompagnato a casa il Torello. Il tranviere li vide infatti allontanarsi dopo aver preso a braccetto il suo protetto, con intenzioni apparentemente pacifiche. Senonchè, quando il tranviere si fu allontanato e si trovò sulla campagna deserta, il Romeo e il Fiora ripresero a percuotere l'amico. La scampanata a sera, gli strapparono la catena d'oro dell'orologio, gli tolsero il portafoglio che vuotarono della discreta somma che conteneva (settantacinque lire) poi si quietarono, e quindi accompagnarono di corsa per i campi.

Malconcio e sfinito, il Torello riuscì a farsi parecchio cammino, senza le forze per risollevarsi e riprendere il cammino. Nel frattempo passò per la strada una pattuglia di carabinieri di Orbassano, comandata dal maresciallo Gargano, che compiva un giro di pattuglia di perlustrazione. I militi scorsero il contadino a terra, e si affrettarono a rialzarlo e ad interrogarlo. Questo non diede apparente spiegazione, e si limitò a dire che era caduto.

I carabinieri lo accompagnarono a casa, ma il giorno dopo si recarono da lui per interrogarlo. C'era la faccenda del portafoglio vuoto, trovato ai piedi del Torello disteso a terra, che necessitava di una spiegazione e che faceva pensare a qualcosa di più che semplice di una caduta. Il Torello si mantenne riservato come la sera prima, temendo forse di accusare il cugino e l'amico. Il maresciallo però sospettò la rapina, e, deciso a mettere in chiaro la cosa, promosse una diligente inchiesta. Egli seppe così della passeggiata notturna dei tre e dell'avventuroso del Torello, e trasse in arresto il Romeo ed il Fiora.

L'accusa della vittima

Costoro ammisero, ma soltanto parzialmente, i fatti. Dissero cioè che effettivamente avevano «data una lezione» al compagno, ma come conseguenza... logica di una discussione sorta fra essi ed esclusero così premeditate lesioni e rapina. Circa il particolare del portafoglio vuoto abbandonato a terra, affermarono di non saperne nulla. In fine poi invocarono a scusante il vino bevuto.

Il maresciallo Gargano mise a confronto i due con la presunta vittima, e il Torello finalmente si sbottonò. Forse il fatto di ritrovarsi di fronte i suoi persecutori gli infuse il coraggio e la indignazione necessari per farlo cantare. Così mosse la esplicita accusa delle lesioni e della rapina; disse di avevano ripetutamente bastonato per metterlo in condizioni di impotenza e poi rapinargli il denaro. E di fronte a tale precisa accusa i due arrestati scoprirono il fondo dei loro disegni...

La conclusione si fu che il Romeo e il Fiora vennero mantenuti in arresto e denunciati. Alcuni giorni dopo essi erano messi in libertà provvisoria, ma rimarranno prossimamente in Tribunale sotto la grave accusa.

Voleva fare il soldato

La trovata d'un ragazzo «ingenuo»

Esempi di ragazzi che per riuscire ad arruolarsi nei corpi militari sono ricorsi alle più varie ed ingegnose trovate, ci sono tramandati in folta da ogni letteratura. Ma la trovata con cui Natale Pussino — un ragazzone di 17 anni, nato a S. Pietro al Natisone ed abitante a Montalenghe — sperava di conseguire l'arruolamento nel Reggimento Genio Ferrovieri, che ha sede (casi è noto, nella nostra città, è nuova e poco raccomandabile. Essa si scoprì ad ogni modo da tutta la lentia di casi che conosciamo e nei quali si poteva individuare una sola passione: quella per la patria. Tanto, che in conseguenza della sua trovata, il Pussino ha finito coll'essere mandato dinanzi ai giudici.

Nel febbraio dell'altr'anno egli era venuto a Torino ed aveva presentato all'ufficio matricolo del Reggim. Genio Ferrovieri la domanda di arruolamento volontario nel corpo. La domanda gli fu respinta perchè non era corredata di tutti i documenti prescritti, ed allora, ai primi di marzo, egli rimandava l'incartamento all'ufficio matricolo del reggimento, indirizzando il plico al «comandante» o capitano dell'ufficio matricolo. Nel plico egli aveva incluso, coi documenti, un biglietto da 20 lire ed una moneta da 20 lire. Per spiegare questo invio di denaro egli diceva in un foglietto: «Le unisco anche piccola somma lirette per ottenere la desiderabile fiducia che porgo in lei».

Ciò fu cagione di molta sorpresa per il capo dell'ufficio a cui il plico era diretto, ma la sorpresa doveva essere anche maggiore quando, poche ore dopo, la posta recapitava un espresso del Pussino nel quale erano contenute altre 250 lire. Nella dichiarazione con cui allegava di avere accettato e di accettare il proposito consenso per l'arruolamento del figlio, il padre del Pussino era incorso in un errore. Il consenso doveva accordato per l'arruolamento nella R. Marina anzichè nel Genio Ferrovieri. Ormai il ragazzo spiegava che ciò era avvenuto per un errore del funzionario che aveva steso la dichiarazione, e quella riaffermava la «speranza di essere ammesso tra i primi arruolati» mandava allo «spett. ufficiale dell'Ufficio matricolo» altra piccola somma perchè — diceva — «sia compiacente ed consulta presso la di lui S. V. la mia più grande passione».

Coi suoi goffi ingenuilli, il Pussino non consegnì l'arruolamento ma ottenne invece di essere denunciato all'autorità giudiziaria per corruzione di pubblico ufficiale. E poichè la lettera esprimeva che egli aveva spedito in ultimo duemila lirette anche dal padre di lui, Andrea Pussino, anche questi fu convolto nell'istruttoria. Per il sentore istruttoria non si ebbe il rinvio a giudizio, e solo il giovanotto — che è stato difficile dai carabinieri un buon ragazzo «onesto e ingenuo, ma troppo ingenuo» — in mandato di-nanzi ai giudici. Rendendo il suo interrogatorio, egli ha ammesso i fatti dichiarando di aver spedito le 750 lire complessive, non già per corrompere l'ufficiale che doveva decidere sulla sua domanda, ma per rimborsare in anticipo le eventuali spese che le formalità burocratiche avrebbero importato.

— Il mio scopo era soltanto quello di riuscire a fare il soldato — ha detto, quasi piangendo, il buon ragazzo.

Il Tribunale (Pres. barone Scillaro, P. M. cav. Cottafavi, canc. Reggiato) ha accedato alla tesi che in favore dell'imputato venne sostenuta dal difensore avv. Ingaso. Dichiarò che il fatto commesso dal Pussino non costituisce reato e pronunciò sentenza di assolutoria.

Al Rotary

Problemi automobilistici

Alla riunione rotariana di ieri, dopo che il presidente avv. Voli ebbe ricordato che il 24 febbraio ricorre il ventiquattresimo anno della fondazione del Club internazionale e del quale fanno parte centoquaranta nella «sci», ha preso la parola l'avv. Di Micoli, direttore della bella rivista automobilistica *Motor-Italia* e ispettore unico del R.A.C.I., per illustrare il successo riportato dall'industria automobilistica italiana e in modo specialissimo torinese, alla Mostra romana. L'avv. Di Micoli può ben aver parlato con competenza dei molti problemi automobilistici che si prospettano ai costruttori. In questo periodo oltremodo intenso di attività ebbe a dire eloquio i grandi sforzi compiuti dalle Case italiane, prima fra tutte la Fiat, per tenere testa all'invasione delle macchine americane, sia con la diminuzione dei prezzi di vendita, sia con l'aumentata perfezione tecnica ed estetica delle macchine. In deserto brevemente ma incisivamente la visita compiuta dal Re e dal Duce al Salone dell'automobile a Roma, la quale visita ebbe intensità e impressione — ha detto l'oratore — l'on. Mussolini era accompagnato dal magnifico capitano d'industria sen. Giovanni Agnelli e dal gr. uff. Dante, presidente del C.I.F.A.C., e con tutti e due si è vivamente complimentato per il successo dell'esposizione della quale gli industriali piemontesi sono stati senz'alcun dubbio, i principali artefici. «Il Re — ha soggiunto l'avv. Di Micoli — ha voluto poi onorare il salone di una seconda visita, quasi per sottolineare l'alto valore dimostrativo».

Fra gli applausi il brillante conferenziere ha terminato il suo dire inneggiando a Torino, culla dell'industria, città esemplare per la sua tenace laboriosità e meritevole per queste sue virtù e benemerenze automobilistiche di essere sede di uno dei prossimi saloni italiani. L'oratore è stato vivamente complimentato da tutti i presenti.

Omonimia

La Ditta Martino Giovanni e Figli (commercio di legnami), che ha sede in corso Principe Oddone, n. 54, non ha nulla a che vedere col signor Giovanni Martino, proprietario di un magazzino di legnami in via Morosini, 23, e che venne derubato dal suo garzone Chiavazza.

L'atto di onestà di due fattorini tranviari

L'Azienda Tramvie Municipali segnala i seguenti atti di onestà compiuti da due fattorini: il 31 gennaio scorso il fattorino Umberto Mosso rinveniva su di una vettura della 8.a linea, 3 cartelle di Consolidato al portatore del valore nominale di L. 500 cadauna, che si affrettava a consegnare alla Direzione; il 15 febbraio corrente, il fattorino Enrico Sermattei rinveniva sopra una vettura della 13.a linea, 9 cartelle di Consolidato al portatore per l'importo di L. 6000, che pure consegnava alla Direzione.

***

Lo *chauffeur* di piazza Romeo Lotti, abitante in via Colombo 20, trovò sui cuscini della vettura un portafoglio contenente, oltre a documenti personali, 800 lire in danaro, che egli si affrettò a restituire al signor Ernesto Turra che aveva accompagnato coll'automobile a Lucento.

Le riduzioni ferroviarie per la Mostra di Cassino

Per la Mostra-fiera del Lavoro italiano, che si terrà in Cassino dal marzo ad ottobre, il Ministero delle Comunicazioni ha deliberato le seguenti concessioni ferroviarie riduzioni per viaggiatori isolati dal 1.o aprile al 6 maggio 1929, del 50 %; dal 6 maggio al 30 settembre 1929, del 30 %; per tutti gli isolati delle stesse itinerario; dal settembre al 31 ottobre 1929 %; riduzioni per comitive, dal 1.o giugno al 30 settembre del 30 % per comitive fino a 50 persone; e del 50 % per comitive oltre le 50 persone.

Il Ministero ha inoltre accordato il 50 % di riduzione sui biglietti di viaggio degli espositori e l'applicazione della tariffa F, per l'invio delle merci che figureranno alla Mostra.

La licenza commerciali degli artigiani

Con manifesto del 31 gennaio scorso sono state pubblicate le norme per il rinnovo delle licenze commerciali, ai sensi del R. Decreto 16 dicembre 1926, n. 2174, e della circolare prefettizia 30 giugno 1928, n. 53.198. Gli artigiani interessati, che svolgono in parte anche attività commerciale per vendita diretta al pubblico di prodotti da essi stessi o comunque comperati dal commercio, dovranno consegnare, a cominciare da domani venerdì, le licenze scadute, unitamente al certificato penale in data non anteriore al 1.o dicembre scorso, direttamente alla sede della Federazione Cassa delle Comunità Artigiane, in via Lagrange 16, piano 2. Alla Federazione stessa dovrà inoltre essere versata contemporaneamente la somma di lire 7,50, corrispondente all'importo totale della tassa di bollo, diritti e spese per la rinnovazione delle licenze.

Seguendo la Cronaca

L'uovo di colombo e di... Colombo

Stavome i colombi cittadini sono troppo... democratici, taluni correrebbero la loro strega ed altri invece soltanto la distruzione delle uova. Ma perchè invece non si mettono in vendita, dato che mancano quelle di gallina? E' vero che la colomba, dopo aver fatto l'uovo, non cessa come la gallina, ma un uovo è sempre un uovo anche se è privo della cioccolatina. Del resto mai hanno ormai la radio in casa e non occorrono altri conti. Occorrono invece le uova: se le galline non le fanno, dovremo dunque aspettare fino a Pasqua che ci siano le uova di... cioccolato per mangiare la... felicità?

Se poi si vuol sapere come ottenere un regalino con poca spesa, allora è un altro... uovo di colombo: è l'uovo, cioè, di... Colombo Cristoforo! La S. A. Succ. Bertone - via Milano, angolo via Quattro Marzo - che dispone già di un ricco e completo assortimento di coprabili novità per uomo e per signora e di drapperie per uomo, ha ridotto da 399 a 260 lire soltanto la spesa da farsi per ottenere in regalo il «servizio frutta di porcellana e majolica» e il «servizio da tavola non Flandra». Non è dunque grandemente facilitata la concessione degli splendidi regali?

A proposito del combustibile

Il problema torna discusso in questi giorni, sia per l'approssimarsi dell'inverno, sia per le difficoltà degli approvvigionamenti, in

Società Anonima Carbonifera Italiana - Torino

pone a conoscenza della sua clientela che continua a vendere

Antracite inglese primo marchio, cobbles	L. 36 al Q.le
Antracite inglese primo marchio, noce	L. 38 al Q.le
Ovoidi Antracite le migliori per rendimento e facilità di accensione	L. 25 al Q.le
Legna forte, secca e spaccata per stufe	L. 23 al Q.le
Coketto gaz, grigliato	L. 21 al Q.le

Il tutto per merce franca a domicilio. Garanzia di peso e di qualità.

Società An. Carbonifera Italiana via XX Settembre, n. 11
Telefoni n. 20.097 e n. 17.911
corso Savona n. 38 (tel. 21.536)

TUTTO PER LA CANTINA
e la buona conservazione dei vini
è pronto presso la nota Ditta Ernesto Alessio, Torino, via Arcivescovado 6 (tel. 30.819). Detta Ditta di ritorte per imbottigliamento, turaccioli da sughero e da capsule, cera colorata di lacre, fiaschi, damigiane, Assortimento bicchieri, schiuma speciale di Spagna, gomme, sempre specialità enologiche nazionali ed estere. Vitriale e rifornitissimi Macchinari. Troverete sempre quanto occorre, e di vera convenienza.

Non c'è signora elegante
e di buon gusto che non riconosca la superiorità della *Maxeffleurs*, via Roma 1, in fatto di confezioni per signora. Oltre che per l'assoluta originalità nella scelta del suo modello, la *Maxeffleurs* è nota per la proverbiale mitezza nei prezzi.

GRISSINI BISCOTTATI
Ingredienti Speciali. Ditta Girardi Mario, via Chiesa della Salute e via Fontanella 1 e 5 (tel. 21-240). L. 5.50 Kg. Prezzi da tutti, inviati da nessuno.

MOBILI -- MOBILI
Barbero & Navaria - Torino - Tel. 42-071
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

ANTRACITE -- COKE
Mattonelle - Cardiff - Splint.
Consegna pronta: via Don Bosco, 82. S. A. M. Chaillet — Tel. 41-154 e 44-338

I falsi e gli sperperi di un piazzista fantasioso
Una «tournée» di divertimento in Valle di Susa e la scomparsa di cinquanta mila lire di merce

«La mia sventura non può trattenermi dal lacrimare. Spero che loro si saranno adesso convinti che la mia non è stata che una debolezza per beneficare gli altri: ho rovinato me stesso». Così scriveva dal carcere ai suoi principali, chiedendo perdono per le malefatte compiute, il ventitreenne Francesco Musolo di Agostino, abitante in via Madama Cristina 70. Ma il tono accorato ed elegiaco usato per invocare pietà, non era che l'ultima risorsa della fitta ragnatela ordita dal giovane fantasioso.

Venditore di stoffe e di fumo

Assunto nel novembre 1927 come commesso viaggiatore dalla ditta di tessuti e teleria Merlani e Bianchi, che ha gli uffici in via Madama Cristina 26, il Musolo ebbe l'incarico di «fare la piazza» in Val di Susa, vendendo stoffe e lenzuola a contanti e dietro rilascio di effetti cambiari, ma con l'obbligo di rimettere ai principali, entro due giorni dalla conclusione di ogni singolo affare, danari ed effetti. Questo incarico egli adempì in una forma del tutto nuova, originale, convertendo ogni cosa in proprio profitto e cacciando alla ditta un danno che si aggira attorno alle cinquanta mila lire.

Da Torino il Musolo partì portando con sè un'abbondante provvista di merce ed assicurando che la sua fedeltà di venditore avrebbe procurato alla ditta grossi guadagni. Ed infatti l'esordio fu precisamente quello che caratterizza l'attività di ogni piazzista fedele: un'attività lodevolissima, tale da meravigliare la ditta alla quale pervenivano dal nuovo impiegato cambiali, tratte e fatture in abbondanza. Passarono alcuni mesi ed il Musolo da Bussoleno, Novalesa ecc. continuava a scrivere ai principali per annunciare che gli affari procedevano ottimamente e che si rendeva necessario l'invio di nuova merce.

Ma ad interrompere questo ritmo di apparente normalità si ebbe un giorno un'amara sorpresa che fece subire ai vecchi alla ditta. Una cambiale di 4000 lire a firma di certo Francesco Stella, mandata dal piazzista ai principali, rimase insoluta perchè l'effettuato risultava sconosciuto. Gli ufficiali giudiziari che esaminarono il protesto dell'effetto e che andarono alla ricerca del debitore, dichiararono che nella vallata non si era mai sentito parlare di un individuo a nome Francesco Stella. Si trattava effettivamente di una fantasiosa storia, di una delle immaginose trovate del distinvolto piazzista. In breve i sistemi amministrativi che egli aveva seguito nella sua tournée in Val di Susa potevano essere conosciuti, chiariti.

Nello spazio di cinque mesi la ditta aveva ricevuto dal Musolo due vaglia effetti cambiari, i nominativi degli emittenti erano vari, ma nessuno di essi era debitore della ditta Merlani e Bianchi. Quando non aveva creato dei personaggi fittizi, il Musolo si era servito dei nomi di persone che non si erano mai sognate di dare delle ordinazioni. Tutta questa rete di falsi egli aveva creato per mascherare i risultati della sua attività che non poteva essere più dannosa per la ditta che lo aveva lanciato in giro. Nel periodo della sua permanenza in Val di Susa, il giovanotto non aveva infatti avuto altro scopo che questo: trascorrere le giornate nella maniera più piacevole e confortevole. Per raggiungere questo intento, aveva dato fondo alla partita di merce affidatagli dalla ditta, passando di qua, di là, nei cui esercizi passava allegramente intere giornate in compagnia di amici e di donne, ora con una pezza di tela ora con un taglio di stoffa.

La «guida»

In questa allegra peregrinazione il Musolo aveva avuto a compagno certo Francesco Pognani Gros di Luigi, d'anni 27, gelatiere, abitante a Villarfocchiardo. Costui avrebbe dovuto fargli da «guida» e avrebbe dovuto presentarlo a molte famiglie della Val di Susa alle quali la merce poteva essere offerta. E per tal scopo il Musolo gli aveva fatto anche un compenso giornaliero: trenta lire, oltre il vitto. Quando le irregolarità commesse dal Mus

ULTIME NOTIZIE

Le riparazioni

La discussione dei periti
sulla relazione dei delegati inglesi

Parigi, 20, notte.

La conferenza finanziaria continua a dare segni di riluttanza ad impegnarsi a fondo nella discussione. La giornata di oggi è stata accaparrata da una lunga esposizione di sir Josiah Stamp sulle conclusioni del comitato dei cinque e da una discussione generale intorno alla medesima.

Si tratta non soltanto di decidere come vi abbiamo già detto, la suddivisione del lavoro mediante la nomina di varie sotto-commissioni che possano occuparsi in una maggiore intimità e con minor rischio di compromettersi, ma soprattutto di decidere in quale ordine è preferibile risolvere le varie questioni da cui dipende il buon esito della conferenza.

Da dove incominciare?

Conviene cominciare con l'intendersi sulla cifra totale che la Germania dovrebbe pagare, o sul numero delle annualità, o sulla designazione di una annualità media?

Tutti hanno paura di pronunciare troppo presto delle cifre per non esporsi al pericolo di dover rimangiarsele. L'ideale di ciascuno sarebbe di prendere la parola per ultimo. Uno dei metodi in predicato consisterebbe nel partire da una annualità media e farne scaturire le logiche conseguenze, ma sembra che la conferenza riculi sempre più davanti all'enunciazione di una cifra di annualità e che si preferisca prendere in esame dapprima le nuove modalità di applicazione del piano Dawes, nonchè le condizioni nelle quali una annualità, quale essa sia, sarebbe pagata. Per esempio la durata dei versamenti, le modificazioni del regime attuale dei trasferimenti e delle prestazioni in natura, la scomparsa di un certo numero di controlli del piano Dawes in Germania parebbero essere oggetto di studi speciali. In cui concludendosi avrebbero uno grande influenza sull'ammontare delle annualità.

Se la conferenza si mettesse d'accordo prima su queste nuove modalità di mobilizzazione del piano Dawes, si potrebbe in seguito affrontare la questione dell'ammontare delle annualità con maggiore conoscenza di causa. Anche l'inverso è vero, ma soltanto immediatamente oltre sulla bilancia commerciabile sarà risolto di buon esito per la conferenza stessa.

Stanno i periti si sono giurati di non essere di nuovo del comitato Dawes, unito si separati solo dopo aver votato un progetto accettabile da tutti i Governi è da prevedere che la fase del colpi di sonda durerà ancora vari giorni e che tutte le soluzioni che permettono di fare buona parte di lavoro, senza però compromettersi, verranno accolte con premura.

In quanto alle difficoltà prospettate da Schacht, circa i trasferimenti e la commercializzazione, esse sarebbero già state dimostrate insussistenti dai delegati alleati se la tattica di ingigantire la presa di posizione definitiva non cuciasse loro la pesca. E' da augurarsi che la verità si produrrà comunque prima che sia troppo tardi. L'esperienza in ormai provata e sufficiente che la Germania, se vuole, può benissimo effettuare, anche in un tempo relativamente limitato, trasferimenti importantissimi di valute, fin quattro anni a questa parte, tra prestiti tedeschi al 7 ed al 6 %, prestito prussiano al 6,50 e 6 %, prestito di Baden al 7 %, prestito di Francoforte al 5,50 %, il Reich ha trovato all'estero non meno di 12 miliardi di marchi.

Le possibilità della Germania

Ora, se calcoliamo che l'annualità Dawes di due miliardi e mezzo di marchi rappresenterebbe, capitalizzata, da 10 a 20 miliardi di marchi in tutto, non possiamo ritenerci di conchiudere che, per estinguere una volta per sempre, il debito delle riparazioni, basterebbe alla Germania ottenere dal credito estero una massa di capitali solo quadrupla di quella ottenuta dal 1925 in poi.

Il Reich non ammira per certo di pagare un'ipoteca per giungere a questo risultato. Continuino soltanto 16 miliardi di obbligazioni ferroviarie e industriali già previsti e le rimanenti azioni delle industrie metallurgiche chimiche, meccaniche, elettriche: è questo un patrimonio che basterebbe a coprire molte volte la somma dovuta e ciò senza il minimo turbamento lesivo per l'attività economica tedesca.

Tutta la questione si riduce in sostanza a stabilire per quale somma possano sottoscrivere i mercati americano e inglese, sostituito l'americano. E' vero che l'America ha accumulato, negli ultimi tre o quattro anni, valute europee su larga scala, cedendoci prodotti di circa 750 milioni di valori privati su un totale di 733 milioni, e di 221 milioni di Stati su un totale di 385 milioni; ma il fatto che questo mercato rigurgitante d'oro abbia spontaneamente proceduto a tale gigantesca mossa, prova al mondo che il capitale nazionale vi è inclino e che, con un poco di buona volontà, per essa via meglio che per ogni altra potrebbe essere trovato il bandolo dell'indirizzata matassa.

Una soluzione simile sembrerebbe, beninteso, ad una nazionalizzazione del patrimonio industriale europeo da parte dell'oro d'oltre Oceano, ma questo è un altro male di maniche e, se si voleva sfuggire a tale dura necessità, bisognava conciliare con il non sottoscrivere al consolidamento dei debiti di guerra.

C. P.

Un comunicato « Stefani » reca che gli esperti, prima di giungere a risolvere la base del problema, cioè quanto la Germania deve pagare, sono dovuto mettersi d'accordo sulle modalità di questo pagamento e determinare le condizioni nelle quali la Germania dovrà pagare.

Questo è il punto che sarà oggetto degli studi affidati al sottocomitato dei Cinque che riunirà oggi venerdì mattina in seduta plenaria del risultato dei suoi lavori. Nel frattempo le conversazioni e gli scambi di vedute particolari continuano tra delegazione e delegazione.

La buccia di limone
su cui doveva scivolare il Gabinetto inglese

Londra, 20 notte.

« Non vi è ombra di dubbio che l'intervento del Primo Ministro abbia salvato la notte scorsa il Governo da una decisiva sconfitta alla Camera dei Comuni ».

Così il collaboratore parlamentare del *Times* riassumeva stamane la tumultuosa seduta parlamentare di ieri alla quale questo giornale dedicava oggi un lungo articolo di commento. Il tono di questo articolo, come è di regola non appena vengano sollevate questioni connesse con l'Irlanda, è polemico e molto severo nei riguardi del Cancelliere dello Scacchiere, la promessa fatta alla Camera dal Primo Ministro di riesaminare la situazione, e giudicata un'ottima via di uscita da una situazione oltremodo imbarazzante, ma lascia alquanto scettici quei giornali che si fanno paladini a fondo dei lealisti irlandesi.

Una questione economica

Non si tratta infatti di una questione politica, ma di pura e semplice economia, come ieri l'on. Churchill si industriò di far comprendere alla Camera. Il Governo inglese ha già versato circa 16 milioni di sterline in indennizzi a sudditi dello Stato Libero di Irlanda che rimasero danneggiati nel corso della ribellione sinfeinista e negli episodi tragici della rivolta repubblicana dopo l'istituzione dell'Irlanda del Sud e Stato libero. La domanda di indennizzo finora oltre quattro mila ad una Commissione governativa le esaminò senza procedere al rifiuto o sospettarvi e le accolse, in gran parte, accordovi però qualche lieve riduzione. Se non che, quando la somma necessaria per fare fronte a queste richieste venne stanziata in bilancio, un'altra informata di dominio pervenne al Governo. Il Gabinetto unanimemente decideva allora di accogliere senz'altro le richieste di indennità inferiori alle mille sterline, ma di ridurre del 40 % tutte quelle superiori alla detta somma. Questo principio adottato dal Gabinetto veniva ieri sostenuto dal ministro delle Colonie, on. Amery; dinnanzi alla Camera che dava segni manifesti di impazienza e di irritazione.

L'on. Churchill ritenne allora di dover intervenire nel dibattito in appoggio dal suo collega che mal riusciva a tenere testa agli estremisti in campo conservatore. Il Cancelliere dello Scacchiere tentò di far capire ai protestatari che la decisione governativa non era dettata in indifferenza verso le vittime della guerra civile irlandese, ma da imperiose necessità finanziarie. La dichiarazione fu la goccia che fece traboccare il vaso.

« Che farete fuori a morire! che un tenue pochi sinapatie per il Cancelliere gli saltarono addosso accusandolo di voler fare sottostare un debito d'onore contratto dal Governo di fronte ai lealisti irlandesi, a meschine ed indegne considerazioni di economia. La discussione in campo conservatore era stata però previsti dai capi del partito, che durante la giornata avevano avuto vari abboccamenti con l'on. Baldwin, nel corso dei quali la possibilità di volere salvare la compagine conservatrice venne esaminata e discussa con la massima cura.

Sembra, a quanto scrivono molti di questi collaboratori parlamentari, che il Gabinetto facesse in fondo affidamento sull'appoggio dei liberali e dei laburisti per neutralizzare un centinaio di deputati conservatori che si sapevano decisi a votare contro il Governo.

L'atteggiamento dei laburisti

Il gruppo parlamentare laburista si riunirà di urgenza in una sala del Parlamento per decidere quale atteggiamento assumere in una situazione così complessa e influe si dice due prevalesse il punto di vista dell'onorevole Thomas; Qualunque il partito non potesse porsi a fianco dei « dorf » e morire » sostenitori delle richieste dei lealisti irlandesi, non poteva al tempo stesso lasciarsi sfuggire dalle mani la bella e insperata occasione di cooperare alla sconfitta del Governo. La decisione non ebbe modo di essere applicata, come dicemmo ieri, l'on. Baldwin, informato della cattiva piega che stava assumendo il dibattito in Parlamento, ricorreva a rimedi immediati e riusciva a impedire un voto chiedendo che la discussione fosse rinviata per dare modo al Governo di riesaminare l'intero problema.

Stamane il *Times* si rallegrava del l'incidente di ieri, osservando:

« Quello di ieri è stato un episodio increscioso per la Tesoreria; ma, a guisa di compenso, la Camera ha dato prova di una inconsueta indipendenza; le vittime d'Orlando dopo sunti di assolsi a restituzione possono sfogare ora giustizia verrà accordata alle loro legittime richieste ».

Questi informatori parlamentari, come abbiamo, si rallegrano tutti del coraggioso intervento di Baldwin e sostengono che l'incidente di ieri ha scosso la posizione di Churchill, Si dice stasera poi, che una vivace discussione sia avvenuta oggi in seno al Gabinetto che si riunirà appunto per esaminare la situazione e cercare in quale modo conciliare le vedute della maggioranza della Camera con le esigenze del bilancio.

Oggi l'ingresso nell'aula dei Comuni del Primo Ministro veniva accolto da applausi unanimi della Camera. Appena giunto al suo banco, l'on. Baldwin veniva interpellato sorridente mente ed alcune voci secondo le quali l'on. Churchill avrebbe espresso il desiderio di dimettersi dopo l'incidente di ieri.

L'esempio di Mussolini

Gli si chiese poi se, in vista di ridurre il personale del Gabinetto per motivi di politica e di economia (ilarità), il Primo Ministro non intendesse assumere due portafogli.

L'on. Baldwin replicò, sorridendo, che la proposta dell'interrogante non gli sembrava praticabile, ma la risposta suscitò una contrabbattuta di un altro deputato conservatore. Egli sostenne che la proposta era praticabilissima;

« Il Primo Ministro — disse il deputato — non sembra tener presente che il suo collega Primo Ministro italiano è alla testa di otto dicasteri ed adempie a queste sue molteplici funzioni col massimo successo ».

M. P.

Fallito attentato
contro il console polacco a Parigi

Parigi, 20, notte.

Un polacco ha commesso questa mattina un'aggressione contro il console generale polacco. Quest'ultimo ha potuto evitare il colpo di coltello che gli era stato vibrato. L'aggressore, che è stato subito arrestato, ha confessato che voleva uccidere il console.

Naufragio di una nave norvegese
Tre marinai annegati

Lisbona, 20 notte.

A causa della fitta nebbia il piroscafo norvegese « Geir » è andato a finire contro un promontorio del Sagres, naufragando. Dopo lunghi sforzi, l'equipaggio ha potuto salvarsi, meno tre uomini che sono scomparsi nelle onde.

LA SPAGNA

Gravi disordini
nella caserma di Segovia?

Londra, 20 notte.

L'« Agenzia International News Service », in un telegramma da inviato all'« Evening Standard », da Parigi, dalla frontiera franco-spagnuola, riferisce quanto segue:

« Si afferma che un gruppo di ufficiali di artiglieria, irritati dalla decisione governativa di sciogliere i reggimenti della stessa arma, si è impadronito della scuola di artiglieria e della caserma di Segovia. I cannoni sono stati messi in posizione e le truppe rivoltose fanno dimostrazioni al grido di: « Abbasso il Governo! ». Tutti i membri della scuola di artiglieria sono riuniti nella caserma. Il Governo ha inviato dei reggimenti di fanteria da Lagaranja, ma l'esito appare dubbio, perchè non si sa ancora se la fanteria sarà disposta ad intraprendere un'azione contro l'artiglieria. Si crede che le truppe di Lagaranja si opporranno a prendere le armi contro i loro camerati. Sorge la questione di vedere se il governo sarà in grado di raccogliere forze sufficienti per combattere i ribelli. Si fa rilevare che oggi stesso il « Times » dedicava alla situazione in Spagna un lungo studio ed un articolo editoriale nel quali l'organo conservatore si esprimeva con molto pessimismo sulla situazione spagnuola e sulle grandi difficoltà entro le quali si dibatte il Governo di Madrid.

Il Corpo di Artiglieria
sciolto da De Rivera

Madrid, 20, notte.

Come in seguito al sollevamento del settembre 1926, il Capo del Governo ha deciso lo scioglimento del Corpo di artiglieria, compreso quello speciale di Segovia, forse gli unici di indisciplina dello stesso dicembre. A partire da oggi, gli ufficiali di artiglieria considerati come esuberi non hanno più diritto di vestire l'uniforme, nè di fare uso del loro libretto militare.

La nota ufficiosa che accompagna il decreto dichiara che non si può tollerare che il Paese viva in uno stato di perpetuo allarme, e che sia quindi necessario. D'altronde, il Governo continuerà il suo compito che è quello di rendere più saldo il nuovo regime sulla base della Costituzione in via di elaborazione. Costituzione che dovrà essere approvata da un plebiscito.

Un abile gesto di Poincaré

La questione delle Congregazioni
davanti alla Commissione degli Esteri

Parigi, 20, notte.

Riunendosi a prendere di petto la Camera, che in questo momento non dà prova di sovercbia benevolenza verso il Ministero. Il Governo ha deciso di girare la situazione e di portare la questione delle Congregazioni davanti alla Commissione degli Esteri, meglio disposta di quel che non fosse la Commissione delle Finanze. Una discussione in merito ha avuto luogo oggi. Il sig. Marcel Heraud ha dato lettura alla Commissione degli Esteri del suo rapporto di informazione sulle Congregazioni dei Missionari. Una discussione animatissima si è innovolata, ma più sulla procedura che sul merito. E' stato infine deciso che nella prossima seduta la Commissione esaminerà il testo della relazione di Heraud, relazione che tende ad autorizzare alcune Congregazioni di Missionari nelle condizioni prescritte dalla legge del 1901.

La morte del Maresciallo russo
che aveva espugnato Erzerum

Maraiglia, 20 notte.

Ieri, in un modesto appartamento che occupava nel quartiere di Due Cassette, è morto il maresciallo russo Edmondo Bergmann, presidente del comitato regionale di assistenza per gli invalidi e feriti russi. Comandante di un gruppo di armate al Caucaso, il maresciallo Bergmann, dopo una serie di combattimenti tra il 28 ottobre e il 21 dicembre 1914, si era impadronito di Erzerum.

La morte di una nota cantante

Roma, 20 notte.

Si è spenta quasi improvvisamente Felicina Tancioni Cortica, cantatrice nonchè che nella sua breve ma brillante carriera aveva raccolto meritati plausi.

Era nata il 1o aprile 1863 dall'attrice lirica Maria Cagnoli e dal maestro Ruggero Tancioni autore di opere di dilettante in materia di canto e di armonia, uno dei fondatori, con il Pedrotti, del Liceo musicale torinese dove insegnò per lunghi anni, coopcrando anche all'istituzione dei famosi concerti popolari sinfonici. Sotto la guida del padre, Felicina Tancioni con solo si addestrò ai segreti dell'arte canora, ma acquistò anche una conoscenza del pianoforte e della armonia. Debuttò a sedici anni e da allora una serie ininterrotta di successi la accompagnò sul florito sentiero della sua carriera presto interrotta, poichè, andata sposa al bel cugino tenore romano Ercole Cattica, lasciò il teatro per l'insegnamento.

La morte di una popolare attrice napoletana

Napoli, 20, notte.

E' morta stamane nel suo domicilio a 56 anni, una delle più note artiste napoletane di varietà, Amelia Faraone, che da anni ed anni sono furoreggiò nei principali ritrovi napoletani. La Faraone ebbe fama di bellissima e affascinante donna, e fu una delle interpreti più applaudite delle canzoni napoletane.

In memoria del Maresciallo Cadorna

Pavia, 20, notte.

Domenica prossima, nel frigeamo della storia, la Sezione di Pavia dell'Associazione Nazionale Combattenti, celebrerà solenni onoranze alla memoria del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, inaugurando al suo nome una lapide commemorativa in piazza d'Italia. Alle ore 15,30, nel Teatro Fraschini, nel grande e pubblico arra libera ingresso, il prof. comm. Piero Vaccari, presidente della Federazione Combattenti, illustrerà l'opera imperitura del Primo Condottiero della guerra italiana.

DA TORTONA.

A commissario straordinario del Derthona F. B. C., in seguito alle dimissioni del direttorio, la Federazione del Calcio ha nominato il signor Carlo Poggio, segretario politico di Tortona.

Nuove opere nel porto di Genova

Genova, 20, notte.

Si è oggi riunito a Palazzo San Giorgio il Comitato del Consorzio autonomo del porto al completo, presieduto dal presidente ammiraglio Cagni. Il Comitato ha, tra l'altro, deliberato il completamento delle opere ai molli foranei del bacino « Benito Mussolini » per un importo di lavori di lire 61 milioni, comprendenti:

A) Completamento del molo foraneo fino all'altezza della foce del Polcevera per uno sviluppo di 1100 metri.

B) Un molo di sottoflutto avente radice alla sponda sinistra del Polcevera e sviluppo di circa 800 metri.

C) Un piccolo pennello sulla sponda destra del Polcevera, completamento necessario se pure indiretto delle opere recinzenti il bacino « Benito Mussolini ».

D) Dei lavori vari ed imprevisti.

Nel campo delle concessioni marittime ha preso in esame, rimandando lo studio alla competente Commissione, la concessione di esercizio del dock fatto a ponte Asserelo, all'Istituto commerciale italiano italiano con l'intendimento di far sorgere nel porto di Genova un mercato delle lane.

Nel campo delle tariffe e dell'ordinamento del lavoro ha approvato uno schema di decreto per l'ammissione ai benefici dell'ufficio autonomo di previdenza dei lavoratori portuali, dei quali 30 operai facchini merci varie, recentemente ammessi al gruppo imbarco, nonchè delle riduzioni alle tariffe di sosta dell'autovetture.

Il Comitato, dopo aver preso atto sulla comunicazione del presidente dei benefici apportati al commercio dalle facilitazioni sanitarie recentemente accordate per le visite ai cereali in importazione e dopo la trattazione di pratiche varie fra le quali l'iscrizione alla Camera di Commercio internazionale e la partecipazione della amministrazione al Congresso di Amsterdam, ha tolto la seduta rimandandone la prossima convocazione al 14 marzo.

La rigogliosa organizzazione giovanile del Savonese

Savona, 20, notte.

L'Opera Nazionale Balilla di Savona, una delle più floride d'Italia, ha attualmente 17.000 inscritti giovani e giovani, fra i quali non hanno il solo scopo di addestrare l'appartenenza alla Organizzazione, ma un vero compito assistenziale attraverso alla costituzione di polizze di assicurazione sugli infortuni, fuori istituto assistenziale, vaccino non solo distribuito ai Balilla ed agli Avanguardisti ma anche alle Piccole Italiane, ed in genere a tutti gli alunni delle nostre scuole. E' stata fondata una biblioteca circolante, formata da oltre 600 volumi, in maggioranza a base storica, intervenire e di volgarizzazione del movimento della dottrina fascista.

La prova migliore del come le superiori gerarchie stiano fatto dell'Opera Savonese, è chiaramente dimostrata dalle cifre che il Comitato centrale ha stanziato. Per Savona, oltre al un concorso di ore 200.000, del Comune, e di L. 100.000 della Provincia, per costruire la Casa del Balilla e le relative Palestre, il Comitato centrale ha disposto per lo stadio di circa 300.000 lire, il che porta le opere da milionari nella città alla cifra di mezzo milione. Le Provincie poi, ha stabilito i seguenti sussidi:

Per Albenga L. 150.000, per Alassio lire 120.000, per Finale Ligure L. 150.000 per Varazze L. 100.000, per Cogoleto L. 15.000. Con un totale di oltre un milione di lire. Tali cifre costituiscono la più tangibile prova della soddisfazione dell'on. Ricci, per l'organizzazione giovanile nella nostra Provincia, e sono altresì di conforto per tutti i collaboratori infaticabili ed attivi, che dedicano ogni loro fattiva energia alla causa.

I posti a letto di terza classe

Roma, 20 notte.

La *Corrispondenza* informa che dato il grande favore con cui il pubblico ha accolto la creazione dei posti a letto di seconda classe nelle ferrovie, sono stati iniziati studi tendenti a soddisfare le esigenze anche dei viaggiatori meno abbienti, istituendo posti a letto di terza classe. Come già avviene per la seconda classe, che in, riguardo al supplemento del letto, una tariffa proporzionalmente inferiore a quella della prima, per la terza classe se tale supplemento sarà inferiore a quello della seconda, poichè le tariffe, date le esigenze speciali di tale servizio, non possa essere ridotta ma. La convenienza però sarà grande, sia per la differenza di prezzo fra il biglietto ordinario di seconda e quello di terza, sia per la comodità che il viaggiatore potrà procurarsi a condizioni molto vantaggiose.

Ammonizioni e assegnazioni al confino

Brescia, 20 notte.

Presieduta dal Prefetto Murri, si è riunita ieri in prefettura la Commissione provinciale per l'ammonizione ed il confino, la quale ha esaminato numerose domande contro pregiudicati e sovversivi, emettendo ordinanze di ammonizione a carico di 18 persone per la maggior parte pregiudicate per delitti, ordinando la diffida a cattivo di sei altri, ed assegnando al confino per anni cinque tre pregiudicati. La stessa Commissione ha ammonito quattro israeliti, delle quali due di Brescia, una di Bedizzole, una di Desenzano.

Il delitto dei Viale dei Colli

Firenze, 20 notte.

Come è stato informati domani dovrebbe iniziare il processo contro Agostino Pierazzoli, impiegato dei due delitti avvenuti a viale dei Colli. L'on. Brunelli aveva chiesto il rinvio del processo in seguito alla morte dell'avv. Pallanchi che insieme o lui rappresentava la parte civile. Sembra la richiesta, alla quale si associato anche la difesa del Pierazzoli, sia stata accolta dal presidente della Corte, che avrebbe deciso il rinvio del processo a nuovo ruolo, di modo che il processo si svolgerebbe alla fine di marzo. Comunque domattina la causa verrà chiamata e ugualmente dinanzi alla Corte di Assise e non appena esaurite le formalità della costituzione dei giurì, l'avvocato Brunelli solleverà l'incidente per il rinvio.

Il fallimento
della Banca dell'Italia Centrale

Firenze, 20 notte.

E' continuata dinanzi alla Corte di Appello la discussione del processo per il fallimento della Banca dell'Italia Centrale. Il Procuratore Generale in chiuso la sua requisitoria chiedendo che la Corte elevi la pena inflitta dal Tribunale al rag. Brunelli, a 10 mesi di reclusione, respingendo l'appello degli altri imputati e confermando la sentenza del tribunale di Firenze. Ha preso quindi la parola il rappresentante della parte civile, dopo di che hanno iniziato le arringhe i difensori.

La vertenza Carboni-Paravia

Firenze, 20, notte.

Davanti al nostro Tribunale è stata spedita a sentenza, la causa intentata dal prof. Carboni contro la ditta Paravia e C., al merito alla proprietà del vocabolario Italiano-Latino e Latino-Italiano, usato molto nelle scuole. La causa presenta eccezionale interesse sia per il notevole valore dell'oggetto controverso, che per le importanti questioni di diritto che l'autore solleverà.

CRONACA

Ferita dal marito
a colpi di falcetto

Il guardia-linee delle ferrovie dello Stato Attilio Pini, domiciliato a Collegno, in via Garibaldi, 2, da qualche tempo manifestava verso la propria moglie Eugenia Ignazio, di anni 29, un'insana ed intollerante gelosia che ieri sera provocò una lite coniugale durante la quale il Pini, con un falcetto cercò di colpire inerimente la consorte mentre in giovane moglie. Fortunatamente la giovane moglie. Fortunatamente non furono molto gravi, poichè il marito non riuscì nel suo triste intento. All'Ospedale Martini, dove venne trasportata con autoclettica della Croce Verde, la ignazio fu giudicata dal dottor Giraldon, che la visitò e la medicò di ferite al cuoio capelluto, alle mani e ad altre parti del corpo, guaribile in 25 giorni.

Il fatto si svolse rapidamente e soltanto l'intervento dei vicini di casa potè evitare conseguenze tragiche. Come abbiamo detto, il Pini non lasciava sfuggire nessuna occasione per rimproverare la moglie ed accusarla d'infedeltà. La donna si giustificava, cercando di dimostrare al marito l'infondatezza dei suoi sospetti. Ma, come si sa, la gelosia è cieca: ed il Pini non si lasciava convincere dalla giustificazioni della donna ritenendole completamente false, ed ogni giorno con maggiore insistenza ritornava alla carica.

Ieri sera, infatti, fra i due sposi scoppiò un diverbio che fece ben presto alzare più del solito il loro tono di voce. Ad un certo punto il Pini, senza rendersi conto di quello che stava per fare, afferrò un falcetto che trovò a portata di mano ed avventò contro la moglie. Questa, spaventata, si diede a fuggire per la casa invocando soccorso. Più di una volta il Pini raggiunse la moglie e la colpì alla testa col falcetto.

Intanto le invocazioni disperate lanciate dalla ignazio erano state raccolte dai vicini di casa, i quali accorsero subito e, immaginando quello che succedeva nella casa, a colpi di spalla sfondarono la porta e penetrarono nell'appartamento. Soltanto allora il Pini parve rendersi conto dell'alto che stava commettendo e, sorpreso dell'invasione dei vicini, gettò a terra l'arma e, lasciata la porta di casa, si allontanò di corsa, scomparendo nella notte.

La donna, che perdeva sangue dal capo, dalle mani e aveva le vesti a brandelli, in preda al grande spavento si abbandonò svenuta al suolo. Mentre alcuni fra gli accorsi cercavano di prestarle soccorso, altri si incaricavano di avvertire la locale stazione dei Carabinieri e di telefonare alla Croce Verde. I carabinieri giunsero poco dopo, sequestrarono il falcetto ed iniziarono una rapida inchiesta, inutilmente sulla ricerca del fuggiasco. La donna, come abbiamo detto, è stata ricoverata all'Ospedale Martini.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Maria Luetitia, in corso Galileo Ferraris, prima lezione del Corso di Musica del m.o prof. Alberto Gentili su Monteverdi con audizioni vocali e strumentali. Iscrizione speciale per questo solo Corso ai soci del Gam e della Pro Cultura Femminile.

Stato Civile di Torino

NASCITE	32
MATRIMONI	9
MORTI	36

20 Febbraio 1929

NASCITE: maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI: Perego Pietro con Enselmi Pia — Ellena Michele con Degiun Vittoria.

MORTI: Bianchi Giuseppina fu Gregorio, d'anni 66, di Torino, agiata, piazza Vittorio Veneto, 11 — Riva Andrea fu Giovanni, id. 67, di Trofarello (Torino), capo-linea tramviario, via Urbino, 6 — Riva Cav. Fiacrino, id. 69, pensionato, via Bruffetio, 8 — Pelandino Giuseppe fu Antonio, id. 79, di Venaria Reale, pensionato, via Garibaldi, 24 — Monti Isabe, id. 72, colonnello a riposo, via Vitale, 10 — Ballaro Massimo fu Spirito, id. 67, di Carmagnola, cocchiere, via San Donato, 45 — Riva Giovanni fu Carlo, id. 66, di Torino, meccanico, via San Salvario, 15 — Grassini Duilio fu Ferdinando, id. 45 di Pisa, ferrhiere, via Cavalli, 5 — Chiri Michele fu Giuseppe, id. 76, di Roata, contadino, corso Francia — Barberis Cirulde m. Musso, id. 58, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Bologna, 27 — Grassione Teresa di Oreste, id. 58, di Torino, impiegata, via Principe Amedeo, 19 — Giorli Alessandrina vedova Raviola, id. 63, di Forlì, pensionata, corso Inghilterra, 35 — Locatello Giovanni, di giorni 11, di Torino via Asola, 149 — Bonino Angela m. Agnelli, d'anni 52, di Torino, strada, via Bardonecchia, 3 — Cantamessa Emilio fu Francesco, id. 82, di Torino, manovale, via Andorno, 41 — Demonte Carlo fu Carlo, id. 67, di Tavernette, pensionato, via Silvio Pellico, 2 bis — Genetta Benedetta fu Lorenzo, id. 73, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 28 — Pistero Anna vedova Bottero, id. 82, di Fossano, pensionata, via Polonghera, 71 — Castagno Carlo fu Pietro, id. 60 di Alessandria, pensionato via Giacomo Nove, 12 — Fradenne Giovanna fu Paolo, id. 71, di Torino, cartolaia, via Pinerolo, 8 — Debenedetti Tersilla fu Salmone, id. 75, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 29 — Diamanti Maria vedova Massoni, id. 87, di Torino, agiata, via La Marmora, 10 — Bianchi Gabriella vedova Gaia, id. 91, di Montegrosso d'Asti, agiata, via Barolo, 5 — Pautasso Antonio fu Giuseppe, id. 60, di Carignano, manovale, via Tripoli, 77 — Crosta Palmira m. Barlaba, id. 71, di Rapolo, casalinga, strada Mirafiori, 100 — Novena Giuseppino di Mario, id. 1, di Torino, via Verres, 5 — Gallo Margherita vedova Sirumia, id. 80, di Carmagnola, casalinga, corso Sommeiller, 16 — Regallo Domenico di Francesco, di giorni 25, di Torino, via Bernardasio, 30 — Assalti Guido fu Tommaso, d'anni 78, di Torino, manovale, corso Ponte Mosca, 80 — Cresciello Maria vedova Fassone, id. 67, di Rocchetta Tanaro, casalinga — Dellippi Marianna vedova Castello, id. 75, di Chivasso, casalinga — Ferraris Pietro fu Cristoforo, id. 55, di Alessandria, mercante — Borgiois Maria vedova Cavaliere, id. 74, di Torino, casalinga — Bonella Caterina di Paolo, id. 57, di Cocconato, magliarina — Rossa Ernesto fu Francesco, id. 51, di Borgo Vercelli, falegname — Escobar Clementina m. Cavidoli, id. 70, di Villafranca Veiona, casalinga — Barsello Rosa vedova Allaino, id. 80, di Verona, casalinga — Ronolo Francesca vedova Castagneri, id. 82, di San Gillio, contadina — Regis Domenico fu Giuseppe, id. 20, di San Ginsto Canavese, militare — Baltuello Francesco di Giovanni, id. 23, di Torino, meccanico — Manzari Cesare fu Domenico, id. 53, di Asti, operaio — Novarese Margherita fu Giuseppe, id. 78, di Verrua Savoia, pettinatrice — Angelino Giuseppe fu Carlo, id. 20, di Casale, agricoltore — Bertolino Michele fu Filippo, id. 65, di Chieri, falegname.

Nati morti 2. A domicilio 30, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

LA TEMPERATURA

20 Febbraio 1929

I rilievi della Stazione Burdett:

Pressione barometrica, ore 9: 708.

Temp. massima del giorno 19 + 4

Temp. minima notte dal 19 al 20 — 1,5

La giornata di ieri: sereno

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min	Stato	Mare
Roma	10	2	coperto	
Milano	4	—3	½ cop.	
Genova	9	3	»	legg. m.
Venezia	3	—3	coperto	mosso
Firenze	8	—1	½ cop.	
Ancona	2	—1	coperto	mosso
Lasagna	7	—1	»	
Napoli	11	4	piovoso	legg. m.
Taranto	12	6	»	»
Palermo	12	4	coperto	mosso
Catania	15	8	»	»
Cagliari	11	6	½ cop.	legg. m.
Trapani	11	7	coperto	mosso
Messina	13	9	»	legg. m.
Trieste	2	—3	½ coperto	agitato
Trento	4	—2	»	

Casa colonica sepolta
dal crollo di un muro

La orribile morte di una vecchia

Napoli, 20 notte.

A Mare Lucano, il maltempo provocava pericolose infiltrazioni d'acqua nel muro di cinta di un giardino in via Santa Maria del Carmine. Verso le 11 un tremendo crollo gettava il panico e il terrore nella via. Il muro di cinta del giardino era crollato d'improvviso in tutta la sua estensione, abbattendosi su di una casa colonica sottostante. L'enorme massa di pietre si abbatteva come una valanga sui tetti dell'edificio che era a tre piani e li sfondava, rovesciandosi poi nei piani sottostanti, giungendo così fino al piano terreno. In una cameretta al secondo piano si trovava a quell'ora Giuseppina Luisa Ruotoppa, infelice, investita in pieno, trovava orribile morte le pesche vestra travolta e precipitata fino al piano terreno, dove rimaneva sepolta dalle macerie enormi. Dei tre piani non restano che i muri maestri.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo breve malattia troncava prematuramente la sua vita laboriosa e tanto delitta alla famiglia, coi conforti della Religione, rendendo ieri sereno e fiducioso l'anima al suo Creatore

Calisto Davella

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Negro**, i figli **Gina e Dina, Tiziano** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 alle ore 15 partendo dalla casa in via Torino 81 per la Arcipretale di S. Agostino indi per il Cimitero Monumentale.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Ciamo, 21 febbraio 1929. (1541)

Sentamente piange Elisa, circondata dai figli diletti, nonchè oggi

Costanza Giartosio Garneri

Ne danno il tristissimo annunzio i figli: Avv. **Giovanni** e Capitano di Corvetta **Carlo** con la consorte **Maria Luisa dei Conti de Gourlan**; i nipotini **Emanuele** e **Ludovico**, la cognata **Matilde Carla Giartosio**, figli e famiglie; i nipoti **Demonte, Castellari, Bruno, Lanza** e famiglie, i cugini **Massimo, Farina** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 22 corrente in Torino alle ore 10,30 ed in Costigliole Saluzzo nel pomeriggio. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, via Belfiore N. 5, 20 febbraio 1929 - VII.

Genta Tel. 45-08 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 19, munita di tutti i conforti di Nostra Santa Religione spirava

Giuseppina Bianchi
d'anni 80

Ne danno il triste annunzio:

la sorella **Rosetta Bianchi** Ved. **Savio** con i figli:

Aurelia Ved. Zaniboni con i figli suoi **Roberto, Lany, Peppina ed Aldo;**

Avv. **Mario**;

Ugo con la consorte **Maria**;

Jole Ved. del Colonnello **Naty** con il figlio **Ugo**;

La fidata **Teresa Garelli**.

La sepoltura avrà luogo Venerdì 22 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Vittorio Veneto N. 11.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 Febbraio 1929

Genta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 17 febbraio spirava a Santa Rima l'anima buona di

Boario Stefano
d'anni 70 — Distillatore

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Borgnino Teresina**, il fratello **Francesco**, le sorelle **Luigia** e **Carolina**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a **Zanco di Villadeati** ove avranno luogo i funerali domenica 24 corrente alle ore 3, per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

Ringraziamo anticipatamente le persone che parteciperanno ai funerali.

Zanco di Villadeati, 21 febbraio 1929.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, al dovere, alla famiglia, decedeva stamane munito dei conforti religiosi

Tomalino Battista
di anni 65

Ne danno il triste annunzio: la desolata moglie **Oddona Clotilde**, la figlia **Maria**, tutto il suo orgoglio, la sucera, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti e l'affezionata Dolloressa **Margherita Avisai**. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Po 25. Si dispensa dalle vis

APPENDICE DELLA STAMPA (12)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

Cristiano posò la lettera sul tavolo ed abbassò la testa in aria pensosa.

— Che cosa dobbiamo fare, Cristiano? — domandò Antonia con voce piagnucolosa. — Dobbiamo avvertire la Polizia.

— Non mi pare, cara — rispose Cristiano.

— Ma non possiamo lasciare quella disgraziata esposta a tutti i pericoli della via! — disse Regina Le Coquer nervosamente. — Ciò che voi dite, Cristiano, non mi piace!

— Non comprendo, cara zia, perchè possa spiacervi — rispose Cristiano con voce secca.

— Ma come! Voi vi adagiate all'idea che Anita fugga il suo tetto per andare Dio sa dove? Accettate che una fanciulla del suo rango, vada così alla ventura? Non volete tentare nulla per riconduria sulla buona via? Ma io trovo ciò indegno!

— Zia! — implorò Antonia — Te ne prego, non dubitare di Cristiano!...

— Il signor barone di Saint Avinain — annunziò discretamente Valeria, aprendo la porta.

— Entrate, barone, entrate — disse festosamente Regina.

— Ma che diavolo succede! — esclamò Saint Avinain entrando. — Giungo qui a cavallo per prendervi, armato di cravacche e di speroni. Mi pregano di salire... e vi trovo in lacrime ed in tolletta da notte...

— Leggete! — interruppe laconicamente Regina, porgendo la lettera di Anita.

Saint Avinain si sedette. S'incastrò il monocolo nell'orbita e posò gli occhi sulla lettera di Anita. E il suo viso assunse subito una così profonda espressione di stupore che forse in qualsiasi altra circostanza avrebbe provocato il riso.

— Partita! — disse egli finalmente. — Anita!... Ma è partita proprio sul serio?...

— Sì, sì! — disse Regina con dolore. — E il signor d'Izelles trova la cosa naturalissima. E ci consiglia di abbandonare Anita al suo destino e non vuole che si avverta la Polizia. Ciò è inconcepibile.

— Infatti! — mormorò Saint Avinain.

— Lo vedete? Lo udite? Il barone è del mio avviso — esclamò Regina.

— Già — mormorò Saint Avinain — veramente... io non so...

— Ma come! Avete già cambiato parere?

— No... Ma prima di pronunziarmi bisogna pure che io sappia per quali ragioni Cristiano la pensa così.

— Parlate dunque, signore! — disse Regina, volgendosi al fidanzato di Antonia.

Cristiano s'inchinò.

— Noi non abbiamo — egli disse — alcun interesse a divulgare questa fuga... Io ignoro ciò che ha provocato questa decisione disperata di Anita...

— Voi lo sapete perfettamente — interruppe Regina.

— Io so che la mia futura cognata è maggiorenne, che alla sua età tutti i suoi diritti civili e sociali, che non è affatto una pazza o una deficiente e che dato il suo carattere, la sua decisione ed il modo col quale l'ha messa in esecuzione, quello che voi, cara zia, chiamate il suo ritorno sulla buona via, mi sembra assai problematico.

— Questo è anche il mio avviso — disse Saint Avinain.

— Naturalmente! — sogghignò Regina.

— Ed anche il mio — sospirò Antonia. — La lettera di Anita rivela un gran turbamento. Ma siccome io conosco bene mia sorella, so che sarebbe perfettamente inutile andare a farle dei sermoni per farla ritornare all'ovile.

— Dunque, io dovrò rinunziare a rivederla! — singhiozzò Regina, non nascondendo le sue lagrime.

— Coraggio, mia buona Regina! — disse Saint Avinain. — Non vi lasciate abbattere così. Voi avete... noi abbiamo delle gravi decisioni da prendere, per evitare che questo disgraziato incidente si propaghi.

— Ma che cosa fare, che cosa fare?

— Obbedire ad Anita — disse Cristiano.

Tutti lo guardarono con sorpresa.

— Sì, obbedire ad Anita — ripetè Cristiano. — Il che significa non cambiare nessuna delle disposizioni prese. Intanto, si comincerà da oggi stesso a far circolare la voce di una improvvisa indisposizione di Anita, che certamente però non le impedirà di assistere al matrimonio della sorella. Fra un paio di giorni si spargeranno delle notizie più pessimistiche. Si dirà che, per un inatteso aggravamento, la signorina Anita non potrà probabilmente assistere alle nozze. Alla vigilia del matrimonio, si farà sapere che, di fronte ad una minaccia di febbre tifoidea, si è stati costretti a trasportare Anita in una casa di salute. Giungeremo così alla fine del mese. Il trenta avrà luogo il matrimonio civile. Il primo luglio quello religioso. Dopo quella data, quasi tutti i nostri amici partiranno per Deauville o per le loro terre, ed avremo così salvato le apparenze. Intanto saprò ben io dove Anita si è rifugiata.

Le parole di Cristiano rasserenarono, per quanto era possibile, gli ascoltatori, i quali pensavano che così la minaccia dello scandalo era, almeno per il momento, evitata.

— Ma queste notizie chi le farà circolare? — domandò Regina.

— Me ne incarico io — disse Cristiano.

— Benissimo! Approvo incondizionatamente — disse Saint Avinain. — Ma io la che cosa potrò essere utile?

— Andare a fare un giro al Bosco — rispose Regina — e parlare, senza troppo insistere, coi vostri amici della improvvisa indisposizione di Anita. Voi, Antonia, e voi, Cristiano, accompagnatelo ed imitatelo.

Antonia obbedì e si alzò per seguire sua zia. Ma dopo pochi passi ristette. E vedendo che Saint Avinain era o pareva immerso nell'ammirazione di un quadro, si avvicinò a Cristiano in punta di piedi e scambiò con lui un lungo bacio.

— Mia!... Mia!... Se sapessi come ti amo!... — mormorò Cristiano all'orecchio della fanciulla.

Il bell'avventuriero usava con Antonia Armandi le stesse parole che tanto piacevano a Juanita de Cordoba...

IX.

Juanita

Il pieno sole estivo faceva splendere la sabbia d'oro della spiaggia di Deauville.

Juanita de Cordoba usciva dalla sua cabina, all'ora del bagno.

Indossava una maglia color porpora che le modellava il corpo scultoreo. Sulle spalle si era gettato un originale accappatoio verde pallido, terminante in una ricca frangia d'argento. Aveva stretti i suoi magnifici capelli in un foulard di seta nera, che le faceva un viso da idolo asiatico.

David Silbersheim la accompagnava, portando con elegante disinvoltura la borsetta della «diva», il suo portasigarette d'oro ed un pacco di lettere e di giornali.

— Volete fare subito il bagno, Juanita? — domandò il banchiere, mentre entrambi prendevano posto sotto un gran parasole verde e oro, che un cameriere aveva dischiuso e piantato nell'arena.

— No, «querido amigo». Voglio bere un cocktail, fumare una sigaretta, arrostirmi un po' al sole, fare arrabbiare qualche donna gelosa e leggere i giornali...

Il banchiere alzò la mano. Il cameriere accorse, ricevette gli ordini, si allontanò.

Juanita si distese sull'arena, offrendo alla luce del bel cielo normanno il suo corpo flessuoso, che subito divenne bersaglio degli sguardi ardenti e delle indiscrete Kodak dei bagnanti.

Dopo un quarto d'ora il cameriere ritornò, recando il cocktail, in un vassoio di argento.

Seduta alla turca, Juanita de Cordoba assaporò lentamente la bevanda, accese una sigaretta, cominciò a sfogliare i giornali.

David Silbersheim, adagiato all'ombra del gran parasole, adocchiava la bella donna con uno sguardo profondo e un po' ironico. E nei suoi occhi, del colore dell'acciaio e del ghiaccio, il riflesso della sabbia metteva di tanto in tanto un fulvo bagliore.

D'un tratto, egli vide Juanita impallidire e gettare lontano il giornale che stava leggendo e la sigaretta, con gesto nervoso.

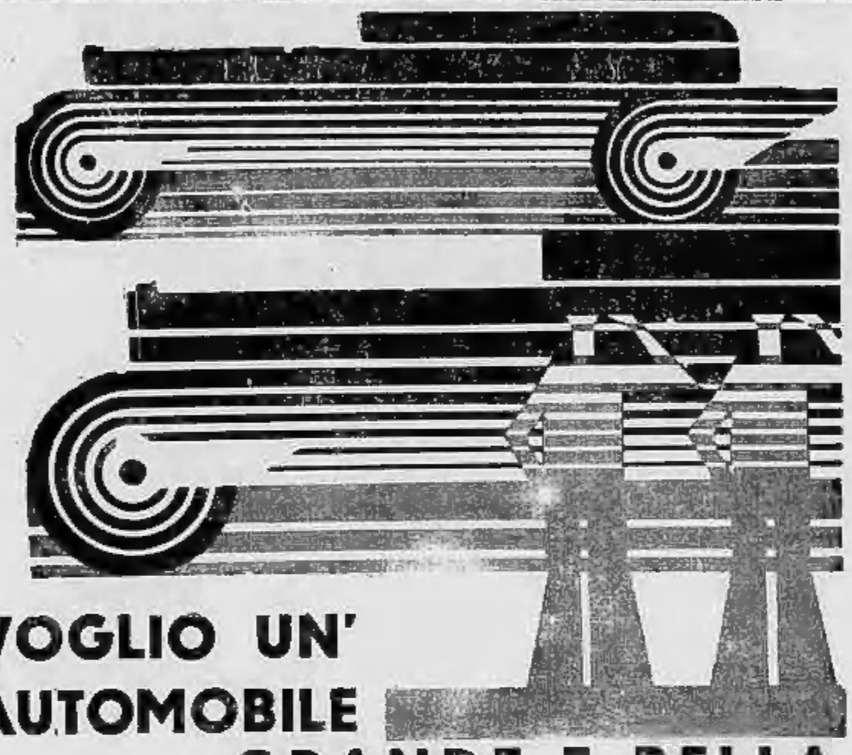
La donna si distese poi bocconi, puntò i gomiti sull'arena, appoggiò il mento sulle mani dischiuse e rimase a lungo immobile e muta.

Silbersheim si guardò bene dal rompere il silenzio.

— David — disse finalmente Juanita.

— Mia cara!...

(Continua).



VOGLIO UN' AUTOMOBILE GRANDE E BELLA

Una automobile che possegga una leggiadria affascinate. Una automobile comoda e spaziosa — che offra a me ed alla mia famiglia, ed all'occasione ai miei amici, la confortevole morbidezza dei suoi soffici cuscini. Una automobile mossa da un potente motore Chrysler per raggiungere, senza alcun sforzo, novanta e anche cento chilometri l'ora. Una automobile con freni idraulici a contrazione interna sulle quattro ruote interamente coperti, di assoluta sicurezza a qualsiasi velocità su qualsiasi fondo stradale. Voglio un'automobile creata dal genio e dall'esperienza di Chrysler e che costi poco.

VOGLIO UNA PLYMOUTH!

Automobili Chrysler di diversi tipi e prezzi. Esaminatele presso il Rappresentante della Vostra Zona.

AGENZIA GENERALE ITALIANA CHRYSLER: Orlandi Landucci & Luperi

LUCCA Piazza Stazione — MILANO Via Quintino Sella 1 — ROMA Via Nizza 2-10 — FIRENZE Via Panzani 19 — TORINO Via L. Da Vinci 21 — PADOVA Via Zabarella 32 — MESSINA Via dei Mille 4.

RAPPRESENTANTI IN: Alessandria, Ancona, Bari, Bolzano, Biella, Bologna, Brescia, Catania, Catanzaro, Cagliari, Cremona, Genova, Livorno, Mantova, Napoli, Parma, Palermo, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Savona, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Trento, Trieste, Verona, Viareggio.

Chrysler Sales Corporation, Detroit, U.S.A.

D.294

La voce del ghiottone: NOUGATINE...

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFILATOIOI, sopraffazzatrice, piatte, lisciaspazzole cuscinetti, trafile automatiche per polichetti e bavaglini, mortaie, tupie, temonatrice Framan Villafranca, 200, Stupori. 19550

AGITATORI meccanici tipico America capienza ettolitri trentacinque come nuovi, tini, vasche per filtrazioni, attrezzi vari vendonsi. Scrivere cassetta 🔲 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33578

LAVORAZIONE meccanica del legno. La Ditta Cavallini e Fiorio di Pisa, costruisce a prezzi convenienti un grande assortimento di macchine moderne in modelli normali e speciali, appresate e preferite dai principali stabilimenti. Preventivi gratis a richiesta. 1466

MACHINE e impianti per lavorazione e lavorazione dei marmi, delle pietre e dei graniti, di nuova originale costruzione, svariati modelli e dimensioni per grandi, medi e piccoli impianti. Ditta Cavallini e Fiorio, Pisa. 1467

OCCASIONE vendonsi due serie motore Bune, via Carlo Alb. 8. 19543

OFFICINA meccanica in liquidazione. Torni limatrici, otturati, Via Vivenza, 🔲. —

STADERA a ponte in ottimo vendesi in ottimo stato portata Tonn. 12.—. Tavolato mt. 4x2, completo di pesi. Guide di contorno in pietra. Rivolgersi via Nizza, 154. 33711

TORNI, piallatrici, fresatrici, trapani, vasto assortimento macchinario. Cappabianca, Jacomba, 50. 11437

TONNI, rettifiche limatrici, presse, trapani, ecc. grande assortimento macchine usate Lissoni, via Nizza, 31. 19466

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACCETTASI apprendista battilastra per ricostruzione macchie. Presentarsi con certificati 1.o ordine Carrozzeria Gilia, corso Valentino, 4. 33609

CERCANSI operai qualificati, fornitori, fresatori, rettificatori, alesatori, calderai tubisti. Presentarsi muniti documenti, Fiat, Officina Costruzioni Speciali, corso Dante 50.

CERCASI operaio specializzato lavorazione molle e tempra. Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19307

CERCASI sellaio abile per cinghie buffetterie. Rivolgersi corso Vercelli, 64. 33624

CERCASI signorina sui 25 anni di buona famiglia, volonterosa a pratica lavori casalinghi da poter anche tenere l'andamento di casa signorile. Dirigere offerte a cassetta 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito pettinatrice. Via Carlo Alberto angolo via Frassinetto - Rivoli. 33616

CERCASI tipografia Toscana direttore tecnico esperto primo macchinista. Offerte Casa Chelazzi, Veiraì 3, Livorno. 1426

CHAUFFEUR domestico appassionato caccia serie referenze. Scrivere cassetta 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE meccanico provetto, pratico tracciati officina metallurgica, cercasi stabilimento Liguria. Scrivere Cassetta 12 D, Unione Pubblicità, Genova. 1456

GIARDINIERE ammogliato esperto allevamento cercasi villa collina, referenze primarie, capacità assoluta. Scrivere cassetta 166 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33707

GIOVANE diplomato scuola professionale libero servizio militare, cercasi come assistente officina metallurgica Liguria. Scrivere Cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Genova. 1457

IMPORTANTE Società cerca scelta signorina dattilografa italiano-francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e preferibilmente cassetta 191 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1500

TUBISTI molto competenti esperimentati meccaniche di precisione ed attrezzatura e ricercato da importantissimo stabilimento industriale di Torino di oltre mille operai. Scrivere 🔲 Anima, via Massena, 20, Torino, indicando curriculum vitae e referenze tecniche e morali. 3210

LAUREATO scienze economiche ovvero ingegnere cercasi per ufficio amministrativo commerciale e per ufficio propaganda. Non richiedesi competenza specifica, ma elevata cultura generale indispensabile conoscenza tedesco, desiderabile inglese. Età 25-35. Scrivere senza presentarsi dando precise e dettagliate indicazioni relative caratteristiche personali, studi compiuti (con classifica) eventuali impieghi coperti, referenze, pretese. Non farsi raccomandare Ing. Olivetti e C., Ivrea. 12410

SELLAIE abili cerco. Solurito, via Vanchiglia, 10. 12415

Domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 8

CAMERIERA garantisce moralità tutto fare piccola famiglia cassa distinta unit presso bassa trattamento amorevole famigliare. Rosetto Secondina, via Quattro Marzo, 1, Torino. 33710

CHAUFFEUR meccanico motorista ultima pressoché morale offresi casa signorile. Scrivere cassetta 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19259

CONIUGI giovani, attivi, referenze ottime cercano portineria. XX Settembre, 45 - 2.o, Torino. 62754

GIOVANOTTO arrivato da Buenos Aires, conoscenza perfetta lingua spagnola, cerca impiego presso Ditta seria. Possiede diploma ricerca tecnica. Anche commesso viaggiatore. Scrivere Cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERA attiva energica esperta direttive corrispondente lingua pratica referenze ottimate offresi seria ditta posto concetto. Scrivere cassetta 178 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1448

SIGNORINA bella presenza accompagnatrice subito commessa cassiera qualsiasi lavoro unitì preferesi, referenze. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica articoli Radio contabilità officina paghe operai, magazzino vendite, migliorando offresi. Rotolare, Cannova, Corso B. Margherita, 127. 62283

VENTIQUATTRENNE mutilato civile, cauzione bancaria 15.000 impiegherebbesi istituto, magazziniere posto fiducia. Scrivere cassetta 152 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33736

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 25

AVVIATA piccola sellieria, laboratorio lavorazione, causa decesso cedesi, poco rilievo. Pocchio, Rivalta Torinese. 33697

CEDESI negozio avviato stiratrice casa parigina. Corso Palermo, 97, Torino.

CEDO centralissima avviata stireria retro abitazione. Rivolgersi via Piana, 1, commerciabili. 33780

CENTRALISSIMA elegantissima calzoleria, tenuta, cedesi causa decesso proprietario. Disponibile subito. Emporio, via Accademia, 27.

CINEMA moderno sportivo circa 900 posti centro popolarissimo, pedriatrio, cedesi occasione 120.000 Offerta, Carlo Alberto, 36.

DECESSO rimette qualunque prezzo cinematografo perfetto arredamenti, piazza affarissimi, affittasi Emporio, via Accademia, 27.

FORTE interesse per prestito 5.000 alla Lissa, Bolla 7, Torino. 33701

LABORATORIO chimicheria con macchine attrezzi molto convenienti. Rivolgersi Antiquario, via Alfieri, 3. 33697

NEGOZIO centrale adatto parrucchiere Bonsa o altro, rilievo 3.500, affitto 115. Scrivere Cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33709

PANETTERIA e pasticceria centrale pizzetto d'impianto motivo salute. Gallino, Caffè Italiano, Pza Palazzo Città, 4, Torino.

PARTENZA cedesi subito 30.000 accreditatissima fotografia con alloggio centro industriale Piemonte. Lauta capitalizzazione. Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19467

PICCOLA avviata azienda cedesi causa partenza, modesto rilievo, avviatissimo locale. Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62631

SANREMO motivi salute cedesi avviatissimo negozio salumeria centralissimo Ettore Bertini, Sanremo. 19098

STABILIMENTO meccanico in Torino adatto qualsiasi industria centrale prossimo scalo ferroviario vendesi causa liquidazione con o senza macchinario. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ANONIMA in liquidazione, importante città provincia, vende 5500 metri terreno con capannone casa abitazione, 1000 metri adatti uso officina. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19467

CASA nuova 8 camere, giardino mq. libero subito, Basano, Po, 21. 62642

CASA soleggiatissima centrale, 50 camere, annui angolare reddito L. 400.000; 100 camere nuova reddito 90.000, 900.000 Gilotta, Carlo Alberto, 40. 33693

RIMPATRIATO acquisto case centrali impiegando sino quattro milioni. Scrivere Taverna, Castelnuovo, 7. 63699

STABILIMENTINO Vanchiglia duecento mq affittasi, vendiamo nuovamente terreno. Berardo, Piazza Micca, 15. 33580

VENDO affitto grandioso locale palchettato quattro aperture, Corso Valentino, 4. 12436

VENDO affitto stalle tettoie prati 6 giornate ricordatelli stazione Vanchiglia, Telefono 18-419. 19469

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI Alloggio signorile dieci locali vista collinale ex novo, Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI ampi locali uso garages, magazzini, via Duchessa Jolanda, Collegno, Vassalli, 37. 33617

AFFITTASI una, quattro camere cucine ottime condizioni, Corso Vittorio, 73. 33703

AFFITTO fuori dazio Corso Moncalieri strada Cavoretto sette camere grandissimi magazzini grande cortile cinque giardini. Accetto merce in deposito dando ampie garanzie. Lauterno, corso Vittorio, 60. 33822

AFFITTASI alloggio 1.o piano 4 camere, cucina, terrazzo, termosifone proprio. Disponibile subito. Portinaia via Massena, 58.

AFFITTO quindici venti, trentamila palazzina quindici, venti ambienti eventualmente acquisto. Capello, 8, Tommaso, 1916, 33681

ALLOGGETTI, disimpegnati, attici, piccoli proprio interno, casa bella solida costruzione, 7000-10.000 lire per camera. Vendonsi Corso Verona, 20. 19501

ALLOGGETTO due camere, cucina, entrata nei pressi via Stazione disponibile subito. Indirizzare rispondo Cassetta 157 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio 4 vani primo piano. Rivolgersi Sonaglioni, 7. 33769

CERCANSI tre quattro ambienti uso ufficio panoramico oppure cortile anche portineria purchè sia signorile disponibile subito. Scrivere Cassetta 145 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33716

CEDONSI due camere con mobiglio 70 mensili, via Gioberti, 58. 33639

CERCASI alloggio centrale dieci, dodici camere, piano rialzato, acquisto eventuale. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62767

CERCO locale centrale libero subito mq. 50 circa uso ufficio, magazzino anche interno. Scrivere Bonazza, Regina Margherita, 146

MANCIA 200 procurandomi due stanze centrali, Reclus mediatori Ricordi, Massena 30.

URGENTE in attico alloggio 4 camere grandi e cucina, cielo, centrale. Scrivere cassetta 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Affittasi prezzi compera gioielli di valore, vendo, cambio, Gioielleria, via Roma 41 ter, davanti Cinema Ghersi.

ALLA Mobiliare, via Belleria, 13, ventesimi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sellano, assortimento stoviglie, sofà, letti ferro propria fabbricazione, prezzi limitatissimi, facilitazioni pagamento. 33

AL negozio mobili S. Anselmo, 1, Materassi lana 120. Sofà letto 250. 33726

A. Mobili lusso comuni. Assortimenti diversi. Stagionatura garantita. Facilitazioni pagamenti. Falsificazione propria. Forni, Cagliari, 22 (Borgo Rossini). 19434

BAGNI, scaldabagni, camere complete di lusso e comuni, Bengasi, Porte Nuove, 33.

BLETHNER Pianoforti, Autopiani riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio, Ditta Antonio Massa, via Gotto, 11-13. Telefono 25-131. 19424

CAMERE pranzo, matrimoniali, mobili diversi, prezzi impareggiabili per cessazione. Occasioni uniche. Traves, corso Siccardi, 5. 33683

ALLA Mobiliare, via Belleria, 13, ventesimi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sellano, assortimento stoviglie, sofà, letti ferro propria fabbricazione, prezzi limitatissimi, facilitazioni pagamento. 33

AL negozio mobili S. Anselmo, 1. Materassi lana 120. Sofà letto 250. 33726

A. Mobili lusso comuni. Assortimenti diversi. Stagionatura garantita. Facilitazioni pagamenti. Falsificazione propria. Forni, Cagliari, 22 (Borgo Rossini). 19434

BAGNI, scaldabagni, camere complete di lusso e comuni, Bengasi, Porte Nuove, 33.

BLETHNER Pianoforti, Autopiani riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio, Ditta Antonio Massa, via Gotto, 11-13. Telefono 25-131. 19424

CAMERE pranzo, matrimoniali, mobili diversi, prezzi impareggiabili per cessazione. Occasioni uniche. Traves, corso Siccardi, 5. 33683

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rinnovamenti, riparazioni, vendita rateali. Depositi, via Maria Vittoria, 40. 33777

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Silvestri, 44. 19505

OCCASIONE vendo camera pranzo, pianoforte; facilitazione pagamento. Chiesa Salute, 11. 33709

PIANOFORTE mezzacoda quasi nuovo vendesi causa trasloco. Via Cibrario, 14.

PIANOFORTI, Autopiani, Armoniums, Fisarmoniche propria accreditatissima, serie garantite, prezzi ribassati convenientissimi, noleggio, vendo anche ratealmente, spedisco ovunque. Bestagno, corso Vittorio, 90.

REMINGTON perfetto stato, banchi, scaffali magazzino liquida Energo, Nizza, 10.

RICCHISSIMA sala pranzo, ricca scultura, vendo eccezionale prezzo; affarissimo. Principi Tegnanco, 15. 33845

STUDIO lavoro due salotto vendo, Volta, Canova, 24. 33766

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISCRETISSIMA garantisce, previa conoscenza, risponderebbesi anziano facoltoso. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19444

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A buone condizioni cercansi rappresentanti vendita olio. Ditta Paolo, Oneglia. 12301

GARTIERE, grossisti, pratichissimo ramo, cartoni, forti sconti, clientela propria, accetterebbe commissioni piazzista, viaggiatore Piemonte. Massimo referenze. Scrivere cassetta 149 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33708

IMPORTANTE Manifatture Lombardia cerca rappresentante bene introdotto case grossiste Piemonte, serie referenze nominativi clienti e bancarie. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19423

PRODUTTORI Torino, agenti provincia cerca Casa lattaria automatiche ottime condizioni. Del Colombo, via Po, 14. 62964

Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI ottimo torpedo 501-600, pagamento parte vino. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILE 509 Torpedo, in buone condizioni meccaniche, vendesi. Rivolgersi ore ufficio corso Oporto, 42. 19473

AUTOMOBILISTI, Rettifichesi cilindri ovalizzati compressione, vendesi. Rivolgersi officina corso Oporto, 42. 19473

AUTOMOBILISTI, Rettifichesi cilindri ovalizzati compressione, vendesi. Rivolgersi officina corso Oporto, 42. 19473

FIAT 509, Spyder 1920 torpedo 2000, Campagnola Prospettari, Stadium. 3717

MOTO Guzzi superbissimi tipi 1929. Lire 6500, vendita rateale ed mensili. Corso Francia, 28, Torino. 33657

VENDONSI automobili usate varie marche con garanzia; anche facilitazioni pagamento. Garage Arnaldo, via Nizza, 33. 33688 Spyder torpedo applicate balloon, nuovo modello. Via Frejus 60. 19508

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua, 20, p. 2.o TORINO (103)
Telef. 41-58 - Visite giorni feriali ore 12-16